



REGIONE
LAZIO



CRESCE L'EUROPA NEL LAZIO

OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE

PROGRAMMA OPERATIVO

**COFINANZIATO DAL F.E.S.R. –
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
2007-2013**

REGIONE LAZIO

Versione 6

CCI 2007IT162PO004

Area di intervento:	Regione Lazio
Denominazione:	Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013 - Lazio
Obiettivo:	Competitività Regionale e Occupazione
N° FESR (CCI):	2007IT162PO004
N° e data della Decisione della Commissione europea:	C(2013)3364 del 6 giugno 2013
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di Ammissibilità della spesa:	31/12/2015

Dati finanziari

Costo totale del Programma:	€ 736.934.888
Quota pubblica complessiva:	€ 736.934.888
Quota comunitaria:	€ 368.467.444
Quota nazionale:	€ 368.467.444

Indice





1	IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE: IL NUOVO CONTESTO	7
1.1	Il tessuto produttivo regionale: i sistemi regionali e i sistemi locali	13
1.2	Il tessuto produttivo regionale: fattori di competitività e di debolezza	17
1.3	Tessuto urbano e reti infrastrutturali	26
1.4	L'ambiente, le risorse naturali e culturali	32
1.5	Lo stato delle pari opportunità	37
1.6	Analisi SWOT	40
1.7	Conclusioni dell'analisi socio-economica	42
1.8	Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	44
1.8.1	Risultati	44
1.8.2	Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013	48
2	CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	51
2.1	Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica	51
2.1.1	Valutazione ex-ante	51
2.1.2	Valutazione Ambientale Strategica	53
2.2	Contributo strategico del partenariato	56
3	STRATEGIA	60
3.1	Quadro generale di coerenza strategica	60
3.1.1	Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari	60
3.1.2	Coerenza con il Quadro Strategico Nazionale	63
3.1.3	Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO	66
3.1.4	Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	69
3.2	La strategia del POR	73
3.2.1	Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	73
3.2.2	Ripartizione delle categorie di spesa	84
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	85
3.3.1	Sviluppo urbano	85
3.3.2	Sviluppo rurale	86
3.3.3	Cooperazione interregionale e reti di territori	88
3.3.4	Altre specificità	89
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali	94
3.4.1	Sviluppo sostenibile	94
3.4.2	Pari opportunità e non discriminazione	95
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	96
4	PRIORITA' DI INTERVENTO	97
4.1	ASSE RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA	99
4.1.1	Obiettivi e contenuti	99
4.1.2	Attività	104
4.1.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	110
4.1.4	Applicazione del principio di flessibilità	113
4.1.5	Elenco dei Grandi progetti	113
4.1.6	Altri strumenti di ingegneria finanziaria	113

4.2	ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	114
4.2.1	Obiettivi e contenuti.....	114
4.2.2	Attività.....	116
4.2.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	120
4.2.4	Applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali	124
4.2.5	Elenco dei Grandi progetti.....	124
4.2.6	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria.....	124
4.3	ASSE ACCESSIBILITA'	125
4.3.1	Obiettivi e contenuti.....	125
4.3.2	Attività.....	126
4.3.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	129
4.3.4	Applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali	130
4.3.5	Elenco dei Grandi progetti.....	130
4.4	ASSE ASSISTENZA TECNICA	132
4.4.1	Obiettivi e contenuti.....	132
4.4.2	Attività.....	133
4.5	ASSE SVILUPPO URBANO E LOCALE	135
4.5.1	Obiettivi e contenuti.....	135
4.5.2	Attività 1	141
4.5.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari	143
4.5.4	Applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali	143
4.5.5	Elenco dei grandi progetti.....	144
4.5.6	Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria.....	144
5	PROCEDURE DI ATTUAZIONE	145
5.1	Autorità	145
5.1.1	Autorità di gestione (AdG)).....	145
5.1.2	Autorità di certificazione (AdC)	147
5.1.3	Autorità di Audit (AdA).....	148
5.1.4	Autorità Ambientale (AA).....	149
5.2	Organismi	150
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità	150
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	150
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	151
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	151
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	151
5.2.6	Organismi intermedi	152
5.2.7	Comitato di Sorveglianza (CdS)	153
5.3	Sistemi di attuazione.....	155
5.3.1	Selezione delle operazioni	155
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	156
5.3.3	Valutazione	156
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	158
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	159
5.3.6	Flussi finanziari	161
5.3.7	Informazione e pubblicità	162
5.3.8	Complementarietà degli interventi	163
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	164
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione.....	164
5.4.2	Sviluppo Sostenibile.....	165
5.4.3	Partenariato	166
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche	167
5.4.5	Cooperazione interregionale	167

5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento	168
5.4.7	Progettazione integrata	168
5.4.8	Stabilità delle operazioni	169
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	169
6	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	170



Italia - Lazio
Structural Funds 2007- 2013:
Convergence and Regional Competitiveness Objectives

-  Convergence Regions
-  Phasing-out Regions
-  Phasing-in Regions
-  Competitiveness and Employment Regions



1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE: IL NUOVO CONTESTO

La dinamica di medio-lungo periodo del PIL regionale precedente la crisi (periodo 2000-2007) aveva un ritmo medio di espansione, in termini reali, attorno all'1,9% all'anno; nel 2008 la recessione ha iniziato a erodere porzioni di PIL (-0,4%) per poi, nell'anno successivo, provocare una riduzione del 3,3% riportando il livello del prodotto a quello del 2005 (tav. 1.1). I consumi finali interni hanno attualmente una consistenza reale superiore ai 100 miliardi; di questi il 75% è rappresentato dalla spesa per consumi finali delle famiglie. Tra il 2000 e il 2006 la spesa delle famiglie è progredita ad un ritmo medio dell'1,7%; già nel 2007 si è verificata una prima contrazione (-1,5%) rispetto al 2006. Nei due anni successivi l'arretramento è stato del 3,3%, riportando i volumi di spesa a quelli dei 6-7 anni precedenti.

Il processo di accumulazione del capitale – dopo una crescita media nella prima parte di questo decennio attorno al 2% all'anno – tra il 2006 e il 2007 ha manifestato, nonostante il persistere di un basso costo del finanziamento sul mercato del credito, un ritmo di crescita più contenuto (attorno all'1,5%) come conseguenza del peggioramento delle condizioni di redditività.

Tav. 1.1 – Regione Lazio: conto risorse e impieghi 2007-2009
(Valori espressi in milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000; variazioni percentuali sul periodo precedente)

2007	2007	2008	2009	2008 2007	2009 2008
Prodotto interno lordo	139.924	139.369	134.758	-0,4	-3,3
Importazioni nette (a)
Totale (risorse / impieghi)	127.232
Consumi finali interni	101.421
- Spesa per consumi finali delle famiglie	76.225	74.645	73.754	-2,1	-1,2
- Spesa per consumi finali delle ISP	635
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	24.582
Investimenti fissi lordi	25.663
Variazione delle scorte e oggetti di valore

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Istat, Conti economici territoriali, Settembre 2010.

(a) Variabili ricostruite solo a prezzi correnti e a valori ai prezzi dell'anno precedente.

Le dinamiche di medio-lungo periodo¹ intervenute sulla struttura produttiva regionale hanno provocato un travaso di valore aggiunto dal settore primario e da quello delle costruzioni verso i rami del terziario (tav. 1.2).

¹ Istat, Conti economici regionali, Anni 1980-2004, (ottobre 2005, aggiornamento dicembre 2005 e gennaio 2007).

Tav. 1.2 – Regione Lazio: valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica 2007-2009.
(Valori espressi in milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000; variazioni composte percentuali)

Voci	Valori assoluti			Variazioni			
	2007	2008	2009	2000 2005	2007 2006	2008 2007	2009 2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.513	1.538	1.469	-2,3	-1,7	1,6	-4,4
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.496	-2,2	-0,6
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	23	-5,0	-24,0
Industria	18.838	18.375	17.053	-0,8	-0,9	-2,5	-7,2
- Industria in senso stretto	13.535	13.184	11.695	-0,9	-0,1	-2,6	-11,3
- Estrazione di minerali	457	4,1	-1,3
- Industria manifatturiera	9.479	-2,2	-4,3
- Produzione e distrib. di energia elett., gas, vapore e acqua	3.606	3,4	12,9
- Costruzioni	5.264	5.150	5.208	-0,7	-2,5	-2,2	1,1
Servizi	106.663	106.778	103.647	2,4	3,8	0,1	-2,9
Valore aggiunto ai prezzi base	127.029	126.687	122.139	1,9	3,0	-0,3	-3,6
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	139.924	139.369	134.758	1,8	2,4	-0,4	-3,3

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Istat, Conti economici territoriali, Settembre 2010.

Risultavano in flessione (tav. 1.3) tra il 2000 e il 2007 le attività agroindustriali (-1,6% tra il 2000 e il 2005 e -7,7% tra il 2006 e il 2007), le industrie conciarie e del cuoio (riduzione complessiva attorno al 17%), le industrie della carta (riduzione complessiva prossima al 10%), le attività di lavorazione di prodotti energetici, chimici e farmaceutici (riduzione 2000-2007 pari all'11,7%), le industrie del legno e della gomma (-6,4%). In termini di produttività del lavoro la manifattura regionale perde, nel complesso, il 5% in sette anni. Le branche in cui la produttività si è maggiormente ridotta sono state quelle agro-alimentari (-9%), cuoio (-12,3%) e quelle attività di trasformazione del legno e della gomma (-5%).

Tav. 1.3 – Regione Lazio: valore aggiunto e produttività del lavoro per branca manifatturiera e ramo terziario 2007-2009.

(Valori espressi in milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000; variazioni composte percentuali)

Voci	Produttività (b)				Valore aggiunto (a)			
	2000	2007	2008	2009	2000	2007	2008	2009
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Industria manifatturiera	-0,8	-4,0	-2,2	-4,3
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-1,0	-8,1	-1,6	-7,7
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	-3,1	7,7	-4,0	10,2
- Industrie conciarie, fabb. di prodotti in cuoio, pelle...	-6,1	-6,2	-10,7	-6,2
- Fabbr.pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	-2,8	-0,8	-4,3	-5,2
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	-0,5	-4,3	-1,3	-11,2
- Fabbr. di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	-0,7	-4,4	-1,1	-0,8
- Prod. di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,2	-0,2	1,7	-1,3
- Fabb. di macch. ed appar. meccanici, elett. ed ottici...	0,4	-3,2	-3,1	-0,5
- Indust. del legno, gomma, plastica e altre manifatt.	-0,9	-4,1	-2,3	-4,1
Servizi	0,0	0,5	0,4	-1,1	2,4	3,8	0,1	-2,9
- Comm., riparazioni, alberghi e rist., trasp. e comunic.	-0,4	2,0	1,9	5,5
- Comm. all'ingrosso e al dettaglio...	-0,8	-2,6	1,4	0,8
- Alberghi e ristoranti	-3,4	4,1	0,5	7,2
- Trasporti, magazzino e comunicazioni	1,7	6,2	2,8	9,9
- Intermed. Mon. e finanziaria; attività immob. ed imprend.	-0,9	-2,0	3,3	4,3
- - Intermediazione monetaria e finanziaria	-0,5	4,1	0,3	8,7
- - Att. immob., noleggio, inform., ricerca, altre att. profess...	-0,9	-3,4	4,1	3,3
- Altre attività di servizi	0,3	-0,1	2,1	1,5
- Pubb. Amminist. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3,6	1,4	2,4	-2,0
- Istruzione	0,5	-0,8	1,3	1,4
- Sanità e altri servizi sociali	0,1	-2,3	2,6	0,1
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	-3,1	2,1	0,9	7,9
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-0,1	3,4	5,3	8,3

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Istat, Conti economici territoriali, Settembre 2010.

(a) Ai prezzi base; quantità a prezzi concatenati. – (b) Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro standard; quantità a prezzi concatenati.

Quasi tutti i rami dei servizi hanno mostrato buone *performance* di espansione sia nella prima parte del decennio sia negli anni che hanno preceduto la crisi. Per alcuni di essi (commercio, alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazione, intermediazione finanziaria e creditizia), la crescita del prodotto è risultata rilevante.

Tuttavia, per la crescita più contenuta del valore aggiunto rispetto all'espansione dell'*input* di lavoro in alcuni rami si sono verificate riduzioni di produttività (commercio all'ingrosso, intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali).

Dall'inizio dell'attuale decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori della regione orientati all'*export* (in linea con l'andamento nazionale), hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale; fattori strutturali (eccessiva burocrazia, carenze infrastrutturali e limiti allo sviluppo della logistica industriale, eccessivo carico fiscale, elevati costi dell'energia, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo con saldi negativi della bilancia tecnologica dei pagamenti², difficoltà di accesso al credito) ed elementi connessi alle

² Nella regione il saldo negativo delle voci in conto corrente (assistenza tecnica connessa a cessione e diritti di sfruttamento, studi tecnici ed engineering, formazione del personale, invio tecnici esperti, servizi di ricerca e sviluppo, altri regolamenti tecnologici) è passato da -309,8 milioni di euro del 2002 a -117,4 milioni del 2004. Fonte: UIC, Incassi, pagamenti e saldi, Anni 2002-2004.

capacità organizzative e innovative del sistema produttivo, hanno frenato il reindirizzamento dell'offerta verso i settori tecnologicamente più avanzati.

Durante la fase più intensa della crisi, le esportazioni regionali sono arretrate quasi del 18% (tav. 1.4). Ad essere colpiti sono stati sia i settori del *made in Italy* (tessile, abbigliamento, pelli, accessori e calzature) sia quelli a maggior valore aggiunto e tecnologia incorporata (apparecchiature elettriche e ottiche, autoveicoli, macchine e apparecchi meccanici).

Nel 2009 il Lazio ha esportato beni e servizi per un valore di 11,9 miliardi di euro contribuendo all'*export* nazionale con una quota del 4,1%; la dimensione di questo apporto dipende dalla contenuta presenza di attività manifatturiere e di trasformazione industriale nella regione.

Nell'anno che ha preceduto la crisi, la dinamica delle esportazioni ha fatto registrare un +7,4% a cui hanno contribuito – oltre alle branche del tessile (+3,7%), della lavorazione di prodotti energetici (+9,2%), della produzione di sostanze e prodotti chimici (+23,6%) – le vendite di articoli farmaceutici e chimico-medicali (+4,7%) che rappresentano la quota più alta delle esportazioni regionali incidendo per il 27,5% (nel 2009) e per il 29,4% (nella proiezione per il 2010) sul totale degli scambi.

Tav. 1.4 – Regione Lazio: esportazioni per settore
(valori espressi in milioni di euro; quote espresse in percentuale; variazioni percentuali sul periodo corrispondente espresse in percentuale)

Settori	Valori assoluti		Quote		Variazioni		
	2009	I sem. 2010	2009	I sem. 2010	2008 2007	2009 2008	I sem. '10 I sem. '09
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della	180,8	127,0	1,5	1,8	7,7	6,3	10,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e	18,1	7,0	0,2	0,1	-16,9	39,6	-38,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	411,3	235,0	3,4	3,4	-1,7	-11,3	18,4
Prodotti tessili, abbigliamento	256,3	153,0	2,1	2,2	3,7	-36,9	18,3
Pelli, accessori e calzature	116,5	57,0	1,0	0,8	1,2	-20,8	4,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (a	213,1	119,0	1,8	1,7	-3,2	-8,7	13,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.060,8	726,0	8,9	10,6	9,2	-20,2	50,8
Sostanze e prodotti chimici	1.412,6	858,0	11,8	12,5	23,6	-26,4	19,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.278,5	2.020,0	27,5	29,4	4,7	2,5	30,6
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	480,0	265,0	4,0	3,9	-4,6	-22,4	1,3
Metalli di base e prodotti in metallo	450,3	258,0	3,8	3,8	6,6	-18,9	1,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	824,3	406,0	6,9	5,9	-27,8	-2,9	8,3
Apparecchi elettrici	451,0	266,0	3,8	3,9	7,9	-9,0	21,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	510,8	381,0	4,3	5,5	-11,9	-23,1	45,4
Mezzi di trasporto	1.337,0	671,0	11,2	9,8	1,9	-27,5	-5,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	330,3	187,0	2,8	2,7	3,1	-32,7	10,9
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	201,4	87,0	1,7	1,3	134,6	48,4	-48,4
Prodotti delle altre attività	392,3	44,0	3,3	0,6	198,1	-59,8	-76,1
Totale	11.925,4	6.868,0	100,0	100,0	7,4	-17,6	15,1

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Istat,

In questo scenario, la densità imprenditoriale³ regionale ha un indice pari a 8,20, di poco al di sotto dell'indice nazionale (8,85) ma inferiore a quello delle regioni centrali (9,09).

Il tasso di natalità imprenditoriale regionale (tav. 1.5) che negli anni precedenti la crisi era mediamente⁴ superiore di due punti (9,3%) al tasso nazionale e delle regioni del Centro-Nord

³ Imprese attive ogni 100 abitanti al 31.12.2008. Fonte: Infocamere

(rispettivamente 7,5 e 7,1%), negli anni della recessione è progressivamente passato dal 7,8 al 6,8%; il tasso di mortalità imprenditoriale negli ultimi tre anni è stato mediamente pari al 6%, quello nazionale è superiore di circa un punto percentuale. La dimensione delle imprese laziali (in media 4,2 addetti prima della crisi, attualmente pari a 3,5) costituisce un importante vincolo sia nelle decisioni di spesa per investimenti, sia nelle possibili espansioni del fatturato e sia nelle scelte organizzative e innovative.

Oltre al vincolo all'espansione dell'attività secondaria e terziaria indotto dalla polverizzazione del tessuto produttivo, un ulteriore nodo critico relativo all'offerta produttiva regionale deriva dalle analisi sui tassi d'irregolarità nei settori dell'economia⁵: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge l'11%, otto decimi di punto al di sotto della media nazionale nella quale incidono le regioni del Mezzogiorno ma al di sopra di circa due punti rispetto alle regioni del centro-nord. In termini assoluti si tratta di circa 270 mila unità⁶ che per quasi il 33% si concentrano nell'attività primaria.

Tav. 1.5 – Regione Lazio: imprese attive, iscritte, cessate. Tassi di natalità e mortalità, anni 2007-2009 e 1°-3° trimestre del 2010. (valori assoluti; tassi espressi in percentuale)

Anni, trimestri	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni	Tasso di Natalità (a)	Tasso di Mortalità (b)
2007	578.151	381.285	44.959	34.174	273	7,8	5,9
2008	584.701	461.416	42.870	36.595	275	7,3	6,3
2009	591.347	459.334	40.360	34.035	321	6,8	5,8
I trim 2010	591.522	458.055	12.018	11.882	39	2,0	2,0
II trim 2010	595.386	459.710	11.242	7.458	80	1,9	1,3
III trim 2010	598.194	461.646	9.116	6.373	65	1,5	1,1

(a) Rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale). - (b) Rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale). – Fonte: Movimprese, InfoCamere, anni 2007-2010.

Relativamente agli altri settori, le stime indicano un *range* d'irregolarità compreso tra il 5,1 e il 10% nell'industria in senso stretto, del 10-20% nell'industria delle costruzioni e fino all'11,9% in quello dei servizi.

Nel mercato del lavoro laziale, con una popolazione di 5.585.000 unità, le forze di lavoro (triennio 2007-2009) rappresentavano il 43,4-44,0%; le non forze di lavoro erano il 56,0-56,6% (tav. 1.6). Le forze di lavoro (2.449.000 unità nel 2009) erano formate da un volume di occupati pari a 2.241.000 unità mentre le persone in cerca di occupazione erano 208.000. L'*input* di lavoro è per il 58,7% maschile e il restringimento della base occupazionale rispetto al 2008 è di 5.000 unità.

⁴ Eurostat per gli anni 1999-2004, rapporto tra imprese nate nell'anno e imprese attive nello stesso anno.

⁵ Il dato si riferisce all'ultima stima (2007). Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale*, (dicembre 2005 e Febbraio 2008).

⁶ *L'economia sommersa: stime nazionali e regionali. Audizione del presidente dell'Istat presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria*, 22 luglio 2010.

Tav. 1.6 – Regione Lazio: forze di lavoro per sesso 2007-2009
(valori espressi in migliaia di unità)

Voci	Maschi e femmine			Maschi			Femmine		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Forze di lavoro	2.366	2.428	2.449	1.384	1.405	1.413	982	1.024	1.037
- Occupati	2.215	2.246	2.241	1.313	1.322	1.316	902	924	925
- In cerca di occupazione	151	182	208	71	83	96	80	100	112
- - con precedenti esperienze lavorative	100	129	147	50	63	72	49	66	75
- - senza precedenti esperienze lavorative	51	53	61	21	19	25	31	34	37
Non forze di lavoro	3.087	3.088	3.136	1.236	1.248	1.275	1.851	1.840	1.861
Popolazione	5.453	5.517	5.585	2.620	2.653	2.687	2.833	2.863	2.898

Fonte: Istat, Rilevazione delle forze di lavoro, Media 2007-2008-2009

La riduzione la riguardato la componente maschile (-0,5%) e si è concentrata nell'industria in senso stretto (-3,4%) per il terzo anno in contrazione (-2,4% nel 2007; -2,5% nel 2008).

Una ulteriore contrazione è stata osservata nei servizi (-1,1%); tale riduzione è attribuibile alla componente del commercio che, per il secondo anno, riduce il numero di occupati (-0,5% nel 2008 e -0,9% nel 2009). Al contrario, e come individuato in precedenza, il settore delle costruzioni negli ultimi tre anni ha mostrato variazioni positive mediamente pari al 7,7% all'anno; nel 2009 l'espansione è stata del 12,3% (tav. 1.7).

L'occupazione nel settore primario, dopo le riduzioni di occupati del 2007 (-9,1%) e del 2008 (-13,9%) è risalita nel 2009 (+3,9%).

Tav. 1.7 – Regione Lazio: occupati per settore 2006-2009
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale	Servizi di cui commercio	Totale
2006	64,9	5,2	4,3	-0,2	1,5	1,8
2007	-9,1	-2,4	8,1	5,5	10,2	4,4
2008	-13,9	-2,5	2,6	2,3	-0,5	1,4
2009	3,9	-3,4	12,3	-1,1	-0,9	-0,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

La recessione che si è riflessa negativamente sul mercato del lavoro ha avuto, tuttavia, un impatto mitigato in parte dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Le persone in cerca di occupazione – in crescita per la prima volta dal 2003 – sono, dunque passate da 151.000 unità del 2007 alle 208.000 del 2009. E', inoltre, aumentata la quota di unità disoccupate con precedenti esperienze lavorative che rappresenta il 71% del totale (era il 66,2% nel 2007) come conseguenza della riduzione dell'occupazione di particolari categorie occupazionali (giovani, lavoratori con contratto a tempo determinato, persone senza titoli di studio o con titolo di studio basso o medio-basso).

Un ulteriore elemento di impatto della recessione sul mercato del lavoro riguarda la distribuzione delle persone in cerca di occupazione sbilanciato verso la componente femminile, senza

precedenti esperienze di lavoro. Per i lavoratori giovani e autonomi e i lavoratori dipendenti di età superiore a 35 anni con contratto a termine, nel 2009, il numero di occupati è diminuito di circa il 10% su base annua⁷.

Con l'aumento delle forze di lavoro, il tasso di attività è passato dal 63,8% del 2007 al 65% del 2009 (tav. 1.8). Il differenziale tra tasso maschile e tasso femminile, in riduzione nell'ultimo triennio, si mantiene superiore ai 20 punti (75,9% contro 54,5%). Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni, attualmente pari al 59,5% e inferiore al dato del 2007, è fortemente sbilanciato verso la componente maschile (70,7%).

Tav. 1.8 – Regione Lazio: tassi di attività, occupazione, disoccupazione per sesso 2007-2009 (valori espressi in percentuale)

Tasso	Maschi e femmine			Maschi			Femmine		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Attività	63,8	65,1	65,0	75,7	76,3	75,9	52,4	54,3	54,5
Occupazione	59,7	60,2	59,5	71,7	71,8	70,7	48,1	49,0	48,6
Disoccupazione	6,4	7,5	8,5	5,1	5,9	6,8	8,2	9,7	10,8

Fonte: Istat, *Rilevazione delle forze di lavoro*, Media 2007-2008-2009

Il tasso di disoccupazione regionale dalla fine degli anni Novanta è risultato in costante discesa; inoltre, i livelli di disoccupazione si sono progressivamente allineati con quelli medi nazionali riducendo il divario rispetto alle altre regioni del Centro-Nord.

Nel triennio 2007-2009 il tasso di disoccupazione si è incrementato di circa due punti percentuali (dal 6,4 all'8,5%); le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 57.000 unità.

Il tasso di disoccupazione maschile, nello stesso periodo, è passato dal 5,1 al 6,8%; il tasso femminile ha fatto osservare un incremento sostenuto (dall'8,2 al 10,8%) evidenziando che, pur in presenza di un progressivo aumento dei livelli di istruzione e di qualificazione, persiste un vincolo all'entrata e permanenza della componente femminile nel mercato del lavoro.

1.1 Il tessuto produttivo regionale: i sistemi regionali e i sistemi locali

La regione, formata da cinque province, è considerata un sistema gravitazionale al cui centro vi è Roma e la sua provincia che rappresenta il motore più dinamico dell'economia regionale. La popolazione complessiva del Lazio raggiunge i 5,6 milioni di abitanti. Oltre 4,1 milioni di persone risiedono nella provincia di Roma; altre due province (Latina e Frosinone con rispettivamente 545.000 e 496.000 abitanti), hanno un numero di abitanti che si approssima al dato medio provinciale nazionale; le province di Viterbo (315.000 abitanti) e Rieti (159.000) hanno dimensioni più contenute.

Nell'ultimo decennio la crescita demografica ha comportato un incremento della popolazione di circa 500.000 unità. L'incremento demografico è imputabile all'attrattività del territorio. Il tasso di crescita (circa il 10,0%) è risultato il più elevato tra le regioni del centro-nord (+7,9%) e quasi il

⁷ Fonte Istat, *Rilevazione continua delle forze di lavoro*, 2009.

doppio rispetto alla media nazionale (+5,5%). Nel periodo più recente (2006-2009) il bilancio demografico e, dunque, il tasso di crescita totale ha manifestato percentuali particolarmente elevate e comprese tra il 9,8 e il 34,9% (tav. 1.9).

Tav. 1.9 – Regione Lazio: crescita demografica e numero di figli per donna. Confronti con Italia e regioni del Centro-Italia, anni 2006-2009

	Crescita naturale (a)		Saldo migratorio totale (a)		Crescita totale (a)		Numero medio di figli per donna			
	2006	2009	2006	2009	2006	2009	2006	2007	2008	2009
Lazio	0,70	0,30	34,20	9,50	34,90	9,80	1,32	1,31	1,42	1,38
Italia	0,00	-0,30	6,20	5,30	6,20	5,00	1,35	1,37	1,42	1,41
Centro- Italia	-0,70	-1,00	19,90	8,80	19,20	7,80	1,31	1,32	1,41	1,37

Fonte: Demoistat. - (a) Per 1.000 residenti.

Tale crescita demografica, più che in altre aree e territori regionali, è stata determinata quasi per intero dal saldo migratorio totale (compreso tra il 9,5 e il 34,2% nel periodo considerato) modificato dall'effetto delle regolarizzazioni e dei ricongiungimenti familiari avvenuti a partire dai primi anni di questo decennio; solo parzialmente l'espansione demografica è stata determinata dalla crescita naturale (compresa tra lo 0,3 e lo 0,9%). Questo elemento – considerando che le unità immigrate regolarmente residenti sono circa 498.000, concentrate in termini di provenienza in base alle specializzazioni occupazionali – ha modificato, per un verso, la composizione demografica attraverso l'ampliamento delle fasce più giovani e l'innalzamento del numero medio di figli per donna (compreso tra 1,31 e 1,42) e, per altro verso, la distribuzione dell'occupazione.

Gli indici che permettono di caratterizzare la struttura socio-economica regionale (dipendenza strutturale, dipendenza degli anziani, vecchiaia) evidenziano (tav. 1.10), durante l'attuale decennio e nel corso degli ultimi anni che: (a) l'indice di dipendenza strutturale, lievemente più contenuto rispetto al dato nazionale e dell'aggregato delle regioni del Centro-Italia che si conservano costanti (tra 52 e 53%), è in tendenziale incremento (dal 50 al 51%); (b) l'indice di dipendenza degli anziani, anch'esso più contenuto rispetto al dato nazionale (tra il 30 e il 31%) e ancor più a quello del Centro-Italia (33%), tende ad incrementarsi; (c) l'indice di vecchiaia, attualmente pari al 142%, è in rapida crescita sebbene 20 punti al di sotto del corrispondente indice delle regioni centroitaliane.

Le tendenze demografiche nel prossimo decennio, utilizzando l'ipotesi predittiva centrale⁸, indicano: (i) un incremento di 6,3 punti in percentuale dell'indice di dipendenza strutturale che raggiungerebbe il 56,4; (ii) un incremento di 5,1 punti in percentuale dell'indice di dipendenza degli

⁸ ISTAT, *Previsioni quinquennali della popolazione al 2050. Ipotesi basata sull'andamento futuro ritenuto più probabile per ogni variabile (tassi di sopravvivenza in miglioramento, fecondità in leggera crescita, migrazioni interregionali a probabilità costante, migrazioni internazionali con livelli simili a quelli osservati negli anni Novanta).*

anziani che si posizionerebbe attorno al 35,1%; (iii) un forte incremento dell'indice di vecchiaia che raggiungerebbe il 164,8%; la popolazione tenderà a caratterizzarsi come *tendenzialmente o fortemente decrescente*; (iv) un incremento di circa 18 punti dell'indice di ricambio⁹ (rapporto tra flussi potenzialmente in ingresso (con età 15-19 anni) nel mercato del lavoro e flussi potenzialmente in uscita (con età 60-64 anni) dal mercato del lavoro) producendo un'attenuazione degli elevati livelli della disoccupazione giovanile.

Tav. 1.10 – Regione Lazio: indici demografici. Confronti con Italia e regioni del Centro-Italia, anni 2007 e 2010

	2007			2010		
	Indice di dipendenza strutturale (a)	Indice di dipendenza anziani (b)	Indice di vecchiaia (c)	Indice di dipendenza strutturale (a)	Indice di dipendenza anziani (b)	Indice di vecchiaia (c)
Lazio	50	29	140	51	30	142
ITALIA	52	30	142	52	31	144
Centro	53	33	162	53	33	161

Fonte: Demoistat. - (a) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. - (b) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. - (c) Rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Queste tendenze future – pur in presenza di una rilevante componente di immigrati – indicano che l'elemento cruciale si concentra sull'invecchiamento della popolazione che, a sua volta, comporta potenziali implicazioni sulla spesa sanitaria regionale e sulla crescita economica. In base a questi fattori andrà considerato – negli scenari di crescita – che, a parità di andamenti della produttività, il tasso di crescita dell'economia dipende dall'evoluzione della popolazione occupata: una riduzione della quota di popolazione in età lavorativa (sono previste circa 100.000 unità in meno entro il prossimo quindicennio) dovrebbe comportare un rallentamento del saggio di crescita nel caso in cui non ci sia un serbatoio di manodopera inutilizzata.

La regione Lazio, come premesso, si configura come un *sistema gravitazionale* con al centro Roma e la sua provincia. La popolazione si concentra per il 73% in provincia di Roma, gli occupati¹⁰ rappresentano il 75,6%, il valore aggiunto l'80,6% del prodotto regionale (tav. 1.11).

⁹ L'indice di ricambio viene costruito rapportando coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (classe d'età 60-64 anni) e coloro che stanno per entrare (classe d'età 15-19 anni).

¹⁰ Istat, Forze di lavoro, Media 2009, 16 novembre 2010.

1.1.1 Tav. 1.11 – Regione Lazio: valore aggiunto ai prezzi base nelle province, anni 2000 e 2007

(Valori in milioni di euro correnti)

Province e Regioni	Industria				Servizi			Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi		Totale servizi
2007									
Viterbo	372	870	381	1.252	1.568	1.784	1.453	4.805	6.429
Rieti	125	419	259	678	763	828	788	2.378	3.181
Roma	503	9.887	5.176	15.063	31.604	40.160	32.375	104.139	119.705
Latina	506	2.309	763	3.073	2.844	3.258	2.320	8.421	12.000
Frosinon	164	2.386	843	3.229	2.337	2.780	2.073	7.190	10.584
Lazio	1.670	15.872	7.422	23.294	39.114	48.811	39.009	126.934	151.899
2000									
Viterbo	355	678	183	861	991	962	1.086	3.039	4.254
Rieti	118	341	126	466	426	408	580	1.414	1.998
Roma	528	8.011	3.950	11.961	25.233	26.575	24.961	76.769	89.259
Latina	471	1.822	324	2.146	1.622	1.601	1.622	4.844	7.461
Frosinon	170	2.494	407	2.900	1.359	1.773	1.575	4.706	7.776
Lazio	1.641	13.345	4.990	18.335	29.631	31.318	29.823	90.773	110.748

Fonte: Istat. Occupazione e valore aggiunto nelle province, anno 2007, (14 gennaio 2010)

Il prodotto per abitante oscilla tra i 20.402 euro della provincia di Rieti e i 29.649 euro della provincia di Roma orientata, per l'87%, nei rami del settore terziario. Il peso dell'apparato industriale regionale – in termini di prodotto – è contenuto (circa il 13% dell'intero prodotto, era il 13,4 nel 2000) se confrontato con quello delle altre province italiane (attorno al 27,5%, era il 28,4 nel 2000).

Negli ultimi anni – sia come conseguenza dei processi connessi alla globalizzazione dell'economia, sia a seguito del riposizionamento delle imprese colpite dal crollo della domanda mondiale e dalla recessione che ha riguardato la domanda interna – l'apparato produttivo regionale ha dovuto *riposizionarsi* sui mercati di sbocco interni e internazionali.

A questa lettura del posizionamento e della concentrazione delle specializzazioni produttive si affianca quella che negli anni più recenti ha riguardato la politica settoriale della regione; una lettura, quindi, che prende in considerazione i sistemi produttivi organizzati ovvero i sistemi regionali (i distretti tecnologici¹¹) e i sistemi locali (distretti industriali e sistemi produttivi locali¹²).

Nella regione sono stati individuati¹³ 3 distretti tecnologici che riguardano i settori/ambiti/aree dell'aerospaziale, dei beni culturali e delle bioscienze.

¹¹ Si tratta di aree in cui si concentrano imprese di specifici settori individuate per promuovere la collaborazione su determinati progetti innovativi tra le PMI e le strutture/enti di ricerca.

¹² Si definiscono Sistemi Produttivi Locali (art. 2, LR 36/2001) "i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna".

¹³ Fonte: FILAS, società regionale dedicata al sostegno dei processi di sviluppo e di innovazione del tessuto imprenditoriale.

Relativamente al più consistente sistema produttivo organizzato, quello distrettuale, le più recenti analisi¹⁴ mettono in evidenza che si tratta di un sistema misto di imprese, per lo più di piccola o piccolissima dimensione, dove le relazioni sono deboli e l'innovazione scarsa. Si tratta del distretto della ceramica di Civita Castellana, del distretto industriale Monti Ausoni-Tiburtina del marmo e del lapideo¹⁵ e del distretto dell'abbigliamento della valle del Liri.

Nella regione Lazio, inoltre, sono stati individuati 7 sistemi produttivi locali: (1) area del chimico-farmaceutico del Lazio meridionale; (2) agroindustriale; (3) innovazione del reatino; (4) audiovisivo; (5) elettronica; (6) carta; (7) nautica.

1.2 Il tessuto produttivo regionale: fattori di competitività e di debolezza

Sebbene la produzione industriale rappresenti una quota inferiore al 15% del valore aggiunto complessivo, questa ha un'importanza strategica per l'economia laziale che, come descritto, si articola in sistemi produttivi prevalentemente tradizionali in cui domina la micro o piccola impresa vincolata ad una maggior vulnerabilità in termini di competitività di prezzo. Queste unità produttive – al netto delle politiche economiche pubbliche settoriali (nazionali e regionali) – hanno una bassa propensione all'innovazione.

Le potenzialità regionali, nel quadro delineato nell'analisi di sistemi produttivi, si concentrano su alcuni dei fattori di competitività più rilevanti – in termini di fruibilità, utilizzo, penetrazione in diversi strati della popolazione e *target* d'impresa – da un punto di vista sociale e, più ancora, sul versante economico: la ricerca scientifica (R&S) e l'innovazione tecnologica (ICT).

Entrambi questi fattori nascondono delle potenzialità non del tutto emerse e utilizzate sul piano regionale.

Il Lazio si distingue tra le altre regioni per essere un'area caratterizzata da un potenziale scientifico e tecnologico di grandi dimensioni. L'offerta di servizi di ricerca scientifica è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri e istituti di ricerca (218 Laboratori di Ricerca, 4 Centri di Eccellenza Universitari, 48 Enti e Istituti di Ricerca, 12 Atenei Universitari, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici e, come descritto, 3 distretti tecnologici)¹⁶.

L'offerta pubblica universitaria, in particolare, è costituita da 8.000 unità tra docenti e ricercatori, distribuiti, prevalentemente, tra le Università La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre; a questi si aggiungono circa 6.000 altri ricercatori con forme di contratto diverse da quelle del personale di ruolo in organico.

L'elemento debole è rappresentato dal fatto che a fronte di un forte ruolo del finanziamento pubblico alla ricerca ed all'innovazione risulta contenuta l'incidenza proveniente dal settore privato.

¹⁴ QER (Quaderni di economia regionale) n. 5, Distretti Industriali e Sistemi Produttivi Locali nel Lazio, 2007.

¹⁵ DGR n. 1308/2003 recante "Legge regionale n. 36/2001 – Prima attuazione – Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento".

¹⁶ Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

Una prima serie di indicatori (laureati in scienza e tecnologia, addetti alla ricerca, incidenza della spesa in R&S) costruiti nel corso dell'attuale decennio, soprattutto allo scopo di monitorare le *performance* e l'efficacia della spesa ordinaria e straordinaria, mostrano il quadro delle potenzialità e gli elementi di criticità (tav. 1.12).

Tav. 1.12 – Regione Lazio: Indicatori della R&S. Confronti territoriali, anni 2000 e 2004-2007

(Laureati in discipline e tecnologiche (1); addetti alla R&S per mille abitanti; spese per R&S della PA e dell'Università in percentuale del PIL; spese per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL)

Indicatori	Lazio				Italia	CRO	
	2000	2004	2005 (c)	2006 (c)	2007	2007	
Laureati in scienza e tecnologia (1) (a) (b)	6,26	12,61	14,58	16,10	16,36	11,86	14,18
Addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S) (a.1) (e.1)	5,01	5,74	5,82	5,66	5,90	3,51	4,21
Incid. della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (R&S) (a.2)	1,29	1,33	1,28	1,18	1,06	0,53	0,51
Inc. della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) (a.2)	0,58	0,43	0,51	0,50	0,56	0,61	0,69

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010.

(1) Per 1.000 abitanti in età 20-29 anni. - (a) Sono stati considerati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e dei master di I e II livello (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B e 6) nelle seguenti facoltà: Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura (corrispondenti ai campi disciplinari Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58). - (b) Oltre ai laureati dei corsi di laurea tradizionali, dal 2002 i dati includono anche i laureati provenienti dai nuovi corsi di laurea di primo livello, dai corsi di laurea di secondo livello e dai corsi a ciclo unico. - (c) I dati diffusi sul sito di Eurostat, per problemi legati al ritardo nell'aggiornamento dei dati sulla popolazione di riferimento, potrebbero discostarsi leggermente da quelli qui presentati. - (a.1) Il dato comprende ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private; il numero è espresso in unità equivalenti a tempo pieno. - (e.1) A partire dall'anno 2002 il dato comprende il personale delle istituzioni private non profit, precedentemente non rilevato dall'indagine di riferimento. - (a.2) Spese *intra-muros*.

Considerando l'*input* regionale per l'attività di R&S, ovvero i laureati in scienza e tecnologia, il *trend* nel medio periodo è stato particolarmente dinamico passando dalle 6,26 unità per mille abitanti del 2000 alle attuali 16,36 unità. Il divario positivo rispetto all'ultima rilevazione nazionale è di circa 5 unità in più ogni 1.000 abitanti; tale divario si riduce se consideriamo le regioni CRO (14,28 laureati ogni 1.000 abitanti).

Una parte dei laureati, pur considerando una mobilità (nazionale e internazionale) più elevata in questa professione rispetto alle altre, ha alimentato il bacino dell'occupazione pubblica e privata: il Lazio registra un numero di addetti in R&S pari a 5,90 unità ogni 1.000 abitanti; erano 5,01 nel 2000. La regione continua a detenere il primato del maggior numero di addetti tra tutte le regioni; a livello nazionale gli addetti alla R&S ogni 1.000 abitanti sono meno di 4 unità; anche nelle regioni CRO gli addetti sono poco più di 4.

Per avere una chiara indicazione della consistenza e della composizione per settore istituzionale della situazione regionale rispetto alla macroaggregazioni geografiche nazionali va considerato (tav. 1.13) che, fatto pari a 100 il numero degli addetti alla R&S a livello nazionale, gli addetti attivi nel Lazio rappresentano quasi il 16% (oltre 32.500 unità).

Tav. 1.13 - Addetti alla R&S *intra-muros* per settore istituzionale e regione e per settore istituzionale e regione - Anno 2007

(Unità espresse in equivalenti tempo pieno)

Regioni, aggregazioni geografiche	Valori assoluti					Composizione percentuale				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
Lazio	15.373,5	1.079,5	7.952,1	8.230,6	32.635,7	43,3	13,4	8,5	11,6	15,7
Nord-ovest	5.393,2	4.620,3	41.738,3	15.188,8	66.940,6	15,2	57,1	44,4	21,4	32,1
Nord-est	6.566,3	1.097,3	26.513,7	14.525,2	48.702,5	18,6	13,6	28,2	20,3	23,4
Centro	17.948,0	1.281,7	15.888,6	18.984,8	54.103,1	50,5	16,0	17,0	26,8	26,0
Mezzogiorno	5.566,4	1.080,7	9.619,2	22.363,7	38.630,0	15,7	13,3	10,4	31,5	18,5
Italia	35.473,9	8.080,0	93.759,8	71.062,5	208.376,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Ricerca e sviluppo in Italia*, 21 dicembre 2009.

Sempre in termini di composizione, gli addetti regionali alla R&S rappresentano il 43,3% del totale nazionale presenti nelle istituzioni pubbliche (15.300 unità) e il 13,4% di quello che lavora nelle istituzioni private *non profit*. Come è possibile osservare, inoltre, l'8,5% delle risorse umane specializzate nella R&S è impiegato nelle imprese private (8.000 unità) e gli addetti nell'università sono l'11,6% del totale nazionale.

Gli indicatori relativi di spesa rilevano ulteriori potenzialità ma, anche, alcune criticità di *matching* – tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca – del modello regionale (tav. 1.14).

Tav.1.14 - Spesa per R&S *intra-muros* per settore istituzionale e regione e per settore istituzionale e regione - Anno 2007

(Spesa espressa in migliaia di euro)

Regioni, aggregazioni geografiche	Valori assoluti					Composizione percentuale				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	Istituz. pubb.	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Tot.
Lazio	1.086.361	54.975	943.877	688.839	2.774.05	41,1	8,7	10,0	12,5	15,2
Nord-ovest	368.378	437.217	4.720.489	1.203.764	6.729.84	13,8	68,7	49,9	22,0	36,8
Nord-est	729.569	52.101	2.182.033	1.055.229	4.018.93	27,6	8,1	23,1	19,3	22,1
Centro	1.199.600	65.739	1.547.336	1.470.419	4.283.09	45,4	10,4	16,4	26,6	23,5
Mezzogiorno	346.710	82.154	1.004.798	1.795.832	3.199.494					
Italia	2.644.257	637.211	9.454.656	5.495.244	18.231.368	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Ricerca e sviluppo in Italia*, 21 dicembre 2009.

Se si considera l'incidenza della spesa in R&S *intra muros* svolta dal pubblico ovvero dalla Pubblica Amministrazione e dalle Università, si osserva, in primo luogo, che questa – pur in presenza di una contrazione a partire dal 2002 – si conserva al di sopra di un punto in percentuale rispetto al PIL regionale; in secondo luogo, questa spesa relativa regionale assorbe il doppio delle risorse rispetto a quanto avviene a livello nazionale (attualmente circa lo 0,53% del PIL nazionale). La minor dinamicità della propensione delle imprese private ad investire in R&S rappresenta l'elemento debole del modello.

L'incidenza della spesa privata – dopo il picco più basso osservato nel 2004 – si posiziona attualmente attorno allo 0,6%, quasi sullo stesso livello dell'Italia e la metà di quello del Nord-est.

Nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso è meno suscettibile all'«effetto-traino» rispetto a quanto avviene nelle aree del Nord-ovest e del Nord-est del Paese.

In termini assoluti, fatto pari a 100 il volume di risorse destinato alla ricerca privata in Italia, la quota regionale si posiziona attorno al 10% (meno di 1 miliardo di euro all'anno); le imprese lombarde dedicano circa 2,6 miliardi e quelle emiliane-romagnole 1,1 miliardi all'anno. Quasi il 54% della spesa laziale annua (2,7 miliardi di euro) proviene, dunque, dalle istituzioni pubbliche e dalle Università.

Appaiono, dunque, deboli, le capacità di *networking* sia tra produttori e consumatori della ricerca (tra Università e imprese¹⁷), sia tra gli stessi consumatori della ricerca (collaborazioni tra imprese).

Considerando che i processi innovativi tendono a concentrarsi in pochi settori o sub-settori (l'informatica, le telecomunicazioni, il biochimico) e investono imprese di medio-grande dimensione, a risentire delle debolezze del trasferimento tecnologico – e dell'incontro tra domanda privata e offerta pubblica e tra domanda privata e offerta privata – è l'intensità brevettuale regionale.

I brevetti laziali (tav. 1.15) registrati presso l'EPO, *European Patent Office*, al netto dell'ultimo dato provvisorio del 2006, oscillano annualmente attorno alle 40 unità per milione di abitanti, contro una media nazionale di 75 e una media delle regioni del Nord di 131. Sono 133 quelli della UE a 25 Paesi e 159 dell'UE a 15 Paesi¹⁸.

Tav. 1.15 - Intensità brevettuale (a) (b) (c)
(Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti)

Regioni, ripartizioni geografiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 (d)
Lazio	40,2	38,3	34,8	39,9	40,7	43,1	24,5
- Nord	125,3	124,2	130,2	131,4	135,3	136,6	108,8
- Nord-ovest	127,8	125,1	131,5	133,3	138,7	133,4	104,5
- Nord-est	121,7	122,8	128,4	128,8	130,6	141,0	114,7
- Centro	49,1	48,5	51,9	56,2	54,7	56,2	38,3
- Centro-Nord	102,5	101,5	106,8	109,0	111,3	112,6	87,7
Italia	70,2	69,5	73,0	74,7	78,6	81,9	62,5

Fonte: *European Patent Office; Istat*

(a) I dati sono disaggregati territorialmente in base al codice postale della residenza dell'inventore. (b) L'indicatore è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona. - (c) Il totale Italia contiene le voci non ripartibili per regione. (d) Dato provvisorio.

¹⁷ Anche nei settori più innovativi (fonte FILAS), come il settore della manifattura hi-tech, si osserva l'assenza (superiore al 65 %), da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca, e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese (superiore al 53 %).

¹⁸ Osservatorio regionale Filas. Terza indagine congiunturale, 2006.

Alla scarsa intensità brevettuale si aggiunge un altro dato indicativo della ridotta propensione all'innovazione delle produzioni laziali: l'acquisizione di licenze tecnologiche; nel caso del settore delle telecomunicazioni si rileva che il 70% delle imprese non acquista alcuna licenza¹⁹.

Relativamente alla diffusione delle tecnologie della comunicazione e informazione (ICT), i dati disponibili evidenziano per le famiglie laziali un andamento crescente nel ricorso all'ICT: nel 2009 più della metà possedeva un accesso a Internet, a fronte di un dato medio nazionale pari al 47% (41% per le sole regioni dell'obiettivo CRO) (tav. 1.16).

Tav. 1.16 – Regione Lazio: principali indicatori relativi alle reti della conoscenza, anni 2006-2009. Confronti con Italia e regioni CRO

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni (a1)	80,00	-	-	-	76,06	81,11
Indice di diffusione della banda larga nei comuni (a2)	-	57,17	-	-	58,81	59,25
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie (a3)	39,96	42,81	49,44	51,53	47,29	41,03
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (a4)	35,50	36,73	43,31	44,22	42,15	45,39
Grado di diff. del personal computer (imprese > 10 addetti)	96,49	92,51	93,50	96,41	96,12	96,74
Grado di diff. del personal computer (imprese < 10 addetti)	62,35	71,88	-	-	63,36	63,03
Indice di diff. dei siti web delle imprese (a7)	55,97	51,80	53,06	55,43	59,04	60,83
Indice di diff. della banda larga nelle imprese (a8)	65,15	76,43	80,22	85,23	82,84	83,84
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese (a9)	37,57	38,62	45,02	43,46	31,64	32,88

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010.

(a1) Percentuale di popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) sul totale della popolazione regionale. - (a2) Percentuale delle amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale delle amministrazioni comunali. - (a3) Percentuale di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie. - (a4) Grado di utilizzo di Internet: percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi. - (a5) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer. - (a6) Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer. - (a7) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web. - (a8) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga. - (a9) Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet. - (b) Dato relativo all'annualità più recente.

Positivi sono apparsi anche i dati relativi alle micro-imprese (con meno di 10 addetti), che nel 71% dei casi possiedono un *personal computer*, contro un dato nazionale medio che si colloca al 63%, pari a quello per le regioni obiettivo CRO.

In linea con il dato nazionale è la diffusione del *personal computer* nelle grandi imprese, che per il Lazio si attesta al 96%, valore pressoché identico anche al dato relativo alle regioni obiettivo CRO. La diffusione della banda larga tra le imprese ha avuto negli ultimi anni un trend decisamente crescente nel Lazio, attestandosi a livelli superiori (85%) sia rispetto al dato nazionale che a quello delle regioni obiettivo CRO (rispettivamente 82 e 83%).

Un forte tasso di crescita ha fatto registrare, inoltre, il grado di utilizzo di *internet* da parte delle imprese con più di 10 addetti: il 43% degli addetti delle imprese laziali nel 2009 utilizza computer connessi ad internet. Tale dato a livello nazionale supera di poco il 31%, mentre per le regioni obiettivo CRO risulta pari al 32%.

¹⁹

Cfr. nota precedente.

Notevole, infine, lo sforzo fatto negli ultimi anni per informatizzare le anagrafi dei comuni laziali: nel 2006 l'80% della popolazione regionale risiedeva in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA²⁰, superiore al 76% registrato a livello nazionale, ma di poco inferiore al dato relativo alle regioni obiettivo CRO (81%). Nel complesso più della metà delle amministrazioni comunali che accedono a internet lo fanno tramite la banda larga, valore di poco inferiore alla media nazionale. Negli ultimi anni, infine, sono stati realizzati significativi investimenti per il potenziamento e la diffusione dei servizi di *e-government*.

Nella prima parte dell'attuale decennio la redditività operativa²¹ delle imprese laziali è risultata in diminuzione (dal 9,5% del 2001 all'8,2 del 2004), il rapporto di indebitamento²² oscillava attorno al 41,3% e i debiti finanziari sul totale dei debiti finanziari a medio-lungo termine si erano incrementati dal 59,6 al 70,5%. Negli anni più recenti, in corrispondenza dell'affacciarsi e del dispiegarsi della crisi economico-finanziaria, la domanda e offerta di credito ha subito rilevanti contraccolpi²³.

La domanda di finanziamenti proveniente dal settore produttivo è risultata in forte flessione. Nella fase più acuta della crisi (secondo semestre 2009) la dinamica dei prestiti è stata più sfavorevole nel settore manifatturiero e delle costruzioni; nei servizi è stato rilevato un andamento sostanzialmente stazionario.

La contrazione della domanda di credito risulterebbe motivata principalmente dal ridimensionamento delle necessità di finanziamento di attività di investimento e di operazioni di fusione ed acquisizione; sarebbero positive, al contrario, le richieste finalizzate alla copertura del capitale circolante mentre è stato riscontrato un aumento della domanda di credito per la copertura delle posizioni debitorie. La stretta creditizia degli intermediari bancari ha comportato prevalentemente, un aumento degli *spread* sui tassi di interesse passivi applicati alle imprese.²⁴

Il processo di riduzione della quantità di credito offerta durato per tutto il 2008 si è concluso durante il primo semestre del 2009 mentre prosegue, ancora sul finire del 2010, la rigidità nella richiesta di garanzie (*rating* e *scoring*) (tav. 1.17). Tutti i settori, ad eccezione di quello delle costruzioni, hanno beneficiato del rallentamento del processo di irrigidimento dell'offerta di credito.

²⁰ Ministero dell'Interno, 2006.

²¹ Rapporto tra margine operativo lordo e attivo. Banca d'Italia, Centrale dei Bilanci, Anni 2001-2006.

²² Leverage calcolato come rapporto tra debiti finanziari e debiti finanziari più patrimonio netto. Banca d'Italia, Centrale dei Bilanci, Anni 2001-2005.

²³ Banca d'Italia, Rilevazione (novembre 2009-marzo 2010) su un campione di 400 banche.

²⁴ Nella prima parte del 2009 il differenziale tra i tassi di interesse praticati alle imprese laziali sui prestiti a breve termine e il tasso di riferimento della BCE è risultato pari al 4,8%. L'incremento dello spread è stato esteso in modo uniforme a tutte le classi di rischiosità d'impresa.

Tav. 1.17 – Regione Lazio: prestiti (1) delle banche per settore di attività
(valori espressi in milioni di euro; quote e variazioni espresse in percentuale)

Settori	2007	2008	2009	Quote		Variazioni	
				2007	2009	2008 2007	2009 2008
Amministrazioni pubbliche	30.276	29.730	28.578	16,7	15,5	-1,8	-3,9
Società finanziarie e	10.701	10.911	10.238	5,9	5,5	2,0	-6,2
Imprese medio-grandi (a)	90.212	100.062	91.770	10,9	-8,3
Imprese piccole (b) (2)	7.929	7.962	8.335	0,4	4,7
Imprese [(a)+(b)]	98.141	108.024	100.105	54,0	54,2	10,1	-7,3
- industria manifatturiera	8.569	9.878	8.261	15,3	-16,4
- costruzioni	16.657	17.994	17.701	8,0	-1,6
- servizi	49.749	52.487	53.781	5,5	2,5
Famiglie consumatrici	42.703	42.485	45.781	23,5	24,8	-0,5	7,8
Totale	181.821	191.150	184.702	100,0	100,0	5,1	-3,4

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Banca d'Italia. – (1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte, sono esclusi i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Dall'analisi della situazione precedente la crisi economico-finanziaria, i prestiti – passati da 182 miliardi del 2007 ai 191 del 2008 e ai 184 del 2009 – si distribuivano per il 54,0% verso le imprese (oltre il 91% riguardava le imprese medio-grandi) e per il 23,5% verso le famiglie consumatrici; le amministrazioni pubbliche assorbivano il 16,7% delle erogazioni. La composizione, durante l'ultimo triennio, non ha subito particolari modificazioni: in lieve incremento la quota di erogazioni complessive nei confronti delle imprese (54,2%); un punto e mezzo in più la distribuzione dei prestiti verso le famiglie consumatrici (24,8%); una lieve riduzione dei prestiti concessi alle Amministrazioni pubbliche (15,5%).

La riduzione complessiva del credito (-3,4% nel 2009) è risultata pari al -7,3% per le imprese riguardando, esclusivamente, quelle di maggiore dimensione (-8,3%).

Per le imprese di piccole dimensioni (con meno di 20 addetti) si riscontra – dopo il lieve incremento (+0,4% nel 2008) – un'accelerazione dei prestiti erogati, con una variazione a fine 2009 del 4,7% rispetto ai dodici mesi precedenti.

Nel corso della prima parte del 2010, sebbene con minore intensità, è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese (tra il -6,0 e il -7,0%). In termini di incidenza sui comparti produttivi (tav. 1.18) e in considerazione del peso distributivo del settore energetico (21,4 miliardi di prestiti nel 2007, 26 miliardi nel 2008 e 18,7 miliardi nel 2009), la contrazione delle erogazioni ha risentito profondamente del calo avvenuto in questo settore (-28,2%) che ha annullato la performance del 2008 (+21,5%).

Tav. 1.18 – Regione Lazio: prestiti delle banche per branca e rami di attività economica
(valori espressi in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)

Settori	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008 2007	2009 2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.558	1.461	1.491	-6,2	2,1
Prodotti energetici	21.444	26.051	18.710	21,5	-28,2
Minerali e metalli	225	221	195	-1,8	-11,8
Minerali e prodotti non metallici	886	984	1.074	11,1	9,1
Prodotti chimici	685	537	462	-21,6	-14,0
Prodotti in metallo escl. macch. e mezzi di trasporto	599	679	591	13,4	-13,0
Macchine agricole e industriali	297	568	422	91,2	-25,7
Macchine per ufficio e simili	352	261	217	-25,9	-16,9
Materiali e forniture elettriche	590	632	563	7,1	-10,9
Mezzi di trasporto	1.160	2.243	1.134	93,4	-49,4
Prodotti alimentari e del tabacco	1.048	1.025	1.034	-2,2	0,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	443	441	398	-0,5	-9,8
Carta, stampa, editoria	1.253	1.214	1.106	-3,1	-8,9
Prodotti in gomma e plastica	303	305	297	0,7	-2,6
Altri prodotti industriali	883	921	929	4,3	0,9
Edilizia e opere pubbliche	16.660	17.994	17.701	8,0	-1,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	9.830	9.976	9.675	1,5	-3,0
Alberghi e pubblici esercizi	2.812	3.043	3.050	8,2	0,2
Trasporti interni	3.796	3.701	3.566	-2,5	-3,6
Trasporti marittimi ed aerei	892	540	814	-39,5	50,7
Servizi connessi ai trasporti	1.489	1.848	2.170	24,1	17,4
Servizi delle comunicazioni	5.242	4.855	4.855	-7,4	0,0
Altri servizi destinabili alla vendita	25.715	28.524	29.652	10,9	4,0
Totale branche	98.162	108.024	100.106	10,0	-7,3

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Banca d'Italia.

Al netto del comparto energetico e del settore dell'edilizia e delle opere pubbliche, che costituisce il secondo ambito economico per dimensioni dei prestiti, l'andamento delle erogazioni alle imprese è risultato alla fine del 2009 in lieve flessione (-0,4%).

Come osservato nell'analisi della struttura produttiva regionale – in particolare nella sezione relativa alla dinamica che ha accompagnato il processo di accumulazione del capitale negli ultimi tre anni – agli effetti di scoraggiamento dovuto alla riduzione dell'attività²⁵ ha fatto seguito una sostenuta contrazione del credito alle imprese manifatturiere.

I prestiti al settore manifatturiero (dalla produzione di minerali e metalli alle industrie produttrici di altri prodotti industriali) – cresciuti tra il 2007 e il 2008 al ritmo del 15% – si sono contratti nell'anno successivo nella stessa misura (-16%) riflettendo il forte ridimensionamento delle erogazioni alle imprese della produzione di mezzi di trasporto (-49,4%); alla riduzione ha, inoltre, contribuito, per il secondo anno consecutivo, il calo dei finanziamenti rivolti al comparto della chimica e delle macchine per ufficio (rispettivamente -14,0 e -16,9%) che complessivamente rappresentano oltre l'8% dei prestiti al settore manifatturiero. I prestiti al settore della trasformazione alimentare hanno

²⁵ Tra il secondo semestre del 2008 e il 2009, il basso grado di utilizzo della capacità produttiva installata e il protrarsi dell'incertezza sull'entità del recupero della congiuntura economica hanno influito negativamente sul ciclo degli investimenti; l'accumulazione di capitale fisso delle imprese è diminuita in termini reali.

mostrato un andamento sostanzialmente stazionario. Il credito erogato alle imprese del settore terziario (+2,5% nel 2009) è risultato in decelerazione rispetto al 2008 (+5,4%). Questa dinamica è riconducibile alla riduzione dei flussi creditizi verso le imprese del commercio (-3,0%) e dei trasporti interni (-3,6%); stazionari i flussi, tra il 2008 e il 2009, verso il comparto alberghiero.

Dopo la caduta dei prestiti al comparto dei trasporti marittimi e terrestri osservata nel 2008 (-39,5%) le consistenze (814 milioni) si sono riavvicinate ai volumi del 2007 (892 milioni).

Il rapporto tra sofferenze e prestiti, tra il 2007 e il 2009, per il complesso dei settori, è passato dal 4,8% al 3,6%; le consistenze dei crediti in sofferenza sono passate da 8,7 miliardi a 6,6 miliardi (tav.1.19). L'incremento delle nuove sofferenze nel 2009 ha riguardato principalmente le imprese, per le quali il tasso d'ingresso in sofferenza²⁶ ha raggiunto il 2,0% alla fine del 2009. L'aumento della rischiosità delle imprese ha interessato in modo particolare il settore manifatturiero e quello delle costruzioni. Per il settore dei servizi il tasso d'ingresso in sofferenza ha mostrato nel corso del 2009 una sostanziale stabilità su livelli significativi, attestandosi al 2,7% (2,5 nel 2008).

Le partite deteriorate²⁷ per le imprese manifatturiere (quasi 1,2 miliardi nel 2007) – quando gli effetti della crisi hanno cominciato a manifestarsi con maggiore intensità – sono passate da 591 milioni a 737 milioni con una crescita pari al 24,7%. Per le imprese di costruzioni i crediti in sofferenza (quasi 1,9 miliardi nel 2007) si sono incrementati del 63,2% passando dai 622 milioni del 2008 a 1 miliardo nel 2009.

Le imprese del settore terziario, con la quota maggiore di sofferenze, dopo la riduzione del 2008 (-23,3%), hanno visto annullarsi il risultato nel 2009 (+24,1%) riportandosi, sostanzialmente, sui valori pre-crisi.

Tav. 1.19 – Regione Lazio: sofferenze delle banche per settore di attività
(valori espressi in milioni di euro; quote e variazioni espresse in percentuale)

Settori	2007	2008	2009	Quote		Variazioni	
				2007	2009	2008 2007	2009 2008
Amministrazioni pubbliche	7	3	5	0,1	0,1	-57,1	66,7
Società finanziarie e	254	110	185	2,9	2,8	-56,7	68,2
Imprese medio-grandi (a)	5.806	3.253	4.307	-44,0	32,4
Imprese piccole (b) (1)	991	563	653	-43,2	16,0
Imprese [(a)+(b)]	6.797	3.816	4.960	77,6	74,4	-43,9	30,0
- industria manifatturiera	1.220	591	737	-51,6	24,7
- costruzioni	1.935	622	1.015	-67,9	63,2
- servizi	3.225	2.474	3.070	-23,3	24,1
Famiglie consumatrici	1.700	1.001	1.520	19,4	22,8	-41,1	51,8
Totale	8.758	4.930	6.670	100,0	100,0	-43,7	35,3

Fonte: elaborazioni NUVV-Lazio su dati Banca d'Italia. – (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

²⁶ Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi d'interesse attivi, Anno 2009.
²⁷ Si tratta di: (a) crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni; (b) crediti ristrutturati; (c) incagli.

1.3 Tessuto urbano e reti infrastrutturali

Gli ambiti socio-economici dei sistemi regionali e dei sistemi locali, formati da centri urbani minori e frammentati nelle province a nord e a sud di quella romana sono stati fortemente colpiti dalla crisi economico-finanziaria.

L'arretramento rispetto ai valori pre-crisi che ha riguardato il tessuto dei centri urbani di medie dimensioni potrebbe aver inciso più in profondità rispetto alle stime di contabilità territoriale. Oltre al calo registrato, infatti vi sarebbe²⁸ – proprio nei piccoli e medi centri dove sono occupate le unità di lavoro che compongono le filiere dei sistemi regionali e dei sistemi locali – un'incidenza percentuale sul prodotto manifatturiero pro-capite compresa tra il 2,5 e il 3,7%; a livello occupazionale l'incidenza sarebbe compresa tra il 3,3 e il 4,4%.

A causa della crisi economico-sociale, sono stati colti segnali di disagio economico-sociale interpretabili come minacce allo sviluppo economico e sociale della regione. Le aree urbane implicate, spesso piccoli centri, risultano ambiti territoriali in cui il *mix* di tensioni economiche e sociali manifesta una duplice domanda di qualità e sostenibilità dell'ambiente costruito e di rigenerazione plurifunzionale. Si tratta di problematiche che emergono e si intensificano con l'ampliarsi delle tensioni sul mercato del lavoro (*in primis* l'incremento della disoccupazione) e i fenomeni di scoraggiamento, con l'espandersi delle coorti anziane e con il parallelo contenimento dell'offerta pubblica legata alla gestione e manutenzione del territorio, delle sue reti infrastrutturali²⁹, al servizio delle imprese e alle famiglie.

Sono state osservate, nel recente periodo: porzioni di territorio urbano contenenti aree degradate e terreni contaminati; un'offerta molto contenuta – al di sotto degli *standard* nazionali – di spazi pubblici per scopi sociali; un *deficit* di manutenzione verso quei fattori di competitività territoriale che riguarda il patrimonio storico culturale dei piccoli centri. Come si vedrà più in dettaglio, i fabbisogni in tensione delle conurbazioni e agglomerazioni riguardano la qualità delle reti infrastrutturali e una più avanzata gestione sia in ambito di mobilità sia in ambito di tutela ambientale (cfr. paragrafo 1.4: *L'ambiente e le risorse naturali*).

²⁸ *Stime Regione Lazio, Direzione Programmazione economica e partecipazione.*

²⁹ *Le caratteristiche comuni delle infrastrutture sono l'immobilità, la non sostituibilità, la polivalenza, l'essenzialità e la indivisibilità. La prima caratteristica si riferisce al fatto che una risorsa non può essere trasportata in un'area territoriale diversa da quella in cui essa si trova. Il carattere dell'immobilità attribuito ai beni infrastrutturali contribuisce evidentemente a preconstituire un rilevante vantaggio localizzativo per le aree che sono dotate di un elevato livello di infrastrutturazione. La seconda caratteristica è riferita al fatto che la risorsa non può essere sostituita da altre, se non a costi elevatissimi, con la conseguenza che i comuni in cui essa è disponibile sono notevolmente avvantaggiati rispetto a quelli in cui è assente. Il terzo requisito si riferisce al fatto che una risorsa può essere utilizzata in molteplici processi produttivi, consentendo in tal modo l'utilizzazione per la produzione di un'ampia varietà di beni e servizi. La quarta caratteristica riflette la necessità della risorsa per innescare altri processi produttivi e, in generale, per migliorare il funzionamento di una economia, comunità od organizzazione. Il quinto e ultimo requisito si rifà al concetto di bene pubblico ovvero che la sua disponibilità avvantaggia tutti i soggetti economici e, nel contempo, l'uso da parte di alcuni non ne fa diminuire la disponibilità per gli altri.*

Indicatori di qualità della vita (tav. 1.20), ricostruiti con metodologie e tecniche differenti, restituiscono la stessa risposta circa il *trend* che ha interessato, negli anni più recenti, i piccoli e medi centri delle province laziali.

Tav. 1.20 – Regione Lazio: indicatori di qualità ambientale e della vita (1). Anno 2008, 2009 e 2010.

Indici e graduatorie	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Indice di qualità ambientale-Legambiente 2008 (a1)	28,04	36,98	57,95	48,68	44,49
Indice della qualità della vita-Italia Oggi 2008 (a2)	195,58	313,03	305,81	630,12	205,46
Indice di qualità della vita-Il Sole 24 Ore 2008 (a3)	432,00	448,00	502,00	521,00	489,00
Piazzamento graduatoria (Legambiente) 2008	103	95	27	70	85
Piazzamento graduatoria (Italia Oggi) 2008	89	70	72	29	87
Piazzamento graduatoria (Il Sole24ore) 2008	84	80	52	29	64
Indice di qualità della vita-Il Sole 24 Ore (a4) 2009	499	505	554	574	532
Piazzamento graduatoria (Il Sole24ore) 2009	83	81	43	24	70
Indice di qualità della vita-Il Sole 24 Ore (a5) 2010	438	436	496	526	493
Piazzamento graduatoria (Il Sole24ore) 2010	84	87	63	35	66

Fonte: Legambiente, Italia Oggi e il Sole 24 ore.

(1) Gli indicatori utilizzati per l'attribuzione del punteggio si riferiscono al tenore di vita, affari e lavoro, servizi per l'ambiente e per la salute, popolazione, ordine pubblico, tempo libero. - (a1) Massimo punteggio: 74,63 (Belluno). - (a2) Massimo punteggio: 1.000 (Siena). - (a3) Massimo punteggio: 611 (Aosta). - (a4) Massimo punteggio: 641 (Trieste). - (a5) Massimo punteggio: 637 (Bolzano).

Dei comuni delle 107 province italiane, se si considera solo l'indice proveniente da "Il Sole 24ore", quelli prossimi alle posizioni più basse della classifica (stabili tra l'83° e l'84° posto) sono localizzati nella provincia di Frosinone; in posizione più bassa (in forte riduzione da l'80° all'87° posto) i comuni della provincia di Latina; a metà classifica (tra il 50° e il 66° posto e con un tendenziale scivolamento verso le posizioni più basse) i comuni delle province di Rieti e Viterbo. I comuni della Provincia di Roma, per la presenza della Capitale e con segnali di arretramento, si posizionano tra il 24° e il 35° posto.

I principali indici di dotazione infrastrutturale segnalano, per un verso, un lieve miglioramento della situazione regionale dello *stock* riconducibile alle strutture economiche (da 131,8 del 2001 a 134,6 del 2007) e, altro verso, una situazione squilibrata – e in alcuni casi un arretramento – infra-provinciale e infra-comunale (tav.1.21). Vi sarebbero, per tutte le province, dotazioni al di sotto del livello medio nazionale: (i) la provincia di Rieti avrebbe una dotazione pari alla metà (51,65) di quella media nazionale con un livello in flessione rispetto a quella detenuta all'inizio dell'attuale decennio (62,79); (ii) lo stesso trend ha riguardato le province di Viterbo (da 79,96 a 71,27) e Frosinone (da 74,76 a 69,47); (iii) la provincia e i comuni di Latina hanno aumentato il livello delle infrastrutture economiche portandosi verso i valori medi nazionali (95,05 nel 2007).

La regione Lazio, in termini di reti energetico-ambientali, è di poco al disopra dei livelli medi nazionali (109,21 nel 2007, era a 103 nel 2001).

Tav. 1.21 – Regione Lazio: indicatori di dotazione infrastrutturale economica e sociale. Anni 2001 e 2007 (Italia=100)

Indicatori di dotazione	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
2001						
Infrastrutture economiche	74,76	80,82	62,79	174,05	79,96	131,83
Impianti e reti energetico-ambientali	66,90	71,79	38,33	127,43	94,88	103,00
Reti bancarie e servizi vari	66,16	82,73	42,48	171,14	43,33	123,50
2007						
Infrastrutture economiche	69,47	95,05	51,65	179,98	71,27	134,63
Impianti e reti energetico-ambientali	59,39	213,40	53,80	114,24	75,55	109,21
Reti bancarie e servizi vari	66,75	73,57	39,66	198,87	46,88	139,09
Strutture e reti per la telefonia e la telematica (a1)	70,03	107,26	28,21	172,79	52,47	127,95

Fonte: Istituto Tagliacarne. – (a1) Nuovo indicatore costruito per il 2007.

A innalzare l'indice non ha provveduto la dotazione dei comuni della provincia di Roma che nel corso dei sette anni monitorati hanno complessivamente ridotto lo *stock* ma le opere realizzate nei comuni della provincia di Latina che hanno portato l'indice specifico a livello 213,40 ovvero doppio rispetto all'indice medio nazionale; nei comuni delle province di Frosinone e Viterbo si rileva un arretramento infrastrutturale mentre appare migliorata, anche se al disotto della media nazionale, la situazione a Rieti.

Anche per le reti per i servizi (vari e bancari) solo la provincia di Roma si trova al di sopra della media nazionale. Particolarmente penalizzati appaiono i comuni del reatino e del viterbese.

Nel complesso dei piccoli e medi centri urbani³⁰ si evidenzia un consistente *gap* tra la situazione dei comuni della provincia romana e quella dei comuni delle altre province laziali.

Considerando alcuni indicatori di dotazione dell'ambito sociale³¹ (tav. 1.22) su base regionale, questi – nel loro complesso – risultano in regressione-stagnazione rispetto alla situazione del 2001.

L'infrastrutturazione culturale e ricreativa regionale (215,04) è al disopra del livello nazionale; tale dotazione, tuttavia, mostra differenze robuste infra-provinciali e quindi infra-comunali: i comuni del reatino non superano un indice pari a 42 e quelli di Latina sono di poco al disopra di 56; i comuni delle altre due province, Viterbo e Frosinone, hanno indici inferiori di 35-40 punti rispetto a quello medio nazionale.

Analoghe analisi sviluppate sulle reti/strutture per l'istruzione segnalano profondi divari infra-comunali nell'area del reatino (indice 44,45 nel 2007 in regressione rispetto al 2001) e nell'area di Latina (indice 84,75 nel 2007 in regressione rispetto al 2001).

Le infrastrutture sociali rappresentano una delle carenze più marcate fra i comuni del Lazio. Se nella provincia di Roma la dotazione nel 2007 si posizionava attorno ai 238 punti, risultando stabile rispetto ai sette anni precedenti e molto al disopra della situazione nazionale, tutti gli altri ambiti

³⁰ Le informazioni sulle conurbazioni e agglomerazioni sono state approssimate con le informazioni statistiche sub-regionali disponibili.

³¹ Si tratta di infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie.

urbani delle altre quattro province presentavano valori in flessione e al disotto degli *standard* medi nazionali: i comuni più penalizzati sono quelli del reatino (40), poi quelli dell'area di Latina e i comuni del viterbese (71) e, infine, quelli del frusinate (80-81).

Tav. 1.22 – Regione Lazio: indicatori di dotazione infrastrutturale socio-culturale. Anni 2001 e 2007 (Italia=100)

Indicatori di dotazione	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Strutture culturali e ricreative (anno 2007)	66,54	56,14	41,73	333,65	61,19	215,04
Strutture culturali e ricreative (anno 2001)	95,21	65,60	73,14	335,27	91,54	225,35
Strutture per l'istruzione (anno 2007)	118,77	84,75	44,45	159,50	104,89	130,88
Strutture per l'istruzione (anno 2001)	88,72	93,32	46,71	167,20	66,58	127,69
Infrastrutture sociali (anno 2007)	80,71	71,18	40,06	238,51	71,76	165,39
Infrastrutture sociali (anno 2001)	85,42	79,06	48,02	240,57	73,93	168,07

Fonte: Istituto Tagliacarne

Volendo confrontare la situazione infrastrutturale per il trasporto e la mobilità, nel 2007 il Lazio (tav. 1.23) risulta avere una offerta di reti ferroviarie di poco superiore alla media nazionale (115,9) e una robusta dotazione per quanto riguarda le reti aeroportuali (322,6). Valori inferiori alla media sono presenti per la rete stradale (93,7) e, soprattutto, per i porti (34,6).

A livello provinciale, Frosinone e Rieti emergono per una dotazione superiore alla media per quel che concerne la rete stradale (rispettivamente 198,2 e 130,9), Latina fa registrare una dotazione di porti vicina alla media nazionale (100,3), Viterbo e Roma hanno una buona rete ferroviaria (rispettivamente 179,4 e 128,5) e, infine, la provincia di Roma mostra un'elevata dotazione di aeroporti (524,7) dovuta alla presenza di Fiumicino e Ciampino.

In particolare, il *network* ferroviario del Lazio è costituito da una rete principale, caratterizzata da alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (comprendente le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane che, nel Lazio, sono costituite dalle linee da/per Napoli e Firenze e da/per Genova); e da una rete complementare, in parte non elettrificata e a singolo binario, che costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge una funzione di connessione tra le principali direttrici.

La rete stradale laziale è pari a 9.900 km, costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali (6.896 km pari al 69,7% sul totale Lazio), da strade d'interesse regionale (2.028 km pari al 20,5%), da strade statali (506 km pari al 5,1%) e da autostrade (470 km pari al 4,7%).

Il sistema portuale è articolato in tre poli: il polo di Civitavecchia, che è l'infrastruttura chiave del sistema e l'unico di rilevanza nazionale, il polo Romano e quello Pontino.

Tav. 1.23 – Regione Lazio: indicatori di dotazione infrastrutturale. Anni 2001 e 2007 (Italia=100)

Indicatori di dotazione	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
2001						
Rete stradale	180,86	56,44	147,30	70,48	79,59	89,97
Rete ferroviaria	71,06	97,95	45,23	152,03	173,11	129,95
Porti (e bacini di utenza)	0,00	117,98	0,00	49,72	0,00	41,28
Aeroporti (e bacini di utenza)	38,32	38,86	66,15	547,58	68,77	335,11
2007						
Rete stradale	198,16	37,70	130,90	80,55	74,28	93,67
Rete ferroviaria	62,30	97,74	40,93	128,54	179,38	115,91
Porti (e bacini di utenza)	0,00	125,97	0,00	46,72	0,00	40,67
Aeroporti (e bacini di utenza)	29,65	37,05	68,02	524,67	70,33	322,62

Fonte: Istituto Tagliacarne

Nel Lazio l'offerta di Trasporto Pubblico Locale (TPL)³² su gomma è rappresentata essenzialmente dal Co.Tra.L. e dall'ATAC.

Gli spostamenti che avvengono con l'utilizzo dei mezzi Co.Tra.L. evidenziano che Roma si presenta come principale polo generatore/attrattore di mobilità. In particolare il 63% circa del totale degli spostamenti sulle linee in oggetto ha come origine e/o destinazione il Comune di Roma.

Il TPL su ferro è costituito da 8 linee ferroviarie metropolitane gestite da Trenitalia S.p.A., da 3 linee ferroviarie regionali gestite da Met.Ro. S.p.A., dal collegamento FS non stop Roma Termini-Fiumicino e dalle 2 linee metropolitane di Roma (A e B) anch'esse gestite da Met.Ro. S.p.A.

Il Lazio ha un tasso di motorizzazione pari a 886 veicoli per 1000 abitanti nel 2008³³, ben al di sopra del valore medio nazionale (881), anche se risulta particolarmente basso l'indice di dotazione di "parcheggi di scambio", fondamentali per agevolare l'intermodalità nei trasporti, pari a 6,9 stalli nei comuni-capoluogo, per 1.000 vetture circolanti; contro un valore che a livello nazionale si attesta al 16,18 e per le regioni obiettivo CRO è pari a 18,84 (tav. 1.24).

Dal lato della domanda di mobilità, nel Lazio la popolazione "mobile" (popolazione residente in età compresa tra 14 e 80 anni) è pari a circa 4,5 milioni di persone e dedica un tempo medio procapite alla mobilità pari a 77 minuti, dato molto superiore alla media italiana di 65 minuti³⁴.

Il numero medio di spostamenti giornalieri è pari a 3,11, esattamente in linea con il dato medio italiano. La percentuale di spostamenti dedicata al lavoro e studio è pari al 33,9% del totale, spostamenti a cui si dedica un tempo in percentuale pari al 43,6 del totale tempo per spostamenti. Mediamente la durata totale dello spostamento è di 24,8 minuti (superiore alla media italiana di 21 minuti).

³² Per Trasporto Pubblico Locale (TPL) si intendono i servizi di trasporto regolare di passeggeri che operano in modo continuativo o periodico con itinerari, orari, frequenze e tariffe prestabilite, ad accesso generalizzato, nell'ambito di un territorio di dimensione normalmente regionale o infraregionale realizzati con qualsiasi modo di trasporto.

³³ Fonte Istat: Sistema di indicatori territoriali.

³⁴ Fonte Isfort: Statistiche regionali sulla mobilità.

L'indicatore Istat relativo all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico riporta un dato 2009 in discesa rispetto al 2008 (23% della popolazione mobile, rispetto al 26% del 2008), dato comunque superiore sia alla media italiana che al dato relativo alle regioni obiettivo CRO (entrambi si attestano al 19% circa).

L'utilizzo del treno secondo l'indagine Istat multiscopo sulle famiglie, è sceso nel 2009 a 33,8 persone su 100³⁵, dato comunque superiore alla media italiana (30,7). Tuttavia, se si considera l'indicatore relativo ai pendolari³⁶ la tendenza è in crescita: da 3,9 persone su 100 nel 2006 si arriva a 4,9 nel 2009 (+25%).

Analizzando invece il numero di persone che impiegano più di mezz'ora per spostamenti giornalieri per motivi di studio e lavoro, il quadro complessivo è in lieve miglioramento, anche se il livello dell'indicatore registrato per il Lazio rimane, nel tempo, sostanzialmente superiore ai rispettivi valori della media italiana, soprattutto per gli spostamenti per motivi di lavoro. Nel 2009, infatti, mentre nel Lazio 31,6 persone su 100 impiegano più di mezz'ora per andare a lavorare, in Italia mediamente questo dato è di 16,5 persone su 100³⁷.

Infine va sottolineato il ruolo centrale dell'area romana negli spostamenti quotidiani regionali sia per motivi di studio che di lavoro. Infatti quasi il 60% degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma (1,2 milioni circa) o in direzione della capitale.

In valore assoluto, a Roma si registrano 1.228.538 pendolari che si spostano all'interno del comune, a cui si aggiungono 214.352 pendolari in entrata quotidianamente. Inoltre il progressivo aumento dei costi abitativi dell'area romana ha incentivato, negli ultimi anni, il fenomeno dell'esodo verso le zone periferiche della città, ma anche verso altri comuni intra e extra provinciali, contribuendo ad accentuare, così, il fenomeno del pendolarismo verso la capitale.

Il proseguire delle tendenze attuali produrrà una sempre maggiore congestione dell'area metropolitana cui sarà associata una sempre minore sostenibilità ambientale.

Tav. 1.24 – Regione Lazio: indicatori relativi alla mobilità per il Lazio, l'Italia e le regioni CRO

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (a1)	21,99	27,74	26,33	23,21	19,13	18,82
Trasporto pubblico locale nelle città (a2)	127,62	130,68	132,30	-	122,08	126,72
Dotazione di parcheggi di corrispondenza (a3)	6,90	7,06	6,96	-	16,18	18,84

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010

(a1) Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (%). - (a2) Linee urbane di trasporto pubblico locale (a) nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale. - (a3) Numero di stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti. - (b) Dato relativo all'annualità più recente disponibile per il Lazio.

³⁵ Persone che utilizzano il treno per 100 persone di 14 anni e più.

³⁶ Persone che utilizzano il treno tutti i giorni o qualche volta a settimana per 100 persone di 14 anni e più.

³⁷ Fonte Istat: *Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana, parte generale*. L'indicatore rileva le persone di 15 anni e più occupate che impiegano più di mezz'ora per il trasporto per 100 persone occupate di 15 anni e più che escono di casa per andare a lavorare.

1.4 L'ambiente, le risorse naturali e culturali

L'osservazione dei dati riferiti ai parametri più significativi per la descrizione dello stato dell'ambiente laziale, indica un quadro caratterizzato da alcuni elementi di criticità.

Per quanto riguarda l'ambito dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili³⁸, il *gap* regionale rispetto al quadro nazionale è particolarmente rilevante in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili: seppur si noti una tendenza incrementale negli ultimi anni, l'ultimo dato disponibile al 2008 indica che la regione produce poco meno di 10 GWh da fonti rinnovabili³⁹ sul suo totale di energia prodotta, a fronte di una media nazionale che si attesta sui 19 GWh e di un dato relativo alle regioni CRO che raggiunge i 23,2 GWh (tav. 1.25).

Tav. 1.25 – Regione Lazio: principali indicatori relativi alle tematiche ambientali-energetiche per il Lazio, l'Italia e le regioni CRO, anni 2006-2009

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Energia prodotta da fonti rinnovabili (a1)	6,7	5,8	9,8		19,0	23,2
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (a2)	5,5	5,7	5,9	7,3	26,1	28,0
Interruzioni del servizio elettrico (a3)	2,7	2,2			2,2	1,5
Consumi di en. elettrica coperti da fonti rinnovabili (a4)	5,9	3,8	5,0	5,9	20,5	22,2
Consumi di en. elettrica coperti da f. rinn. (escluso idrico)	1,5	1,4	1,6	1,0	6,0	4,8
Popolazione regionale servita da gas metano (a6)	100,4				92,8	94,4

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010

(a1) GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale. - (a2) Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale (in %). - (a3) Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente). - (a4) Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica. - (a5) Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (escluso idrico) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica. - (a6) Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%). - (b) 2009 o ultimo anno disponibile.

Anche al netto della quota parte di energia generata da fonte idroelettrica, indicatore per cui il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 ha anche fissato un traguardo comune (*target*) per l'aggregato di Regioni CRO (al 5% per il 2010, e al 7,5% per il 2013), resta marcato il divario tra il Lazio (dato variamente oscillante dall'1,5% nel 2006 all'1% nel 2009), la media Italia (6%), e quella delle regioni CRO (4,8%).

Anche l'incidenza percentuale della potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili sul totale regionale, nonostante l'incremento costante negli ultimi anni (dal 5,5% nel 2006 al 7,3% nel 2009), resta assai al di sotto dei livelli su cui si attestano la media nazionale (26,1%) e quella riferita alle regioni CRO (28,0%).

³⁸ La Regione Lazio, a seguito dell'assegnazione del *burden sharing* regionale, come da Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili (PAN - giugno 2010) elaborato in attuazione della direttiva 2009/28/CE, dovrà recepire in un Piano d'Azione Regionale le misure già previste a livello nazionale nei settori della produzione di energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico, prevedendo inoltre un coordinamento interdirezionale.

³⁹ Sono considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

I dati più recenti sulla distribuzione di energia elettrica, relativi al 2007, indicano che la frequenza delle interruzioni accidentali lunghe nella erogazione del servizio⁴⁰, si è oramai allineata alla media nazionale, mentre è ancora sensibilmente superiore a quella rilevata per le regioni CRO.

Sul fronte dei consumi di energia elettrica, l'indicatore utilizzato, presente tra gli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona, mostra che la percentuale potenzialmente coperta da fonti rinnovabili si attesta attualmente al 5,9%, dato di molto inferiore sia a quello nazionale (20,5), sia a quello del comparto CRO (22,5), nonché alla soglia europea (rispettivamente 21% per UE a 27 e 22% per UE a 15⁴¹).

Livelli ancora contenuti nella produzione di energia da fonti rinnovabili non incidono sullo stato di dipendenza regionale dalle fonti energetiche tradizionali - rappresentate soprattutto dai prodotti petroliferi che forniscono la quota maggiore al consumo interno lordo - anche se, come evidenziato nel Piano Energetico Regionale⁴², il loro peso è in continua diminuzione (dal 1995 al 2004 è attestata una riduzione del 9,1%). Le previsioni del Piano in relazione ai consumi finali di energia al 2012 ed al 2020 negli scenari tendenziali relativi all'ipotesi di alta e bassa crescita, indicano in entrambi gli scenari un incremento rispetto ai consumi osservati nel 2004 (pari a 10.801 ktep), giungendo, nell'ipotesi di bassa crescita, a 11.678 ktep nel 2012 e a 12.627 ktep nel 2020 (incremento complessivo dell'8,1% e tasso medio annuo di crescita dell'1%) e, nell'ipotesi di alta crescita, a 12.501 ktep nel 2012 e a 14.469 ktep nel 2020 (incremento complessivo del 15,7% e tasso medio annuo di crescita dell'1,8%).

In dipendenza della quota relativamente bassa delle attività di trasformazione industriale, l'intensità energetica ha oscillato, tra la metà degli anni Novanta e i primi anni del Duemila, attorno ad un valore pari a 55⁴³, mentre l'ultimo dato disponibile relativo al 2004, è di 52,1, assai inferiore al dato nazionale pari a 137 e a quello relativo alle regioni CRO corrispondente a 123,6.

L'osservazione dei principali indicatori relativi alle risorse idriche mostra che il consumo umano di acqua rappresenta il 64,6% del totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale (in leggera flessione rispetto al 2005 quando si attestava al 65%), oltre 3 punti percentuali al di sotto della media nazionale (67,9%) e quasi 6 punti in meno rispetto all'area CRO (70,4%). L'irregolarità nella distribuzione alle famiglie del servizio idrico nel Lazio è passata dal 16,8% del 2006 all'11,4% del 2009, allineandosi rispetto a quanto osservato a livello nazionale (11,5 famiglie su 100), ma restando ancora superiore al dato rilevato per il comparto delle regioni CRO (8 famiglie su 100) (tav. 1.26).

⁴⁰ Per interruzioni accidentali lunghe si intendono quelle senza preavviso superiori ai tre minuti.

⁴¹ Fonte Eurostat, 2010.

⁴² Piano Energetico Regionale del Lazio e relativo Piano d'Azione – Revisione del 23.04.08 (approvato con Delibera n. 70 del Consiglio Regionale del 23 luglio 2008), che, alla luce degli ulteriori indirizzi programmatici e della rapida evoluzione del contesto tecnologico di riferimento, dovrà essere rivisto nel 2011 per giungere alla sua definitiva adozione, anche in coerenza con la nuova "strategia energetica" varata dalla Commissione Europea per il prossimo decennio (Energia 2020).

⁴³ Migliaia di TP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto nell'industria.

Invece, per ciò che concerne la rete fognaria e la depurazione dei reflui⁴⁴, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni (all'ultima rilevazione disponibile del 2005, la popolazione era salita a quasi il 30%), le distanze con i valori medi nazionali appaiono ancora rilevanti (la popolazione raggiunta dal servizio, sia a livello nazionale, sia a livello delle regioni CRO, nel 2005 superava il 50%).

Tav. 1.26 – Regione Lazio: principali indicatori relativi alle tematiche ambientali per il Lazio, l'Italia e le regioni CRO, anni 2006-2009

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (a1)	16,8	14,1	12,5	11,4	11,5	8,0
Disponibilità di risorse idropotabili (a2)	2,9	...	32,2	33,2

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010.

(a1) Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%). - (a2) Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile.

Il sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti (tav. 1.27) presenta alcuni aspetti critici connessi all'aumento della produzione di rifiuti cui si associa una scarsa raccolta differenziata e una inadeguata dotazione della rete impiantistica (impianti di riutilizzo, reimpiego, riciclaggio), con potenziali ricadute sulla sostenibilità ambientale⁴⁵.

Tav. 1.27 – Regione Lazio: principali indicatori relativi alle tematiche ambientali per il Lazio, l'Italia e le regioni CRO, anni 2006-2009

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Rifiuti urbani raccolti (a1)	621,6	607,8	597,7	...	542,7	562,8
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (a2)	11,1	12,1	12,9	...	30,6	37,3
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (a3)	528,8	504,8	512,8	...	286,1	245,2
Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (a4)	85,1	83,1	85,8	...	52,7	43,6

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010

(a1) Rifiuti urbani raccolti per abitante (in kg). - (a2) Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani. - (a3) Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg). - (a4) Rifiuti urbani smaltiti in discarica sui rifiuti urbani prodotti (%). - (b) 2009 o ultimo anno disponibile.

La quota di rifiuti urbani, nonostante un *trend* decrescente registrato nell'ultimo triennio disponibile (da 621,6 nel 2006 a 597,7 chilogrammi per abitante nel 2008), è comunque superiore a quanto osservato nel resto d'Italia (542,7 chilogrammi per abitante) e nelle regioni CRO (562,8 chilogrammi per abitante), e al corrispondente dato europeo registrato in relazione al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona (524 e 565 chilogrammi per abitante rispettivamente per UE a 27, e UE a 15⁴⁶).

La quota di raccolta differenziata di rifiuti urbani che, nello stesso intervallo di tempo, raggiunge nel Lazio quasi il 13%, è molto al disotto degli *standard* nazionali attuali (30,6%) e, ancor più di quelli dell'aggregato delle regioni CRO (37,3%). La quantità di rifiuti smaltiti in discarica che al 2008 è di 512,8 chilogrammi per abitante a fronte dei 286,1 della media italiana, e dei 245,2 su cui si attesta

⁴⁴ Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con la depurazione completa dei reflui convogliati.

⁴⁵ Gli obiettivi regionali in materia sono definiti nel Piano di Gestione dei Rifiuti approvato dalla Giunta il 19/11/2010.

⁴⁶ Fonte: Eurostat.

il comparto CRO. Lo stesso indicatore, misurato a livello europeo ai fini della strategia di Lisbona, evidenzia ancor più l'ampio divario esistente (207 e 188 chilogrammi per abitante rispettivamente per la media UE a 27 e UE a 15). La percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica nel 2008 è nel Lazio pari all'85,8%, a fronte del dato nazionale del 52,7% e di quello CRO del 43,6%.

I fattori d'inquinamento ambientale del territorio interessano per lo più le condizioni dell'aria e del suolo. Rispetto allo stato dell'aria⁴⁷ e con particolare riferimento all'inquinamento da polveri si evidenziano i valori delle principali componenti (biossido di azoto, PM10, ozono, monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene).

Il valore medio di biossido di azoto (NO₂) misurato tra il 1999 e il 2003 dalle centraline localizzate sul territorio, registra per tutte le province, ad eccezione di Rieti, valori superiori al limite previsto dalla normativa⁴⁸, i più elevati dei quali riferiti alle province di Roma e Frosinone. Dati più recenti registrati nel comune di Roma dal 2004 al 2006 indicano un incremento nel superamento delle concentrazioni medie orarie giornaliere.

Relativamente al PM10, tra il 1999 e il 2003, sono stati registrati superamenti dei valori limite e del margine di tolleranza come pure dei valori medi giornalieri, sia nella provincia di Frosinone sia nel Comune di Roma. I dati più recenti raccolti nelle stazioni di rilevazione - riferiti al 2006 nella sola provincia di Roma - evidenziano il superamento dei limiti di legge quasi ovunque confermando il *trend* negativo.

La tendenza all'aumento della concentrazione di alcune polveri sottili (soprattutto PM10) incrementa i fattori di rischio della salute pubblica oltre che peggiorare la sostenibilità ambientale e la qualità della vita nelle aree urbane.

Rispetto allo stato del suolo, il principale valore di riferimento è il numero dei siti inquinati: l'ultimo censimento disponibile⁴⁹ registra 520 siti da bonificare. Tuttavia è altamente probabile che tale dato sia sottostimato: nell'ultimo triennio disponibile, nelle province di Roma e Frosinone sono state rilevate due vaste aree gravemente inquinate al punto da essere riconosciute come siti di importanza e di interesse nazionale (SIN). In questi territori sono stati censiti circa un centinaio di siti soggetti a differenti fattori d'inquinamento (le forme più comuni sono le discariche abusive). L'aumento del numero dei siti inquinati può alterare le condizioni dell'ecosistema dei territori coinvolti (es. inquinamento delle falde acquifere) con conseguenti ricadute sulla salute pubblica delle popolazione residenti intorno alle aree inquinate.

Il dato sulla percentuale di coste non balneabili a causa di inquinamento, indica per il Lazio un trend decrescente (da 18,3% nel 2006 a 12,9 nel 2008), che però si mantiene decisamente più elevato rispetto al dato nazionale (5,9%) e CRO (4,2%) (tav. 1.28).

⁴⁷ Fonte: Arpa Lazio, *Rapporto sulla qualità dell'aria nella Regione Lazio, Anno 2005*.

⁴⁸ DM 60/2002.

⁴⁹ Fonte: ARPA, *Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Lazio, 2004*. Da questo punto, ove non espressamente indicato, la fonte è sempre la stessa.

Tav. 1.28 – Regione Lazio: principali indicatori relativi alle tematiche ambientali per il Lazio, l'Italia e le regioni CRO, anni 2006-2009

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Coste non balneabili per inquinamento (a1)	18,3	12,8	12,9	...	5,9	4,2
Incidenza certificazione ambientale (a2)	4,2	7,7	7,3

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010

(a1) Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%). - (a2) Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate. – (b) 2009 o ultimo anno disponibile.

Da ultimo, relativamente ai fenomeni di dissesto del territorio, l'arretramento degli arenili interessa, con intensità differente, buona parte del litorale regionale: su 338,5 chilometri di costa il 38% è soggetto ad erosione. A ciò va aggiunto il fatto che le aree a più elevato rischio di inondazione sono 235, localizzate sia lungo i corsi d'acqua principali che lungo il reticolo idrografico minore⁵⁰. 372 comuni, corrispondenti al 98% regionale, sono quelli considerati a rischio idrogeologico⁵¹, mentre 906 sono le aree a più elevato rischio di frana. Sono stati individuati inoltre 170 siti in cui è stato accertato un dissesto idraulico e gravitativo a priorità elevata. Nella comparazione tra le regioni del lavoro complessivo svolto dai comuni per la mitigazione del rischio idrogeologico, il Lazio occupa una delle ultime posizioni⁵².

La pressione antropica rappresenta un rilevante fattore trasversale che incide su ciascuna delle componenti ambientali, soprattutto nella provincia di Roma in cui si concentra la maggior parte della popolazione.

Tra i fattori che condizionano la salute umana, l'inquinamento acustico, di cui il traffico veicolare costituisce una delle principali fonti, rappresenta una delle minacce più rilevanti. I provvedimenti volti a favorirne la riduzione, tuttavia, non trovano ampia diffusione tra le amministrazioni pubbliche.⁵³

A fronte di una dotazione regionale di risorse naturali elevata, data dalla quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale, di rilevanza comunitaria, nazionale, e regionale, pari al 25,7% sull'estensione totale regionale – al di sopra delle medie sia nazionale sia dell'aggregato regioni CRO⁵⁴ – le aree naturali protette e gli ambiti a rilevanza paesaggistica del Lazio⁵⁵, presentano una distribuzione territoriale caratterizzata da una certa frammentazione; tale aspetto le rende ancor più vulnerabili ed esposte alla pressione esercitata dai profili demografici e dalla consistenza di fattori antropici, tra cui, in particolare, la presenza di attività economico-

⁵⁰ Per gli obiettivi e le azioni previste in tale ambito si rimanda al Piano di Tutela della Qualità delle Acque (Delibera Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007).

⁵¹ Fonte: Report Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio *Rischio idrogeologico in Italia – ottobre 2008*.

⁵² Fonte: Legambiente, *Rapporto Ecosistema a rischio, Legambiente e Protezione Civile, 2010*.

⁵³ Nel 2003 sono state controllate 690 potenziali sorgenti di rumore su tutto il territorio regionale e nel 59,1% sono state effettivamente riscontrate violazioni ai limiti di legge.

⁵⁴ Indicatore inserito nelle "Tavole di osservazione per priorità delle politiche 2007-2013, Priorità 5 – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" (DPS), costruito con dati di fonte EUAP e Natura 2000.

⁵⁵ Come riportato nel nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

produttive. E' utile a tale proposito evidenziare la contenuta incidenza della certificazione ambientale, che, in base all'ultimo rilevamento utile (2006), è pari al 4,2%, a fronte del livello nazionale del 7,7% e di quello del comparto CRO pari al 7,3%.

La dotazione di risorse culturali regionali (materiali ed immateriali, mobili ed immobili) (tav. 1.29) è decisamente consistente: solo i dati riferiti alla fruizione dei beni riferiti al patrimonio culturale di proprietà o gestione statale (Ministero beni ed attività culturali) – al lordo del ricco comprensorio romano – mostrano per tutti gli indicatori considerati *trend* di crescita nel triennio 2006-2008 e *performance* di domanda e di offerta superiori sia a quelli nazionale, sia a quella del comparto delle regioni CRO.

Tav. 1.29 – Regione Lazio: principali indicatori relativi ai beni culturali (musei, monumenti ed aree archeologiche) statali (a1-a5) e non (a6) per il Lazio, l'Italia e le regioni CRO

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009 (b)	2009 (b)
Indice di domanda culturale (media per istituto) (a1)	129,6	130,5	137,3	-	83,0	88,0
Indice di domanda culturale (per Km ²) (a2)	646,4	658,6	700,9	-	109,9	121,3
Grado di promozione dell'offerta culturale(a3)	221,8	210,7	219,4	-	178,1	189,8
Indice di domanda culturale (circuiti museali) (a4)	353,9	383,7	408,2	-	96,9	124,7
Incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali (a5)	41,3	43,9	43,9	-	22,0	25,0
Numero di istituti di antichità e d'arte non statali (a6)	300	-	-	-	4.526	3.802

Fonte: DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto (indicatori da a1 ad a5),

(a1) Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia). - (a2) Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per km². - (a3) Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%). - (a4) Numero di visitatori dei circuiti museali sul totale istituti statali di antichità e d'arte appartenenti ai circuiti (valori in migliaia). - (a5) Numero di biglietti dei circuiti museali sul totale dei biglietti degli istituti statali di antichità e d'arte (%). - (a6) Istat, Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali (anno di riferimento 2006). – (b) 2009 o ultimo anno disponibile.

1.5 Lo stato delle pari opportunità

Come osservato nell'inquadramento generale del mercato del lavoro regionale, nell'ultimo triennio: (i) le forze di lavoro sono risultate in tendenziale incremento, sia per la componente maschile sia per quella femminile; (ii) il livello di occupazione si è contratto per la componente maschile mentre è risultato in lieve incremento per quella femminile; (iii) si è verificato un rilevante incremento delle persone in cerca di occupazione sia per la componente maschile sia per quella femminile; (iv) sono aumentate le difficoltà, per entrambe le componenti, ad entrare o rientrare nel mercato del lavoro sia per le unità in cerca di occupazione con precedenti esperienze lavorative sia per le unità uscite dalla formazione scolastica o con un livello di istruzione superiore (tav. 1.30).

Tav. 1.30 – Regione Lazio: principali indicatori relativi allo stato delle pari opportunità. Confronti con l'Italia e le regioni CRO, anni 2006-2009

Indicatori	Lazio				Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2009	2009
Tasso di disoccupazione giovanile (femmine) (a2)	26,4	27,9	30,7	36,4	28,7	24,3
Tasso di disoccupazione giovanile (maschi) (a3)	25,3	22,7	22,8	26,3	23,3	19,0
Tasso di occupazione (femmine) (a4)	47,9	48,1	49,0	48,6	46,4	54,0
Tasso di occupazione (maschi) (a5)	71,2	71,7	71,8	70,7	68,6	73,1
Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata (a6)	52,2	52,9	44,7	53,4	47,0	41,2
Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile (a7)	23,3	23,6	22,7	22,1	22,3	19,0
Differenza tra tasso di attività maschile e femminile (a8)	22,8	23,3	22,0	21,4	22,6	18,6
Tasso di attività totale della popolazione (femmine) (a9)	53,1	52,4	54,3	54,5	51,1	58,5
Tasso di attività totale della popolazione (maschi) (a10)	75,9	75,7	76,3	75,9	73,7	77,1
Tasso di disoccupazione (femmine) (a11)	9,6	8,2	9,7	10,8	9,3	7,6
Tasso di disoccupazione (maschi) (a12)	6,1	5,1	5,9	6,8	6,8	5,2

Fonte: DPS-Istat, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, aggiornamento novembre 2010.

(a2) Donne disoccupate in età 15-24 in percentuale delle forze di lavoro nella corrispondente classe di età. - (a3) Maschi disoccupati in età 15-24 in percentuale delle forze di lavoro nella corrispondente classe di età. - (a4) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%). - (a5) Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%). - (a6) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%). - (a7) Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (%); il tasso di occupazione è calcolato rapportando gli occupati nella fascia di età 15-64 anni alle forze di lavoro nella corrispondente classe di età. - (a8) Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (%); il tasso di attività è calcolato rapportando le forze di lavoro nella fascia di età 15-64 anni alla popolazione nella corrispondente classe di età. - (a9) Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni; forze di lavoro in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età per 100. - (a10) Tasso di attività della popolazione in età 15-64 anni; forze di lavoro in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età per 100. - (a11) Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%). - (a12) Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%).

In merito alle condizioni di *pari opportunità di genere* nel Lazio si sono aggravate – complessivamente – le disparità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lavoro; i principali indicatori occupazionali mostrano *performance* penalizzanti per la componente femminile della forza-lavoro laziale.

Il divario – misurato rispetto al tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei maschi – che nel decennio 1995-2005 aveva raggiunto un punto di minimo (20,9% di differenza), è tornato ad aumentare.

Il tasso di attività femminile, a fronte di un tasso maschile sostanzialmente stazionario e compreso (2007-2009) tra il 75,7 e 76,3%, raggiunge attualmente il 54,5%; quello delle regioni CRO è 4 punti superiore. Nel 2009 e dopo aver raggiunto il 23,3% nel 2007, il divario è risultato pari al 21,4%, quasi 3 punti al di sopra del differenziale raggiunto dalle regioni CRO. La partecipazione regionale femminile (rispetto a quella maschile) è circa un punto inferiore al dato medio nazionale .

Al divario sul tasso di attività, si aggiunge quello sull'entrata e permanenza nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 10,8%, 4 punti al di sopra di quello maschile, nel 2007 la differenza era di 3 punti in percentuale; attualmente a livello nazionale e per l'aggregato delle regioni CRO il *gap* è pari a 2,5 punti in percentuale.

Nell'ultimo triennio, i vincoli all'entrata nel mercato del lavoro sono diventati più rigidi soprattutto per le classi di età che comprendono le fasce più giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile si è progressivamente incrementato; l'aumento, rispetto al 2007, è stato di 10 punti percentuali passando dal 26,4 al 36,4%. La forte disparità tra le due componenti – considerando che nel 2007 il tasso femminile era superiore solo di un punto al tasso maschile – non trova tra le regioni CRO e, ancor più, a livello nazionale, un'analogia accelerazione dinamica. Nelle regioni CRO, di cui fa parte il Lazio, l'incremento è stato di 6,7 punti in percentuale; a livello nazionale l'espansione è stata di 5,4 punti.

Se si guarda ai tassi di occupazione, poi, meno di 50 donne su 100 risultano occupate, vale a dire oltre 20 punti percentuali in meno del corrispondente valore rilevato fra i maschi, con *performance*, anche in questo caso, peggiori rispetto all'area centro-settentrionale e solo leggermente più elevati del dato a livello nazionale⁵⁶ (quota comunque ampiamente inferiore al 60 % stabilito nella strategia di Lisbona).

Come è stato in precedenza rilevato, nell'ultimo decennio la crescita demografica ha comportato un incremento della popolazione di circa 500.000 unità. Ad incidere sulla crescita demografica è stato, quasi per intero, il saldo migratorio totale modificato dall'effetto delle regolarizzazioni e dei ricongiungimenti familiari avvenuti a partire dai primi anni di questo decennio. Le unità immigrate regolarmente residenti (circa 498.000), concentrate nella regione in termini di provenienza in base alle specializzazioni occupazionali, hanno modificato, per un verso, la composizione demografica attraverso l'ampliamento delle fasce più giovani e l'innalzamento del numero medio di figli per donna e, per altro verso, la distribuzione dell'occupazione tra i vari settori.

Le prime tre cittadinanze residenti – mostrando modelli insediativi molto diversi in relazione alla cittadinanza di appartenenza – fanno riferimento alle comunità rumene (circa il 36%), filippine (6,0%) e polacche (4,8%). Come accennato, il fenomeno della concentrazione di alcune cittadinanze a livello locale è stato rafforzato nella regione dall'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti e attrazione delle singola comunità nei confronti del paese d'origine).

Al netto degli effetti della crisi economico-finanziaria dell'ultimo biennio, i tassi di partecipazione al lavoro⁵⁷ della componente immigrata della popolazione, sono generalmente più elevati (quasi dieci punti in percentuale) e attorno al 75%; analogamente per il tasso di occupazione che si posiziona attorno al 67-68%, circa 5-6 punti in più rispetto a quello domestico.

⁵⁶ Valori che, in ogni caso, sono ampiamente inferiori al 60% stabilito nella strategia di Lisbona.

⁵⁷ Istat, *Gli stranieri nel mercato del lavoro. I dati della rilevazione sulle forze di lavoro in un'ottica individuale e familiare. Anno 2006, 9 gennaio 2009.*

Considerando che i livelli di istruzione della componente immigrata sono, nel complesso, elevati e abbastanza simili a quelli dei cittadini della regione, permangono condizioni di accentuata divisione del lavoro con una domanda di lavoro polarizzata verso professioni non qualificate e nelle quali il lavoro manuale è preminente.

L'integrazione sociale delle persone diversamente abili⁵⁸, obiettivo riconosciuto e perseguito dalle politiche nazionali ed europee, trova un suo passaggio fondamentale nell'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro.

Nelle scuole statali si rileva un andamento crescente delle iscrizioni di alunni in situazione di handicap, che sono passati dalle 14.183 unità dell'anno scolastico 2001-02, alle 20.049 unità dell'anno 2007-2008. Parallelamente, nelle università del Lazio, la quota di iscritti con handicap è passata, nello stesso periodo, da 3,5 unità ogni 1.000 iscritti a 8,1.

In termini di condizione professionale⁵⁹ i disabili occupati sono il 4,6% mentre quelli in cerca di occupazione sono inferiori all'1,0%; le persone che si dichiarano casalinghe sono poco meno del 19% (le casalinghe non disabili sono circa il 17%) e i ritirati dal lavoro raggiungono il 39,9% (a livello nazionale sono il 44%). Gli inabili al lavoro disabili sono il 26,5% nel Lazio mentre sono il 21,8% a livello nazionale.

1.6 Analisi SWOT

In base alle analisi svolte sul contesto laziale, vengono riportati i principali punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weaknesses), nonché le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats).

⁵⁸ Istat, *Disabilità in cifre, anni vari.*
⁵⁹ *Persone di 15 anni e più.*

IL TESSUTO PRODUTTIVO REGIONALE: FATTORI DI COMPETITIVITA'			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza della spesa in R&S a livello nazionale. • Quantità di personale addetto alla ricerca. • Diffusione dei processi innovativi tra imprese di medio-grande dimensione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata polverizzazione del tessuto economico produttivo sia per le imprese industriali che di servizi • Basso tasso di esportazione ad elevata produttività. • Difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le PMI e scarsa propensione agli investimenti in capitale di rischio • Ridotta capacità di <i>matching</i> fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico • Insufficiente sviluppo del sistema delle reti di R&S. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di distretti industriali e sistemi produttivi locali ad elevata specializzazione • Funzione di stimolo all'innovazione per l'indotto determinata dalla presenza di imprese multinazionali. • Elevato numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescenti difficoltà dei settori produttivi orientati all'export a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale • Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale. • Perdita di competitività delle imprese laziali di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico nei mercati internazionali • Peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le nuove imprese a seguito degli Accordi di Basilea • Limitata propensione del sistema privato agli investimenti in R&S che incide sulla capacità di raggiungimento dei <i>target</i> di Lisbona. • Spesa in R&S in diminuzione che incide sulla capacità di raggiungimento dei <i>target</i> di Lisbona. • Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S.
AMBIENTE E RISORSE NATURALI			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza delle superfici protette sul territorio regionale. • Presenza diffusa di risorse naturalistiche e paesaggistiche di rilievo e di risorse culturali di pregio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione delle aree protette. • Scarsa incidenza della certificazione ambientale • Inadeguata rete per la depurazione completa delle acque reflue. • Ridotta produzione di energia da fonti rinnovabili. • Elevata quantità di rifiuti smaltiti in discarica. • Elevati livelli di inquinamento atmosferico da polveri. • Presenza di siti inquinati 	<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo più deciso ed incisivo della P.A. nel sostegno a prodotti e processi più rispettosi per l'ambiente. • Incremento della sensibilità della popolazione per le tematiche ambientali. • Capacità attrattiva del patrimonio culturale e storico laziale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del rischio idraulico e idrogeologico nelle aree individuate • Incremento di rischi ed emergenze ambientali in dipendenza dei inadeguato ciclo di smaltimento rifiuti • Possibili alterazioni degli ecosistemi derivanti dalla presenza di siti inquinati • Aumento della dipendenza da fonti energetiche tradizionali (prodotti petroliferi) per carente produzione di energia rinnovabile.
MOBILITA' E RETI DELLA CONOSCENZA			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata offerta delle reti infrastrutturali per la mobilità • Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata. • Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente dotazione di assi di comunicazione trasversali (est-ovest). • Carenza di parcheggi di scambio • Concentrazione degli spostamenti all'interno del comune di Roma e del suo hinterland. • Pendolarismo da e verso l'area romana. • Basso numero di connessioni private ad internet rispetto alla media europea. • Scarso utilizzo delle reti informatiche da parte della P.A. nell'offerta di servizi e nella <i>governance</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona dotazione dei sistemi regionali di TPL • Crescita della domanda di servizi di mobilità regionale • Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT. • Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese. • Progressivo sviluppo dei network internazionali della conoscenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Sempre maggiore congestione dell'area metropolitana dovuto all'incremento dei pendolari che utilizzano la propria automobile • Inadeguato utilizzo da parte delle aziende dei nuovi strumenti telematici per competere sul mercato globale.
SVILUPPO URBANO E LOCALE			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
	<ul style="list-style-type: none"> • Disparità infrastrutturali territoriali • Basso livello di attrattività dei territori a nord e a sud di Roma • Produzioni di beni a bassa tecnologia • Dipendenza economica dei territori della corona esterna da Roma 	<ul style="list-style-type: none"> • Fabbisogno robusto di insediamenti produttivi in ambito manifatturiero a alta e medio-alta tecnologia • Ampi margini per lo sviluppo del settore turistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Eccesso di concentrazione di funzioni urbane a Roma e nella sua provincia • Fenomeni di marginalizzazione e disagio socio-economico connessi con le fasi di debolezza del ciclo economico • Degrado ambientale

1.7 Conclusioni dell'analisi socio-economica

L'analisi della situazione economica e sociale evidenzia che lo sviluppo regionale, con le peculiarità del sistema produttivo (relativa stabilità dell'andamento ciclico, contenuto grado di apertura ai mercati internazionali, consistenza delle attività terziarie ed elevata incidenza del settore pubblico), ha subito pesanti contraccolpi.

La necessità di un riposizionamento e una riconfigurazione dei ruoli che gli agenti economici e sociali (imprese, famiglie e altri *stakeholder*) avranno, avverrà in un contesto nazionale caratterizzato da una profonda riorganizzazione della spesa pubblica e da un contesto regionale in cui elementi di crisi strutturale e effetti degli *shock* negativi del ciclo economico si sono fusi propagandosi all'intera economia regionale.

A fronte di un arretramento da parte dei settori della trasformazione industriale più esposti alla concorrenza e più colpiti dalla crisi economico-finanziaria, l'area dei servizi è risultata meno vulnerabile. La stabilità di questo settore è stata determinata dalla presenza di due fattori in parte presenti nella regione: (i) un capitale umano dotato di elevati *skills* di formazione di base e professionale, e (ii) le nuove forme di informazione e comunicazione (tecnologie informatiche e infrastrutture telematiche).

Il terziario regionale, come anche nella fase precedente la crisi, è risultato svincolato dalla *crescita del settore industriale* – che ricopre nel Lazio una quota di produzione più bassa rispetto alle altre regioni del Centro-Nord – ma presenta caratteristiche di sviluppo autonomo rispetto al ciclo economico di tale settore.⁶⁰

In questo quadro interpretativo, le fluttuazioni dell'economia pre-crisi e i contraccolpi subiti dal contesto economico regionale nella fase post-crisi⁶¹ sono attribuibili sia alla debolezza delle componenti interne della domanda sia al peggioramento del grado di penetrazione di merci e servizi e, più in generale, a quei fattori che influiscono direttamente sulla competitività del sistema sociale ed economico.

Dalle analisi sulle tendenze dell'economia reale, del mercato del lavoro, dello stato delle pari opportunità e dell'ambiente, si possono evidenziare i seguenti nove elementi:

⁶⁰ *In termini statistici questo fenomeno è stato osservato sia facendo riferimento al prodotto sia considerando l'input di lavoro. Se si considera una regione del Centro-Italia, si osserva che il rapporto tra prodotto manifatturiero e prodotto terziario o tra input di lavoro manifatturiero e input di lavoro terziario si conserva costante nel tempo ovvero l'attività di servizio di supporto alle famiglie e alle imprese non subisce scostamenti rilevanti e, dunque, copre sia la domanda domestica regionale sia quella proveniente dall'esterno. Nel caso della regione Lazio i due rapporti considerati (prodotto e occupazione) sono in espansione dall'inizio del decennio scorso e ciò è stato interpretato, in un contesto di ridimensionamento dell'attività industriale e, in particolare, manifatturiera, come un eccesso di offerta di servizi (alle imprese regionali) rispetto alla domanda. Da qui, l'interpretazione di un terziario – e le sue funzioni – proiettato verso la domanda proveniente dall'esterno della regione e, dunque, proveniente da altre aree industriali non del Lazio.*

⁶¹ *La recessione del PIL registrata tra il 2008 ed il 2009 (-3,3%) ha riportato la situazione ai livelli del 2005.*

- *l'espansione dell'attività secondaria e terziaria (decisioni di spesa per investimenti, espansione del fatturato e scelte organizzative e innovative), al netto degli shock seguenti la crisi, è frenato dalla polverizzazione del tessuto produttivo e da un'incidenza elevata delle unità di lavoro non regolari;*
- *i settori orientati all'export della regione manifestano crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione del commercio mondiale sia nelle fasi di debolezza sia nelle fasi recessive, per la peculiare struttura produttiva regionale;*
- *gli scenari demografici per i prossimi due quinquenni segnalano – attraverso la rilevante crescita dell'indice di vecchiaia – la fuoriuscita di una quota consistente di popolazione in età lavorativa con ripercussioni sia sul tasso di crescita potenziale sia sulle scelte di welfare;*
- *l'input di lavoro fa registrare una flessione; la domanda di lavoro nelle branche della trasformazione industriale, in contrazione a partire dai primi anni di questo decennio, si trova in una fase di redistribuzione occupazionale al proprio interno;*
- *nel triennio 2007-2009 il tasso di disoccupazione ha registrato un incremento;*
- *permane una rilevante disparità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lavoro mentre, pur rimanendo consistente l'investimento in formazione da parte della forza-lavoro femminile, sono ancora elevati i differenziali di genere rispetto ai laureati in scienze e tecnologia;*
- *rimane elevato il potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri, caratterizzati dall'essere una popolazione sostanzialmente giovane e con elevati tassi di partecipazione al mercato del lavoro;*
- *si rilevano gap infrastrutturali infra-provinciali e infra-comunali che alimentano, parallelamente all'espansione della disoccupazione e all'invecchiamento della popolazione, fenomeni di bassa/scarsa qualità della vita;*
- *lo stato dell'ambiente presenta numerosi aspetti critici (elevata pressione antropica sull'area metropolitana, superamento dei limiti normativi per le sostanze inquinanti, persistente dipendenza da prodotti petroliferi e livello largamente insufficiente di produzione di energia con fonti rinnovabili, erosione costiera, presenza di siti inquinati, difficoltà a tutelare la biodiversità a causa dell'eccessiva frammentazione delle aree protette, insufficiente gestione integrata dei rifiuti).*

Dagli approfondimenti tematici svolti sui principali aspetti strategici della competitività regionale emergono alcune conclusioni sintetiche riportate di seguito.

Dal punto di vista della competitività, il sistema produttivo laziale presenta le maggiori criticità (i) nel trasferimento tecnologico, per il quale se da un lato è emersa un'offerta di servizi di ricerca abbastanza ricca, dall'altro è emersa una scarsa propensione delle imprese all'utilizzo di tali servizi

e all'innovazione tecnologica in generale; (ii) nell'utilizzo del credito, per il quale nell'ultimo periodo sono emerse due tendenze significative: la contrazione dei prestiti, in particolare per il settore industriale, e l'aumento delle sofferenze bancarie che riguarda quasi tutti i settori produttivi; (iii) una scarsa propensione alla crescita dimensionale delle imprese, che può essere interpretata come causa e conseguenza allo stesso tempo della scarsa propensione all'innovazione; (iv) una insufficiente integrazione produttiva di filiera e uno sviluppo, ancora embrionale, di poli produttivi specializzati.

Da un punto di vista delle reti immateriali al servizio di una maggior efficienza del sistema economico-sociale, si rileva che: (i) la diffusione delle tecnologie dell'informazione sul territorio appare elevata e superiore alla media nazionale e al complesso delle regioni del Centro-nord (ma al di sotto dei livelli medi europei) tra le famiglie; (ii) è risultata positiva anche la situazione delle micro-imprese; (iii) è in linea con il dato nazionale la diffusione della banda larga tra le imprese; (iv) ha fatto registrare un alto tasso di crescita il grado di utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti; (v) è risultato notevole lo sforzo per informatizzare le anagrafi comunali.

Inoltre, l'analisi ha evidenziato un'elevata offerta di infrastrutture di trasporto (stradali, ferroviarie, marittime e aeree) che presentano, però, livelli e intensità di utilizzo differenziati sul territorio regionale. È, infatti, l'area romana il principale polo generatore e attrattore di mobilità, dato che più della metà degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma o in direzione della capitale.

Relativamente al secondo approfondimento analitico (ambiente e risorse naturali) è stata evidenziata la presenza di valori critici soprattutto a causa delle pressioni antropiche, concentrate nell'area metropolitana romana e nella provincia di Frosinone.

La produzione di energia presenta un tasso di utilizzo delle fonti tradizionali ancora elevato, con ripercussioni negative sull'ambiente. Dall'analisi emergono, inoltre, due rilevanti fattori di rischio che influenzano lo stato dell'ambiente: l'inquinamento del suolo in vaste aree delle province di Roma e Frosinone e le criticità di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

1.8 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.8.1 Risultati

Nella definizione del POR Competitività le lezioni del periodo di programmazione 2000-06 hanno assunto una significativa importanza in ordine alle decisioni inerenti alla definizione della strategia e della costruzione del Programma.

Strategia e revisione

La strategia regionale di sviluppo per le aree Obiettivo 2 - confermata e *re-interpretata* in chiave aggiornata, sulla base dei contributi del Valutatore e dei diversi gruppi di lavoro, alla luce dei

mutamenti intervenuti in alcuni settori e tenendo conto delle conclusioni formulate nell'ambito dei Consigli Europei di Lisbona e Göteborg, nel corso della revisione di metà periodo si è dimostrata valida per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati.

Governance e struttura tecnica di gestione

L'elevata complessità del Programma ha richiesto un notevole sforzo di coordinamento e gestione unitaria delle attività. Si è reso perciò indispensabile un adeguato rafforzamento delle strutture dedicate all'implementazione degli interventi, con riferimento sia alla dotazione di strumenti idonei alla gestione, al controllo e al monitoraggio, sia alle risorse umane.

Attuazione del Programma

Dopo un ritardato avvio di alcune misure e qualche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza finanziaria, il Programma ha conseguito delle buone performance attuative.

Anche in termini realizzativi il Programma dovrebbe consentire il raggiungimento dei risultati attesi.

Il sistema di monitoraggio

La transizione da sistema *conoscitivo* a *sistema integrato* con la gestione degli impegni, dei mandati di pagamento regionali e con la procedura informatizzata di certificazione della spesa ha richiesto notevoli sforzi per la messa a punto di un sistema in grado di garantire le necessarie caratteristiche sia per il monitoraggio sia per la gestione delle singole azioni.

Spazi di miglioramento sono necessari soprattutto in ordine agli indicatori fisici, la cui rilevazione presenta ancora qualche criticità e non è ancora pienamente realizzata.

Primi risultati fisici

Sotto il profilo delle realizzazioni e dei risultati fisici conseguiti dal programma, in attesa di poter disporre dei dati definitivi previsti per la conclusione del DOCUP, si può rilevare come la numerosità dei progetti realizzati e avviati a conclusione (oltre 6.500 interventi, di cui oltre 1.500 di infrastrutture per il territorio), l'ampiezza delle tipologie di intervento realizzate, lascino presumere che gran parte degli obiettivi generali e specifici delineati in sede di programmazione possano essere conseguiti.

In particolare, da una prima analisi dei risultati conseguiti (o in via di conseguimento) dalle linee di intervento del DOCUP che, pur con eventuali adeguamenti, aggiustamenti e/o variazioni, potrebbero rientrare nelle priorità tematiche del nuovo periodo di programmazione, è possibile fin da ora mettere in evidenza sinteticamente i seguenti aspetti.

Innovazione e economia della conoscenza

Per quanto riguarda le misure e azioni che rientrano in questa priorità, si può affermare che i risultati fino ad ora conseguiti dagli interventi del DOCUP possono essere considerati una buona base di partenza (soprattutto in considerazione del fatto che in Italia tali esperienze sono ancora sporadiche e comunque molto recenti) per qualificare ulteriormente gli interventi futuri. Significativi infatti sono gli interventi realizzati nell'ambito:

- della Misura 2.4 - Reti immateriali che riguardano: (i) il *Business Lab*, uno strumento regionale nato per favorire la creazione d'impresa a partire da idee innovative generate all'interno di Università, Centri di Ricerca e Imprese (sono stati valutati 102 Progetti dei quali 50 approvati e 140 Borse erogate. Con i 36 progetti conclusi, sono state create 16 nuove imprese); (ii) L'*Osservatorio*, che elabora studi e ricerche mirate all'analisi delle dinamiche innovative delle PMI laziali (Indagine semestrale sull'innovazione delle PMI; Quadro Regionale di Valutazione dell'Innovazione; Indicatori congiunturali) e che costituisce lo strumento di monitoraggio sistematico dei fattori più significativi dell'innovazione, del suo grado di diffusione e delle potenzialità territoriali; (iii) il *Market Place*, diretto a favorire l'alfabetizzazione informatica e l'accesso delle PMI del Lazio alla comunicazione multimediale interattiva e all'e-commerce, nonché a stimolare l'espansione commerciale e la capacità di internazionalizzazione delle PMI (sono oltre 10.000 le imprese iscritte, con un incremento dell'uso giornaliero della rete internet e del PC - il 92% delle PMI di *elazio* si collega ad internet almeno una volta al giorno - un rapporto costante e diretto con un numero crescente di imprese sul territorio (media: 500 PMI/giorno);
- della Misura 2.5. – Innovazione tecnologica, ed in particolare: (a) del "Piano di azione per l'innovazione e messa in rete delle attività degli Enti di ricerca e delle Università regionali" che prevede: (i) al Rafforzamento ed estensione della Rete regionale per la diffusione dell'innovazione, con l'obiettivo di consolidare e rafforzare una rete informativa per la diffusione dell'innovazione (realizzati 2 progetti per due prototipi di meta-motore di ricerca nel campo agro-alimentare ed informatico che si trovano in fase di Beta Test e saranno di supporto alle ricerche tecnologiche condotte dai tecnofori su richiesta delle PMI); (ii) alla Sperimentazione di modalità di collaborazione integrate Ricerca – Impresa per lo sviluppo di proposte per l'innovazione (8 Tecnofori impiegati, 1.210 imprese contattate, individuate 60 richieste di tecnologia e fornite 25 soluzioni tecnologiche alle PMI con 12 cantieri di trasferimento tecnologico attivati e finanziati con altre Misure/leggi regionali); (iii) Iniziativa sperimentale per l'attribuzione del marchio "INNOVALAZIO", con l'obiettivo di individuare e sostenere attraverso un riconoscimento pubblico (Marchio) ed un Premio in denaro, le PMI laziali più innovative in termini di prodotti, processi e modelli organizzativi (coinvolte 500 imprese; assegnati 6 premi e 47 Marchi); (iv) Progetti di cooperazione interregionale ed internazionale in tema di politica regionale dell'innovazione con l'obiettivo di individuare,

valutare e confrontare i migliori progetti di innovazione tecnologica classificabili come “best practices” (analizzate le migliori esperienze europee e italiane e presentati i risultati dello Studio);

- della Misura 4.2 – Strumenti finanziari per l'innovazione, ed in particolare: (a) dal Fondo di pre-investimento che, dopo una difficile fase di avvio dovuta al carattere innovativo dello strumento, sembra procedere verso migliori esiti nella fase finale del DOCUP (74 progetti deliberati); (b) dal Fondo per l'innovazione per agevolazioni che possono riguardare la ricerca applicata a scopo precompetitivo, il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni scientifiche, l'acquisto di brevetti e pacchetti tecnologici per risolvere problemi di metodologie riguardanti i processi produttivi (144 progetti); (c) dal Capitale di Rischio che supporta sia la nascita di nuove imprese (start up financing) sia lo sviluppo di PMI (expansion capital) per realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo ovvero l'avvio di progetti di rinnovamento e miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto/servizio di notevole entità (34 progetti).

Ambiente e prevenzione dei rischi

Relativamente a questa priorità, il DOCUP, mentre da una parte fa rilevare il mancato conseguimento degli obiettivi connessi alle bonifiche dei siti inquinati a seguito delle problematiche che hanno caratterizzato l'iter di approvazione dei documenti programmatici regionali in materia di gestione dei rifiuti (di cui il Piano per le bonifiche fa parte); dall'altra rileva una buona risposta delle altre linee di intervento attivate dal programma che potranno rientrare nelle priorità della fase 2007-2013.

Risultati positivi, infatti, sono attesi dall'attuazione della linea di intervento “Produzioni da fonti energetiche rinnovabili” anche a seguito dell'Accordo firmato dalla Regione con le Province per realizzare interventi negli edifici scolastici e nell'edilizia pubblica. Sono in corso di realizzazione 64 interventi, di cui 45 interventi per “Tetti fotovoltaici” e 19 progetti riferiti alle “Fonti rinnovabili” i quali, pur se in numero minore rispetto ai primi, realizzano quantità più rilevanti di energia, contribuendo in modo più significativo al conseguimento dell'obiettivo di pervenire ad una tendenziale diminuzione della dipendenza sugli approvvigionamenti di combustibile tradizionale dall'estero.

Anche gli interventi per la “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali” che si distribuiscono nei quattro Programmi di Sistema (Regolamenti e Piani di Gestione, Fauna e Flora, Rete ecologica, Foreste Demaniali e Regionali) sembrano in grado di conseguire l'obiettivo di garantire condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica ed agibilità del territorio interessato, grazie alla realizzazione di 104 progetti e 35 Piani di Gestione riferiti a SIC e ZPS che interessano una superficie di oltre 55.000 ha.

Così come si prevede di conseguire, infine, l'obiettivo di qualificazione e valorizzazione dei sistemi parco, migliorando i servizi nelle aree ad alto valore naturalistico e ambientale, e sviluppando

l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali. Sono in corso di realizzazione, infatti, oltre 110 progetti sia di completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree protette, nei SIC e nelle ZPS, sia per lo sviluppo di attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS.

Accessibilità

In considerazione delle novità sostanziali che i regolamenti e gli orientamenti comunitari prevedono, rispetto alle tipologie di intervento realizzate del DOCUP, per la nuova fase di programmazione 2007-2013, l'analisi dei risultati conseguiti si concentra sostanzialmente sugli interventi inerenti al "completamento e la realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali (3 progetti) e degli interventi di miglioramento dello scambio ferro-gomma" (31) del programma. In particolare, per quanto riguarda, i progetti selezionati nell'ambito del "Programma regionale di potenziamento dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario" e nella sua variante di completamento, gli interventi finanziati relativi alla realizzazione ex novo o al potenziamento di parcheggi per autovetture e autobus localizzati in prossimità di stazioni ferroviarie, contribuiscono in modo significativo a migliorare l'accessibilità degli utenti alle infrastrutture ferroviarie. Si tratta di risultato che potrà essere ulteriormente migliorato sia a seguito del completamento di tutti i progetti finanziati dal Docup (che porterà alla realizzazione di una prima rete di nodi di scambio su una parte importante del territorio regionale); sia promuovendo l'adozione di soluzioni organizzative e funzionali dirette a favorire l'integrazione dei sistemi di trasporto: il sistema dei nodi di scambio realizzato con il Docup, infatti, può – se opportunamente integrato dalle caratteristiche (orari, qualità, ecc.) dei servizi ferroviari e delle autolinee del trasporto pubblico – costituire una rete in grado di ridurre in modo non trascurabile il traffico viario ed i relativi fenomeni di congestione e di inquinamento. Le ricadute economiche (riduzione dei tempi e dei costi di spostamento) e sociali (miglioramento livelli di sicurezza, riduzione dello stress, incremento del tempo libero, ecc.) sono già rilevanti e potrebbero comunque ampliarsi a seguito di una più stretta integrazione tra servizio ferroviario e servizio pubblico su gomma.

1.8.2 Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013

Sulla base delle analisi svolte e delle considerazioni emerse dall'aggiornamento della valutazione intermedia, il Valutatore ha identificato le linee prioritarie da assumere per la programmazione 2007 – 2013:

Innovazione: alla luce degli approfondimenti condotti dalla valutazione, nel futuro potrà essere confermata e potenziata la attuale politica volta a diffondere l'innovazione che risulta principalmente imperniata sulle diverse forme di attività di trasferimento tecnologico. Date le caratteristiche peculiari di contesto del Lazio (elevata capacità di "produrre innovazione" dell'area urbana di Roma e bassa capacità di sfruttare tale potenziale competitivo da parte delle altre zone

regionali) nel futuro periodo di programmazione la prosecuzione e l'arricchimento del trasferimento tecnologico appare indispensabile al fine di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale. Tale obiettivo potrà essere conseguito: (i) sostenendo l'attività di "mediatori" che avranno il duplice compito di individuare "proposte di innovazione" che risultino appetibili per le imprese (cioè con elevate caratteristiche di utilizzabilità in tempi brevi) e di dialogare in modo fattivo con il sistema imprenditoriale; (ii) attraverso il sostegno alla fase di start-up di nuove imprese in grado di introdurre innovazioni di prodotto rilevanti per il mercato (locale, nazionale, internazionale). Accanto al trasferimento tecnologico andranno promossi interventi diretti alle imprese. Questi potranno essere rappresentati sia da incentivi specificatamente volti a favorire l'attività di R&ST e ad introdurre innovazioni che all'inserimento di figure professionali in grado di semplificare il dialogo con il mondo della ricerca;

Ambiente: per questa priorità, in linea generale, in un quadro strategico che richiede di coniugare sempre più la coesione sociale e territoriale con lo sviluppo sostenibile, occorre rafforzare l'integrazione ambientale nelle tematiche prioritarie per l'innovazione e accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni. Per quanto riguarda, invece, i futuri interventi destinati a favorire la sostenibilità ambientale relativamente agli aspetti collegati alla Natura e all'Energia da fonti rinnovabili, potranno essere programmati a partire dagli importanti risultati conseguiti nell'attuale periodo di programmazione. Questi sono rappresentati, per quanto riguarda la Natura, dalla definizione di un rilevante numero di Piani di Gestione che rispondono positivamente alle indicazioni ministeriali e, in tema di energia, da un elevato impulso fornito alla diffusione degli impianti fotovoltaici. In futuro, le linee di azione da adottare dovrebbero essere volte a: (i) garantire continuità agli interventi di tutela territoriale già realizzati. Ciò significa che è importante assicurarsi che gli Enti Locali procedano all'effettiva implementazione degli interventi previsti nei Piani di Gestione che implicano necessariamente l'effettuazione di opere di manutenzione e la messa a punto di attività volte a gestire le aree delle Rete Natura 2000 ed a promuovere la loro fruizione; (ii) incentivare azioni inerenti l'uso razionale dell'energia nel comparto industriale e nell'edilizia (climatizzazione e illuminazione) le quali, seppure previste anche nell'attuale periodo di programmazione, non hanno, fino ad oggi, incontrato il favore del territorio;

Accessibilità: alla luce dei risultati emersi approfondendo la tematica dell'accessibilità ai servizi di trasporto regionali, emerge l'importanza di rafforzare le politiche dirette a potenziare le reti secondarie ed a migliorare i collegamenti con gli snodi ferroviari; ciò in quanto il miglioramento delle condizioni di accessibilità può contribuire sia a ridurre la congestione del traffico urbano ed i relativi costi economici, sia a migliorare la capacità di attrazione di un territorio. Per questo il suggerimento del valutatore è di rafforzare le linee di intervento realizzate prevedendo: (i) un rafforzamento della governance dei processi di pianificazione e attuazione degli interventi

complessi mediante un forte raccordo con gli altri soggetti responsabili dei diversi sistemi di trasporto (Ferrovie SpA; responsabili del sistema dei trasporti pubblici regionali su gomma; ecc.); (ii) il coordinamento delle azioni di estensione della rete dei nodi di scambio con la progressiva conversione in senso ecologico dei mezzi di trasporto urbano su strada (l'insieme di queste misure – congiunto con la minore pressione sulla rete urbana dei veicoli dirottati nei nodi di scambio – potrà produrre degli effetti, oltre che sull'ambiente extraurbano, anche su quello urbano); (iii) un innalzamento dello standard dell'intervento-tipo, passando da semplice parcheggio per autovetture ed autobus a vero e proprio "nodo" di servizi per il passaggio dalla strada alla ferrovia; (iv) che, in prospettiva, eventuali nuovi interventi sui nodi di scambio da una parte siano diretti a completare la rete attualmente finanziata dal DOCUP; dall'altro siano coordinati con la programmata espansione della rete viaria regionale, al fine di sottrarre flussi di traffico anche dai tronchi stradali di futura realizzazione. Più in generale, per gli interventi inerenti all'accessibilità, il suggerimento è quello di adottare un approccio di programmazione volto a ricercare la condivisione di opzioni strategiche e azioni a livello sovraregionale (amministrazione statale, altre regioni limitrofe, soggetti economici e grandi investitori, ecc.) nei settori degli interventi infrastrutturali e delle opere a rete sia di trasporto che di telecomunicazione.

2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica

2.1.1 Valutazione ex-ante

La Valutazione *ex ante* del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio è stata effettuata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Lazio (NUVV-Lazio).

Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal *paper* metodologico “*The new Programming period 2007/2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex ante evaluation*”, *Working Document N. 1 (August 2006)*; sono stati considerati, inoltre, gli indirizzi (*Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, novembre 2006*) forniti dal Sistema Nazionale di Valutazione con il contributo del NUVV-Lazio.

In coincidenza con le prime fasi di elaborazione del Programma Operativo, sono state avviate le attività di valutazione secondo un approccio partecipativo che ha incluso confronti (riunioni, consultazioni, tavoli tecnici, documentazione) con i referenti della programmazione e con l'incaricato della valutazione ambientale strategica.

Le interazioni valutatore-programmatore hanno permesso di migliorare progressivamente sia la definizione dell'impianto strategico-attuativo sia la esplicitazione della sequenza logica priorità-obiettivi-attività e i nessi con le strategie e gli indirizzi europei.

In particolare l'*iter* della valutazione – i cui metodi e risultati sono ampiamente sviluppati nel “Rapporto di valutazione *ex ante*” – si è sviluppata nei seguenti quattro ambiti:

- *la valutazione dell'analisi socioeconomica e la rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.* Questa ha permesso di verificare la rispondenza dei fattori (punti di debolezze e minacce) che vincolano la competitività regionale rispetto agli obiettivi. In particolare il Nucleo – apportando alcune note di complemento all'analisi – ha permesso di collegare le interdipendenze tra le principali variabili di *performance* settoriale con gli obiettivi specifici delineati nella strategia programmatica;
- *la valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata (coerenza interna).* Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la valutazione interna della strategia ovvero mediante l'analisi delle relazioni e delle complementarità tra le diverse priorità e del contributo di ciascuna priorità agli obiettivi del programma. Inoltre, in questa fase, è stato valutato il livello di rischio nella fase attuativa del programma;
- *la valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari.* Questa analisi è stata condotta, in una prima fase, verificando le esplicitazioni di coerenza formulate nel Programma e, in una seconda fase, ricostruendo nuove e specifiche matrici di coerenza/integrazione (OSC,

QSN, DSRP, FSE, FEARS) caratterizzate sia da un maggiore livello di dettaglio sia da una misurazione qualitativa dell'intensità di coerenza;

- *la valutazione degli obiettivi quantificati e la stima del loro impatto.* Si è proceduto alla verifica della rispondenza degli indicatori assunti a rappresentare gli obiettivi (sia in termini di architettura e articolazione complessive che singolarmente) ed i *target* quantitativi e, poi, la ponderazione circa la loro raggiungibilità. In particolare si è valutato per ciascuno degli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione proposti dal POR, la specifica fonte originale dei dati ed il grado (fornendone una misurazione qualitativa) di: disponibilità dei dati, pertinenza, misurabilità e comparabilità. Infine il Nucleo ha formulato una serie di raccomandazioni in merito alla necessità di sviluppare un coerente ed completo sistema di rilevazione ed analisi dei risultati delle azioni, indispensabile per un efficace accompagnamento, in termini di monitoraggio e valutazione, del programma nel corso della sua realizzazione.

La Valutazione ex ante ha, inoltre, evidenziato il valore aggiunto comunitario presente nel Programma, così come inteso dalle indicazioni della Commissione Europea sulla valutazione ex ante. In particolar modo, dalle analisi svolte nell'ambito di tale valutazione appare evidente la presenza di un forte valore aggiunto comunitario, inteso nel senso di *"qualcosa che è stato possibile rafforzare o che non sarebbe stato possibile fare, senza l'aiuto comunitario"* con particolare riguardo al valore aggiunto politico e di metodo dei Fondi Strutturali.

L'approccio di programmazione comunitario ha promosso una dimensione strategica nello sviluppo del *policymaking* regionale, consentendo l'adozione di processi innovativi di programmazione basati, come più volte sottolineato, sulla unitarietà dei cicli e sulla visione integrata delle fonti finanziarie. Anche su base nazionale si è pervenuti ad un comune disegno strategico, a cui contribuiscono le politiche territoriali con la propria autonomia e le proprie competenze, il quale, a sua volta, contribuirà a dare attuazione alla nuova visione della politica di coesione e agli obiettivi di crescita sostenibile fatti propri dalla Commissione.

Infatti, la formulazione del Programma prevedendo al suo interno politiche (Assi) a carattere prevalentemente multisettoriale, ha contribuito a rendere la visione complessiva dello sviluppo regionale più integrata e coerente. Inoltre, ha contribuito a rafforzare l'idea di una programmazione pluriennale, provvedendo alla creazione di un ambiente programmatorio più stabile. Tutto ciò è sicuramente testimoniato dall'utilizzo, alla base della definizione degli Assi e degli obiettivi operativi, di una buona analisi di contesto-socioeconomico e alla capacità, sempre più affinata, di definire obiettivi quantificabili da raggiungere.

Un ulteriore rilevante aspetto che si vuole qui sottolineare, è l'importanza del valore aggiunto del metodo dei fondi comunitari, espresso in particolare dalla partecipazione al processo di programmazione regionale dei vari attori interessati, che risulta in una maggiore trasparenza nelle informazioni, cooperazione e coordinamento complessivi. Ciò è testimoniato innanzitutto dalla

proficua interazione fra programmatore regionale e valutatore, che ha portato ad una migliore formulazione delle politiche espresse nel Programma (nel senso di una maggiore coerenza interna ed esterna di tutto il sistema) e ad una maggiore qualità degli obiettivi operativi proposti nei tre Assi.

Inoltre, grazie anche all'enfasi posta dai regolamenti dei Fondi Strutturali al principio di *accountability* nel loro utilizzo, è stato possibile valutare in maniera più completa l'adeguatezza e la coerenza del sistema di indicatori del Programma, indicatori che permetteranno una migliore valutazione e monitoraggio degli interventi tesi a dare concretezza agli obiettivi operativi di ciascun asse.

2.1.2 Valutazione Ambientale Strategica

Parallelamente all'elaborazione del POR "Competitività e occupazione" per il periodo 2007-2013, la Regione Lazio – in applicazione della Direttiva 2001/42/CE ("Direttiva VAS") – ha impostato e sviluppato il processo per la "Valutazione ambientale strategica" (VAS) del Programma, applicato nell'ambito di una stretta integrazione tra programmatore e valutatore ambientale.

La VAS è costituita dall'insieme delle seguenti attività: redazione del Rapporto ambientale riferito ai contenuti del POR, consultazione delle Autorità aventi specifiche competenze ambientali e del pubblico, integrazione delle risultanze del Rapporto ambientale e delle consultazioni nel POR, monitoraggio degli effetti ambientali connessi all'attuazione di quest'ultimo.

Attraverso lo sviluppo di questa procedura, la VAS contribuisce all'integrazione di considerazioni ambientali nel POR fin dalle fasi iniziali della sua elaborazione; ciò allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile ed al tempo stesso di fare in modo che le conseguenze ambientali del POR siano individuate e valutate sia nella fase di programmazione sia in quella di attuazione.

Nell'ambito della VAS, si è in primo luogo proceduto all'elaborazione del Rapporto ambientale, per il quale si è in particolare provveduto:

- alla verifica di coerenza della strategia del POR con gli obiettivi comunitari e nazionali di sostenibilità ambientale;
- ad un'analisi del contesto ambientale (pressioni subite e stato attuale) riferita agli aspetti interessati della strategia del Programma;
- ad una diagnosi della situazione ambientale regionale, a conclusione della quale sono stati individuati i principali problemi e potenzialità che la caratterizzano;
- ad una valutazione degli effetti potenziali che l'attuazione del POR potrà produrre sul contesto ambientale regionale;
- alla formulazione di proposte per migliorare la sostenibilità ambientale del Programma;
- all'elaborazione di un piano di monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione del POR.

Per l'elaborazione del Rapporto ambientale sono state utilizzate in primo luogo le informazioni disponibili presso la Regione Lazio, acquisite anche attraverso incontri tecnici con le strutture e gli uffici competenti.

Le successive bozze del Rapporto ambientale sono state elaborate in parallelo a quelle del POR: in questo modo è stato possibile fornire al programma gli elementi utili per un aggiornamento ed un approfondimento degli aspetti ambientali delle strategie del Programma (obiettivi ed attività).

Coerentemente con quanto previsto dal comma 1 lettera a) della medesima Direttiva, si conferma che il Programma è stato reso disponibile al pubblico, ai soggetti che hanno formulato commenti ed alle autorità ambientali. Nelle sue differenti versioni il Rapporto ambientale è stato oggetto di specifica consultazione delle Autorità con competenza ambientale – il cui contributo è stato utilizzato per la definizione del rapporto – e reso disponibile al pubblico attraverso il sito *web* della Regione Lazio⁶² ed ha costituito, insieme al POR, l'oggetto degli incontri con il partenariato regionale.

Nell'ambito della VAS, gli elementi del Rapporto ambientale considerati nella definizione della strategia del POR riguardano:

- i principali problemi evidenziati dall'analisi di contesto nella situazione ambientale regionale;
- gli effetti potenzialmente producibili sull'ambiente dalle attività che si prevede di realizzare nell'ambito dell'attuazione del Programma;
- le proposte formulate: per attenuare gli effetti negativi o esaltare gli effetti positivi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del Programma; per individuare i possibili criteri attuativi da utilizzare per la concessione di aiuti e finanziamenti finalizzati all'incremento della sostenibilità ambientale del Programma.

Come si è già evidenziato in precedenza, durante il processo di elaborazione del POR si è tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti degli obiettivi e delle attività in termini di una più attenta considerazione degli aspetti ambientali.

Ciò ha consentito, nei successivi aggiustamenti, di orientare in modo crescente la strategia del POR verso i principi ed i criteri stabiliti dall'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile.

In particolare, l'integrazione delle considerazioni ambientali nel POR, può essere desunta dalle modalità con le quali, nella definizione della strategia operativa, si tiene conto dei principali problemi ambientali della regione.

Il Rapporto ambientale, nella sua diagnosi della situazione ambientale del Lazio, ha evidenziato i seguenti problemi di carattere prioritario:

62 Cfr. nel sito istituzionale - *Bilancio, economia partecipata – Programmazione Economica – Programmazione Comunitaria 2007-13 – Rapporto ambientale (VAS)*

- concentrazione delle emissioni inquinanti e climalteranti dovute al traffico veicolare soprattutto nella provincia di Roma;
- consumi energetici fortemente dipendenti dai prodotti petroliferi;
- trascurabile ricorso alle fonti energetiche rinnovabili;
- situazione di notevole criticità delle acque superficiali;
- diffusa presenza di situazioni di rischio idraulico e di dissesto idrogeologico;
- difficile tutela della biodiversità a causa della frammentazione delle aree naturali;
- gravi alterazioni del paesaggio costiero a causa delle pressioni antropiche dovute a crescita urbana e ad attività turistiche;
- crescente invecchiamento della popolazione con relativo incremento di sensibilità alle patologie ambientali.

Nella progressiva messa a fuoco della sua strategia di intervento il POR ha tenuto conto della diagnosi effettuata dal Rapporto ambientale.

Gli obiettivi operativi individuati nell'ambito delle tre priorità del Programma includono, infatti, attività in molti casi esplicitamente mirati all'eliminazione, o quanto meno, all'attenuazione, dei problemi ambientali.

Tra le attività del POR che esercitano i più significativi effetti potenziali sull'ambiente possono essere citate:

- il sostegno per attività di ricerca e trasferimento tecnologico alle imprese;
- il sostegno agli investimenti innovativi delle PMI;
- lo sviluppo innovativo in specifiche filiere produttive;
- la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente;
- la promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
- la bonifica e recupero di aree e siti inquinati;
- la prevenzione e gestione del rischio idraulico ed idrogeologico;
- la promozione di trasporti urbani puliti;
- interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico;
- interventi per la valorizzazione sostenibile delle aree di particolare pregio naturale, culturale e artistico (grandi attrattori culturali);
- miglioramento di trasporto pubblico locale, rete infrastrutturale e nodi di scambio nell'ottica di una mobilità integrata e sostenibile.

A seguito della procedura di revisione del POR, l'Autorità di Gestione ha trasmesso, in data 2 maggio 2011, all'autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica il rapporto preliminare. La trasmissione ha avviato la fase di consultazione (scoping) ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e si è conclusa formalmente in data 5 agosto 2011.

L'Autorità competente ha espresso, in data 1 dicembre 2011 (Prot. 514474) ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006, il parere motivato favorevole con prescrizioni – tenendo in considerazione i contributi degli altri soggetti competenti in materia ambientale.

Le attività del POR che non sono interessate da modifiche dei loro contenuti a seguito della revisione continueranno ad essere attuate in conformità alla VAS elaborata in data 5 aprile 2007.

2.2 Contributo strategico del partenariato

La definizione del POR FESR 2007-2013 è stata sostenuta da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico regionale. Il processo di partecipazione ha avuto avvio nei primi mesi del 2006 nell'iter di adozione del Documento Strategico Preliminare Regionale (DSPR) per la politica di sviluppo regionale unitaria, ai sensi dell'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni nel febbraio 2005, è proseguito con un intenso coinvolgimento durante la definizione del DPFER 2007-09 (cfr. box 1) e la Finanziaria regionale 2007, che costituiscono il principale riferimento programmatico e politico per la successiva elaborazione dei Programmi, ed è stato ulteriormente rafforzato per la condivisione delle scelte operative contenute nel Programma cofinanziato attraverso il FESR.

Nella Regione Lazio il metodo partecipativo è ormai pratica consolidata nella definizione dei documenti programmatici economico-finanziari e strumento indispensabile per la costruzione e progettazione delle priorità strategiche e degli strumenti sui quali è imperniata l'azione di governo regionale, intendendo dare spazio a tutte quelle pratiche ispirate ai principi di trasparenza e di coinvolgimento diretto di tutti i portatori di interesse alle decisioni del governo regionale.

Box 1

I passaggi che hanno caratterizzato il processo di definizione del DPFER 2007-09 sono stati avviati nel giugno 2006 con il Reg. regionale n. 4/2006.

Il regolamento -muovendo dalla considerazione che il coinvolgimento diffuso e strutturato delle organizzazioni economico-sociali e dei cittadini nella formazione delle decisioni in materia di programmazione economico-finanziaria e di bilancio è strumento valido per garantire il miglioramento della qualità delle decisioni dell'Amministrazione - ha disciplinato e dato avvio al processo di consultazione.

Il processo, che è proseguito per tutto il mese di luglio 2006, ha previsto:

- la creazione dell'Area "Economia partecipata" del portale internet istituzionale della Regione, attivata sino al termine del periodo di svolgimento dell'iniziativa per assicurare la conoscenza della versione integrale del DPFER, dell'avviso pubblico e di ogni altro atto utile;

- la realizzazione di 12 incontri nelle 5 province del Lazio;
- l'attivazione di modalità innovative per l'acquisizione di contributi di partecipazione e la disponibilità di un indirizzo di posta elettronica per porre quesiti⁶³

La rispondenza strategica degli interventi programmati rispetto alle esigenze del territorio è rafforzata dal ruolo centrale e propositivo del partenariato che ha condiviso la scelta delle priorità per la politica di sviluppo unitaria e contribuito alla definizione degli obiettivi generali e specifici e all'intero processo di costruzione della programmazione operativa.

Il *paragrafo 6.4* del DPEFR individua, infatti, le priorità di intervento da assegnare alle politiche regionali: Innovazione, Ambiente, Accessibilità, Occupazione, Aree Urbane, cooperazione territoriale europea. Per ciascuna di tali priorità il documento suggerisce successivamente le tematiche e gli obiettivi da privilegiare per raggiungere i livelli di sviluppo sostenibile e di coesione che la Regione si pone e costruire un programma operativo capace di introdurre elementi di discontinuità rispetto al passato.

Il Partenariato regionale consultato per la definizione del POR, recentemente ampliato nel numero e nella rappresentatività, è costituito dalle componenti, emanazione della complessa articolazione istituzionale e socioeconomica del sistema laziale, che svolgono una funzione chiave di connessione con le tutte le diverse articolazioni del sistema: mondo imprenditoriale, sindacale, ambientalista, del credito, della cooperazione, dell'economia sociale e del volontariato, degli enti locali e delle pari opportunità.

In particolare, alle Organizzazioni di categoria è riconosciuto il ruolo di proposta e di promozione degli strumenti di politica dello sviluppo del territorio.

Le tappe fondamentali che hanno coinvolto le componenti partenariali e determinato la definizione del POR Lazio 2007-13 sono così sintetizzabili:

14 febbraio 2006	Avvio del confronto per la predisposizione del DSR, successivamente approvato con DGR n. 130 del 22/3/06.
20 aprile 2006	Informativa sullo stato di realizzazione della programmazione 2007-13 e condivisione della proposta di strategia del POR in sede di Comitato di Sorveglianza.
21 giugno 2006	
5 dicembre 2006	
15 dicembre 2006	Avvio della consultazione del Partenariato sul POR
20 dicembre 2006	Condivisione della strategia, degli obiettivi e delle attività
1 febbraio 2007	Invio della Proposta di POR
6 febbraio 2007	Tavolo di Partenariato per la presentazione e condivisione della proposta di Programma Operativo
7-21 febbraio 2007	Acquisizione dei contributi del partenariato socio-economico e istituzionale per l'approvazione da parte della Giunta (DGR n. 103 del 22/02/07)

⁶³ www.info.economiapartecipata@regione.lazio.it

Anche nel processo di revisione del POR le componenti partenariali sono state coinvolte come di seguito indicato:

13 dicembre 2010	Tavolo di Partenariato per la presentazione e condivisione delle linee guida della revisione del POR
21 Dicembre 2010	Comitato di Sorveglianza per la presentazione e condivisione delle linee guida della proposta di revisione del POR
18 febbraio 2011	Comitato di Sorveglianza per la presentazione e l'approvazione della proposta di revisione del POR e collegato documento di analisi sui motivi ed effetti della revisione ex art. 48.3 del Reg (CE) 1083/06

L'apporto del partenariato, sia durante gli incontri formali sia attraverso contributi strutturati pervenuti nella fase di redazione del Programma, ha fornito – inoltre - elementi per l'individuazione di migliori e più efficaci modalità di coinvolgimento dei diversi *stakeholder* regionali in ordine all'attuazione delle diverse attività ed alla loro più ampia diffusione e pubblicità sul territorio e, al contempo, ha concorso a mettere a fuoco problematiche ed aspetti puntuali di intervento, segnalando criticità e potenziali azioni di aggiustamento.

In particolare vanno in questa direzione le istanze delle rappresentanze sindacali e imprenditoriali volte a sviluppare il partenariato socioeconomico nei vari livelli di governo e nelle varie fasi del ciclo di vita dei progetti, a sviluppare la cultura del risultato attraverso l'adozione di adeguate metodologie di monitoraggio e di valutazione delle politiche, a rafforzare ed incentivare i meccanismi di cooperazione/filiera e il *networking* fra le imprese per favorire una loro crescita dimensionale ed un migliore posizionamento competitivo sul mercato e gli strumenti tesi a collegare più direttamente il mondo della piccola e grande impresa con quello della ricerca secondo un approccio anche "dal basso". L'invito delle sistema delle autonomie locali a sostegno di un più stretto raccordo operativo con gli Enti Locali, soprattutto con riferimento a quelle azioni dove il legame con il territorio risulta determinante per un più efficace ed efficiente conseguimento degli obiettivi proposti.

Per il conseguimento degli obiettivi sopraelencati, laddove venga rilevata la competenza in capo alle province, nonché la maggiore efficienza di un loro specifico intervento, le stesse potranno programmare ed attuare dei progetti pilota.

Va sottolineato l'importante contributo offerto dai componenti del Tavolo di partenariato in occasione dell' incontro convocato dall'AdG per la presentazione della proposta di revisione del Programma Operativo, approvata dal CdS nella seduta del 18 febbraio 2011. Tra gli altri, si ricordano i contributi di ANCI Lazio e di Legambiente, tesi all'ottenimento di maggiori risorse per l'Asse III - Accessibilità.

Tab. 2.1 Componenti del partenariato regionale del POR

COMPONENTI SOCIO ECONOMICHE COINVOLTE	
	Un rappresentante per ciascuna componente
ORGANISMI	ABI Associazione Bancaria Italiana
	A.G.C.I. Lazio Associazione generale delle Cooperative Italiane
	A.N.C.I. Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani
	CASARTIGIANI Lazio Confederazione Autonoma Sindacato Artigiani
	C.G.I.L. Lazio Confederazione Generale italiana dei lavoratori
	C.I.S.L. Lazio Unione Sindacale Regionale
	U.G.L. Lazio Unione Regionale del Lavoro
	U.I.L. Lazio Unione Italiana del Lavoro
	C.I.A. Lazio Confederazione Italiana Agricoltori
	C.L.A.A.I. Lazio – F.A.R.A. Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
	FARA Fed.ne Auton. Reg.le Artigiani
	C.N.A. Lazio Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa
	COLDIRETTI Lazio Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
	CONFAGRICOLTURA Lazio Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana
	CONFAIL Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro
	CONFARTIGIANATO Lazio Confederazione generale Italiana Artigianato
	CONFCOMMERCIO Lazio Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi del Lazio
	CONFCOOPERATIVE Lazio Confederazione Cooperative Italiane
	CONFESERCENTI Lazio
	CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO
	CONFINDUSTRIA Lazio Federazione dell'Industria del Lazio
	CONFISAL Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
	CONSERVIZI LAZIO (ex CISPEL) Associazione Regionale Lazio
	CONSULTA REG.LE FEMMINILE
	FEDERLAZIO – CONFAPI Federazione Piccole e Medie Industrie del Lazio
	FORUM Permanente III Settore
	LEGAMBIENTE Lazio
	LEGAUTONOMIE Lazio Associazione Autonomie Locali
	LEGA COOPERATIVE lazio Lega Regionale Cooperative e Mutue
	U.N.C.E.M. Lazio Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
	UNIONE REGIONALE CISAL LAZIO
	U.R.P. Lazio Unione Regionale Province del Lazio
	W.W.F. Sezione Regionale Lazio Associazione Italiana per il World Wildlife Fund

3 STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 37.1.b del Regolamento 1083/2006, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR 2007-2013 per l'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - *"Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio"*- e le quattro priorità assunte *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva; Ambiente e prevenzione dei rischi; Accessibilità; Sviluppo urbano e locale* – sono state formulate tenendo conto degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 adottati il 6 ottobre 2006 ⁶⁴.

Nello specifico, la coerenza programmatica del POR FESR si concentra sui **primi due OSC** e sul par. 2.1 della Decisione, finalizzati rispettivamente a :

- rendere l'Europa, le sue regioni e le città più attraenti per gli investimenti e l'occupazione
 - potenziando le infrastrutture di trasporto
 - rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
 - affrontando l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa;
 - promuovendo le città in quanto motori di sviluppo regionale;
- promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita
 - aumentando e indirizzando meglio gli investimenti in RST
 - facilitando l'innovazione e promuovendo l'imprenditorialità
 - promuovendo la società dell'informazione per tutti
 - migliorando l'accesso al credito
- riconoscere l'importanza delle città per perseguire gli obiettivi di crescita e occupazione attraverso:
 - la promozione di azioni finalizzate alla coesione interna;
 - la promozione di uno sviluppo più equilibrato e policentrico;
 - l'elaborazione di piani a medio-lungo termine, applicando un approccio integrato e multidisciplinare, per lo sviluppo urbano sostenibile.

⁶⁴ *Decisione del Consiglio COM (2006) 702 CE del 6.10.2006.*

Come risulta dalla **TAB. 3.1**, riportata di seguito, l'**Orientamento 1** trova un collegamento diretto con tre degli obiettivi specifici del POR FESR: quello relativo all'Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi*, quello relativo all' Asse prioritario *Accessibilità* e quello relativo all'Asse prioritario *Sviluppo urbano e locale*.

Come esplicitato nel paragrafo 3.2 del presente documento, si tratta di due priorità finalizzate, rispettivamente:

- ad attribuire un ruolo sempre maggiore all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali quale imprescindibile fattore di contesto per lo sviluppo, l'attrattività e la competitività del Lazio, attraverso interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili, rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita;
- a promuovere una mobilità sostenibile integrata – anche potenziando le infrastrutture di trasporto - volta ad aumentare l'efficienza degli spostamenti di persone e merci e ad innalzare la qualità della vita dei cittadini e a migliorare la fruizione di beni e servizi.

Inoltre, la Priorità 1 trova un forte collegamento con l'obiettivo specifico del POR FESR relativo allo sviluppo urbano e locale (ob. specifico 5). Si tratta di priorità legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di elevare le condizioni di attrattività del territorio, anche con la finalità di promuovere la localizzazione di nuove attività produttive. Nel POR, inoltre, si intende cogliere l'occasione di rafforzare il tessuto urbano attraverso:

- ✓ il recupero dell'ambiente fisico e la riconversione delle aree degradate incentivando l'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi qualificati;
- ✓ la promozione della coesione interna alle aree urbane cercando di migliorare la situazione dei quartieri a rischio.

L'Orientamento 2 ha, invece, un rapporto diretto con l'obiettivo specifico dell'Asse prioritario 1 - *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* , che prevede interventi di contesto che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le potenzialità sul versante internazionale. Una correlazione diretta esiste anche tra i due obiettivi operativi dell'Asse prioritario 3 - *Accessibilità* che *si* propongono di promuovere una società dell'informazione inclusiva e di potenziare i *network* di cooperazione.

Infine, l'Asse V è strettamente collegato al par. 2.1 "Contributo delle città alla crescita e all'occupazione" poiché prevede la concentrazione di risorse in aree urbane per il miglioramento della competitività delle città e il contrasto a fenomeni di degrado, attraverso una combinazione di misure volte al recupero fisico, sociale ed economico delle aree target.

Tab. 3.1-Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI		
	ORIENTAMENTO 1 <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	ORIENTAMENTO 2 <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	PAR. 2 <i>Dimensione territoriale della politica di coesione</i>
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella R&ST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria 1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti 1.2.4 Migliorare l'accesso al credito	
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto	1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti	
5. Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.	1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita		2.1 Contributo delle città alla crescita e all'occupazione

I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento alle linee di intervento proposte per i 2 Orientamenti Strategici Comunitari.

3.1.2 Coerenza con il Quadro Strategico Nazionale

In virtù dell'approccio partecipativo che l'Italia ha adottato per la costruzione dei documenti programmatici nazionali e regionali, le scelte strategiche della Regione Lazio (assi prioritari, obiettivi generali e specifici di ciascun asse) sono strettamente coerenti con la strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel **QSN**⁶⁵.

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 è fondata su quattro macro-obiettivi e dieci priorità tematiche: di seguito si illustrano le modalità con cui il POR Competitività della Regione Lazio concorre al loro conseguimento.

Alla luce della strategia regionale di sviluppo descritta nel paragrafo 3.2 del presente documento, il contributo specifico del POR si concentra in particolare su:

- Il macro-obiettivo a) sviluppare i circuiti della conoscenza del QSN, che fa riferimento alla:

- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2).

Il contributo al raggiungimento di questa priorità si concretizzerà innanzitutto attraverso l'obiettivo specifico e gli obiettivi operativi dell'Asse prioritario *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva.*, volto al rafforzamento e alla messa in rete delle capacità regionali in materia di R&S per promuovere l'innovazione e trasferimento tecnologico e a supportare, attraverso meccanismi che le favoriscano, l'innovazione e la crescita della base produttiva.

Gli interventi specifici **2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione** e **2.1.8. Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)** sono, invece in relazione con due obiettivi operativi dell'Asse prioritario *Accessibilità*: "Promuovere una società dell'informazione inclusiva".

- Il macro-obiettivo b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori che fa riferimento a:

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3).

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici della Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo e di questa priorità.

Il fine degli interventi previsti è, infatti, quello di migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio adottando misure per favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile; riducendo le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi; proteggendo il territorio dai rischi idrogeologici; limitando i fattori di rischio ambientale e agendo per la

65 Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013

conservazione integrata del paesaggio, manifestazione visibile dello sviluppo ecocompatibile e fattore identitario delle comunità locali; aumentando in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche del Lazio attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali regionali.

- **Il macro-obiettivo c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza** che fa riferimento a:

- Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)

L'obiettivo generale dell'Asse prioritario *Accessibilità*, "Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio" e in particolare il primo obiettivo specifico "Sviluppare di una mobilità sostenibile integrata" corrispondono pienamente alla esigenza posta in questa priorità "Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo".

- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).

Ulteriore elemento di coerenza del POR FESR rispetto al QSN è costituito dalla dimensione urbana, considerato che nelle città generalmente si concentrano le attività a elevato valore aggiunto e i servizi maggiormente innovativi. A tali fattori di competitività solitamente si accompagnano criticità tipiche dei grandi agglomerati urbani che si riflettono sulle capacità di attrattività delle città. In quest'ottica, la coerenza si esplicita in particolare attraverso:

- la promozione dello sviluppo ecosostenibile e della qualità della vita dei residenti anche in relazione alle politiche ambientali e dei trasporti pubblici e nell'ottica di un sistema produttivo efficiente;
- il sostegno alla riqualificazione urbana, all'integrazione socioeconomica e al recupero dei valori storico-identitari delle aree marginali e delle aree degradate localizzate nelle aree urbane.

La **TAB. 3.2**, anch'essa riportata di seguito, evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del POR FESR e le priorità del QSN sopra citate.

Tab. 3.2 -Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR e il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013⁶⁶

OBIETTIVI SPECIFICI DEL POR	PRIORITÀ QSN									
	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane Priorità 1	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività Priorità 2	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo Priorità 3	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale Priorità 4	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo Priorità 5	Reti e collegamenti per la mobilità Priorità 6	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione Priorità 7	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani Priorità 8	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse Priorità 9	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci Priorità 10
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione		2.1.1 2.1.2 2.1.3					7.2.1 7.2.2 7.2.3			
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio			3.1.1 3.1.2 3.2.1 3.2.2		5.1.2 5.1.4					
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		2.1.5 2.1.6 2.1.7 2.1.8				6.1.2 6.1.3				
4. Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale							8.1.1 8.1.2			

⁶⁶ I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento agli obiettivi specifici previsti dal QSN per le diverse priorità

3.1.3 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il 18 ottobre 2006, nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di riforma 2006-2008 – PICO (Piano per l'innovazione la crescita e l'occupazione) – l'Italia ha confermato i cinque obiettivi intermedi contenuti nel PNR 2006-2008⁶⁷ presentato nell'ottobre 2005, dichiarando però di voler "cambiare marcia" e operare una discontinuità strategica con provvedimenti volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo.

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per:

- migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Gli obiettivi del PICO, che riprendono a loro volta gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione approvati nel Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno 2005, hanno costituito il framework al cui interno sono stati predisposti i documenti programmatici nazionali e regionali per la politica di sviluppo regionale 2007-2013.

La tabella **3.3** evidenzia la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici dei tre assi prioritari del POR e le priorità fissate dal PICO - lette alla luce delle indicazioni contenute nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione - che viene enucleata attraverso l'identificazione degli Orientamenti

⁶⁷ *I 5 obiettivi sono: l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano; l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali; la tutela ambientale. Il PICO costituisce il primo elaborato del Governo Italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona.*

Integrati sopra citati ai quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del POR FESR che le Priorità del PICO.

Gli interventi del POR si concentrano prioritariamente sulle Priorità PICO relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, all'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e alla tutela dell'ambiente, e sugli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione: 7, 8, 9, 10, 11, 15 e 16. L'obiettivo specifico 5 del POR FESR, volto a sostenere l'attrattività delle aree urbane attraverso la riqualificazione e il supporto delle eccellenze, contribuisce alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse locali.

Tab. 3.3. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi specifici POR FESR - Priorità PICO – Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione

OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)				
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione		7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15. Promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI			
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale		16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	
Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

* La numerazione corrisponde agli orientamenti integrati della politica di Lisbona riformata

3.1.4 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Sulla base degli indirizzi programmatici nazionali contenuti nel QSN e in stretto raccordo con le politiche regionali settoriali, la politica di sviluppo regionale nazionale integra il POR FESR Lazio 2007-2013, in funzione delle necessità di tutela e di sviluppo del territorio, e concorre alla crescita e alla competitività del sistema Lazio sulla base delle medesime Priorità strategiche, sia perseguendo gli stessi obiettivi operativi (intervento addizionale) sia individuando obiettivi differenti e ambiti di intervento dove interviene in via esclusiva (integrazione delle politiche). Di seguito si riportano gli ambiti di intervento della politica regionale nazionale, rispetto alla quale la Regione sta definendo la relativa concentrazione finanziaria, declinati per priorità ed obiettivi operativi, dalla quale si evince che, per quanto concerne gli obiettivi operativi “Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche” e “Razionalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti”, si prevede l'intervento esclusivo dei fondi nazionali.

Priorità	Obiettivi operativi	Integrazione (**) e/o addizionalità (*)
Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale 	(*)
Ambiente e prevenzione dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Proteggere il territorio dai rischi idraulici ed idrogeologici e difesa della costa ▪ Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche ▪ razionalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti ▪ Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Conservazione della Biodiversità</i> ▪ <i>Valorizzazione delle aree protette</i> ▪ <i>Sviluppo delle strutture culturali</i> 	(*) (**) (**) (**) (**) (*) (**)
Accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppare una mobilità sostenibile integrata ▪ Potenziare la struttura viaria regionale trasversale ▪ Promuovere una società dell'informazione inclusiva e migliorare la <i>governance</i> del settore pubblico 	(*) (**) (*)
Sviluppo urbano e locale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare una più elevata competitività territoriale 	(*)

Con riferimento alla coerenza delle politiche regionali in materia di *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*, il POR Lazio si integra con la politica settoriale in materia e con gli obiettivi strategici e le finalità individuate dalla legge regionale n. 13/2008 “Promozione della ricerca e sviluppo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nella Regione Lazio”.

La legge, difatti, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di qualità sociale, promuove lo sviluppo del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, perseguendo obiettivi di:

- messa a sistema di risorse e soggetti e di collegamento stabile tra mondo della ricerca, della produzione di beni e di servizi, del credito e territorio, integrando le politiche regionali di settore e le risorse, umane, strumentali e finanziarie, sia pubbliche che private;
- sviluppo di competitività del sistema produttivo regionale, promuovendo la diffusione dell'innovazione, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta di ricerca e innovazione e favorendo la nascita e sviluppo di imprese innovative.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Legge prevede di sviluppare un insieme integrato di interventi, molti dei quali si integrano e sono nel solco delle le attività delineate dal POR FESR Lazio 2007-2013, e tra i quali in particolare si segnalano:

- il sostegno a progetti di ricerca industriale e di sviluppo pre-competitivo realizzati dalle imprese e loro aggregazioni,
- l'accesso delle PMI ai servizi specialistici relativi alla ricerca e all'innovazione,
- il trasferimento di conoscenze e competenze da parte di Università e dei centri di ricerca nelle imprese, per attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico,
- l'interazione tra i soggetti pubblici e privati operanti nel sistema della ricerca e una loro qualificazione anche attraverso la creazione di una rete regionale di centri di competenza per la ricerca e l'innovazione tecnologica,
- il trasferimento di competenze scientifiche e tecnologiche dal sistema della ricerca a quello delle imprese attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti,
- iniziative volte a rafforzare l'apertura e la collaborazione internazionale in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico,
- gli investimenti in processi, prodotti e servizi innovativi nelle PMI, anche promuovendo la costituzione di reti di imprese,
- attività di trasferimento tecnologico in favore delle PMI, anche attraverso il ricorso ad appositi intermediari di innovazione,
- la creazione e lo sviluppo di nuove imprese innovative, in particolare nel settore dell'economia della conoscenza e delle tecnologie avanzate

Inoltre, nell'ambito delle strategie di *sviluppo delle potenzialità produttive e dei sistemi di rete* del Lazio, assume particolare rilievo l'applicazione della L.R. 36/2001 *"Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento"*, in base alla quale vengono finanziati interventi per investimenti, consulenze, formazione, ricerca e sviluppo. La finalità della L.R. 36/2001 di favorire uno sviluppo della competitività del sistema produttivo basato sulla conoscenza, sulle capacità e sull'innovazione trova riferimento in molti degli obiettivi operativi e delle attività che caratterizzano il POR Lazio.

Gli interventi a sostegno dei processi di innovazione caratterizzano anche l'operatività del "Fondo rotativo per le PMI" e del "Fondo rotativo per lo sviluppo delle attività produttive", previsti e disciplinati dagli articoli 67 e 68 della L.R. 27/2006 (finanziaria regionale 2007), che allocano importanti risorse finanziarie a sostegno dei processi di crescita delle imprese laziali operanti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Quest'ultimo settore, infine, trova una disciplina organica ed unitaria in materia nel *Testo Unico sull'artigianato*, approvato dal Consiglio Regionale il 13/06/07, che potenzia i sistemi di accesso al credito ed offre strumenti di supporto alle imprese.

Gli interventi previsti dal POR Lazio 2007-2013 in tema di *Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale* sono programmati in coerenza con gli obiettivi delineati nella legge regionale n. 5/2008 "Disciplina degli interventi regionali a sostegno dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nel Lazio" che modifica parzialmente quanto previsto dalla L.R. 14/1991 - soprattutto laddove pone enfasi sugli obiettivi di promozione di aggregazioni fra le imprese finalizzate a progetti di investimento all'estero ed alla creazione di reti imprenditoriali orientate alla cooperazione internazionale.

I temi inerenti all'*efficienza energetica ed all'energia rinnovabile* proposti nell'ambito del POR trovano un diretto riscontro con quanto previsto dal *Piano d'azione per l'attuazione del Protocollo di Kyoto* e con quanto indicato dalla L.R. 4/2006 (legge finanziaria regionale) e più specificatamente all'art.36, laddove si fa riferimento alle azioni regionali che promuovono e sostengono:

- a) le azioni volte al risparmio energetico ed all'utilizzo di energie rinnovabili
- b) la ricerca e la produzione nel settore delle energie intelligenti e dell'idrogeno
- c) la progettazione di quartieri urbani esemplari nell'uso delle energie intelligenti e della bioedilizia
- d) la costituzione di poli energetici per la ricerca, la produzione, la diffusione e il trasferimento tecnologico di impianti ad idrogeno e di energie rinnovabili, tra cui gli impianti fotovoltaici con celle organiche
- e) la realizzazione di "tetti intelligenti", ossia di coperture verdi o di impianti per la produzione di energie rinnovabili, ad alta valenza architettonica, rivolta anche al miglioramento della qualità dell'aria dei centri urbani
- f) la sostituzione di impianti tradizionali semaforici con impianti a led a basso consumo
- g) la diffusione e l'implementazione di energie intelligenti negli edifici pubblici e privati
- h) l'uso di biocarburanti nell'ambito del trasporto pubblico regionale e, attraverso specifici accordi con comuni e province, del trasporto pubblico locale, nella misura minima obbligatoria del 30% del parco motori entro il 2008

- i) l'uso di mezzi di trasporto ecologici a nullo o a basso impatto ambientale nell'ambito del trasporto pubblico regionale
- l) la partecipazione ai programmi europei
- m) la produzione di materie prime di origine agricola come fonte per produrre energia combustibile in impianti dedicati e la riduzione dei consumi agricoli di energia di origine fossile a livello di azienda attraverso appropriate tecnologie.

Tab.3.4 – Principali Piani o documenti di pianificazione settoriale regionali relativi agli ambiti di intervento del POR

Settore	Piano o altro documento quadro di pianificazione	Atti e estremi di adozione
Aria	Piano per il risanamento della qualità dell'aria	DCR n. 66 del 10/12/2009
Energia	Piano Energetico Regionale	Proposta di Deliberazione Consiliare 23 luglio 2008, n.70
Suolo	Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Tevere	DPCM del 10/11/2006
	Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno	DPCM del 10/11/2006
	Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Fiora	Delibera di adozione del Piano n. 1 del 6/4/2006 del Comitato Istituzionale
	Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Tronto	Delibera di adozione del Piano n. 2 del 6/4/2006 del Comitato Istituzionale
	Piano stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini regionali	Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 13 luglio 2009
Rifiuti	Piano dei rifiuti e delle bonifiche	DCR n. 112 del 10/7/2002
	Schema di Piano regionale di gestione dei rifiuti	DGR n. 523 del 19/11/2010
Trasporti	Piano delle merci	DCR n. 606 del 23/12/1999
	Linee guida del Piano regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica	D.G.R. n. 358 del 29/05/2007

3.2 La strategia del POR

3.2.1 Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia regionale di seguito delineata è stata formulata sulla base del "Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013" (DSRP)⁶⁸, che ha definito gli obiettivi generali e specifici da perseguire e individuato gli ambiti di intervento per ciascuna delle priorità tematiche previste a livello comunitario per la politica di coesione regionale⁶⁹. Tenendo conto della nuova analisi del contesto socio-economico per il periodo 2007-2013 e tenendo in considerazione i caratteri strutturali e i fattori di sviluppo del Lazio, la Regione ha inteso delineare una strategia fondata principalmente sui seguenti indirizzi generali⁷⁰:

- produzione e diffusione delle innovazioni e incremento della qualità delle produzioni;
- valorizzazione del territorio avendo cura di preservare e tutelare l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione;
- riduzione dei costi di transazione da ottenere anche migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione e delle reti;
- una più efficiente accessibilità all'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni e in particolare ai servizi pubblici, da raggiungere non solo attraverso le reti di trasporto, ma soprattutto attraverso le reti immateriali e l'innovazione dei sistemi di gestione integrata;
- una più ampia partecipazione al lavoro (miglioramento del tasso di attività) ed una migliore qualità del lavoro, per tutti i cittadini del Lazio, compresi i migranti;
- migliore accesso e diffusione delle informazioni e della conoscenza, non solo per le attività economiche, ma anche per l'intera popolazione; l'accrescimento dell'attrattività della regione per le attività economiche ad elevata complessità relazionale (direzionalità, politica internazionale, produzione culturale, ricerca, produzioni innovative).
- rigenerazione urbana e sviluppo di nuove attività socio-economiche.

La strategia del POR, come si è visto in precedenza, si inquadra in quella più ampia di sviluppo perseguita dalla Regione e nel suo adeguamento ai nuovi cambiamenti socio-economici. Il POR, in particolare, ha individuato i suoi obiettivi – globale, specifici ed operativi – mettendo a fuoco, nel quadro strategico generale, i problemi prioritari evidenziati dall'analisi di contesto. In questo modo è stato definito l'obiettivo globale del Programma *"Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio"*, articolato su quattro Priorità di intervento per le quali

⁶⁸ DGR n°130 del 22/3/2006

⁶⁹ Art.5 del Reg. comunitario n°1080/2006

⁷⁰ Cfr. paragrafo 3.1 del DSRP

sono declinati di seguito gli obiettivi specifici che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

Priorità	Obiettivi specifici
Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo della società dell'informazione
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio
Sviluppo urbano e locale	Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.

Nella costruzione del POR, la Regione ha formulato la propria strategia con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo regionale della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, realizzando al contempo la "messa a sistema" di risorse e soggetti coinvolti, l'interazione tra i diversi attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico che dal privato, e un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta.

A tal proposito, l'obiettivo generale di una politica regionale di settore può essere sintetizzato nel rafforzamento e messa in rete delle capacità regionali in materia di ricerca e sviluppo, nel sostegno all'innovazione nelle imprese, e nella promozione della nascita di nuova impresa innovativa, nella consapevolezza della necessità di intervenire sui fattori che possano garantire una crescita sostenibile e sul presupposto che incrementare la competitività del sistema territoriale nelle sue varie articolazioni sia strettamente funzionale alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Si prevede, quindi, di intervenire sul fronte della ricerca e dell'innovazione, quest'ultima riferita anche agli aspetti organizzativi della realtà d'impresa, preferibilmente, attraverso programmi settoriali riferiti a specifiche aree tecnologico-produttive, con l'obiettivo di: sviluppare e diffondere tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo; sviluppare e consolidare i sistemi produttivi locali, i distretti industriali e le piccole e medie imprese, favorendone la crescita dimensionale e l'innovazione anche attraverso la promozione di forme associative; far crescere e qualificare l'occupazione.

Nel fornire una spinta propulsiva al dinamismo innovativo del sistema, promosso nell'attuale ciclo programmatico e integrato da politiche settoriali specifiche, saranno privilegiati alcuni settori strategici per lo sviluppo e ad alto contenuto tecnologico, e verrà favorita la "messa a sistema" di risorse e soggetti al fine di realizzare un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo

produttivo, dove gli attori coinvolti siano protagonisti del successo e soggetti proattivi nell'anticipare il cambiamento. In tale ottica è declinata la prima priorità strategica del POR: Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva, dove gli interventi di contesto sono volti al conseguimento dell'obiettivo specifico di rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo della società dell'informazione. Questi interventi contemplano quelli che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la realizzazione di investimenti innovativi, incluso il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le esperienze caratterizzate da contenuti innovativi dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza produttiva, e le potenzialità sul versante internazionale. Inoltre laddove siano posti in essere finanziamenti alle imprese, di cui ai fondi FESR, gli stessi potranno essere correlati con gli interventi finanziati attraverso il Fondo Sociale Europeo al fine di garantire maggiore integrazione e sinergia tra le competitività del sistema produttivo e la formazione delle risorse umane.

La nuova formulazione dell'Asse, da un lato, conferma gli obiettivi generali di competitività del sistema imprenditoriale ed occupazionale del territorio regionale, dall'altro vuole rispondere meglio alle esigenze di ricerca e innovazione di un tessuto imprenditoriale composto prevalentemente da piccole e medie imprese manifatturiere e di servizi che, anche a causa della crisi finanziaria, è difficile impegnare su progetti pluriennali di ricerca ed innovazione di frontiera tecnologica. Pur garantendo un adeguato spazio alle iniziative strutturate e di portata pluriennale per le imprese in grado di svilupparle, si rende necessaria una maggior accessibilità e fruibilità degli strumenti a favore della ricerca e dell'innovazione attivati dal POR FESR. Tale risultato si otterrà introducendo attività che rispondano alle esigenze di innovazione delle PMI in grado di aumentarne la competitività e commisurate alla loro capacità d'investimento.

Il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla prima priorità strategica del POR avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo della società dell'informazione	Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale
	Rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale e della capacità innovativa delle PMI
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile
	Favorire una crescita del sistema produttivo attraverso lo sviluppo inclusivo e sostenibile della società dell'informazione

Gli elementi che concorrono all'individuazione della seconda priorità strategica del Programma sono ascrivibili al crescente ruolo che l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali gioca per lo sviluppo e la competitività del Lazio. La priorità *Ambiente e prevenzione dei rischi* del POR costituisce un tassello importante di un disegno regionale più ampio mirante allo sviluppo sostenibile, dove più strumenti programmati cercano di assicurare coerenza, sinergia e forza per un reale cambiamento dei modelli di produzione e consumo. Sostenendo azioni che consentano il rispetto degli obiettivi ambientali internazionali, comunitari e nazionali, l'obiettivo specifico che identifica gli ambiti di intervento relativi alla seconda priorità del POR è rivolto a garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio. Una parte rilevante della strategia delineata è finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile: ambito rispetto al quale il "Lazio Rinnovabile" prosegue gli sforzi già avviati nel precedente periodo di programmazione e implementa misure che non solo contribuiscono ad una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento e ai relativi vantaggi ambientali che ne conseguono, ma nel contempo cercano di ridurre i costi energetici per il sistema pubblico e privato, di stimolare nuovi investimenti e nuovi prodotti che contribuiscano alle sfide energetiche europee, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 7-8 marzo 2007 e dei riferimenti alla comunicazione della Commissione "Una Politica Energetica per l'Europa (PEE)" e del relativo Piano di azione. Al fine di contribuire significativamente al conseguimento di tale obiettivo, il POR FESR 2007-2013 destina agli interventi riguardanti le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica una quota pari al 18% delle risorse complessive. La Regione Lazio si impegna a non diminuire tale quota per tutto il periodo 2007-2013. Il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede inoltre la promozione di interventi volti al recupero di aree e siti inquinati per la riqualificazione ambientale del territorio e alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto in prossimità delle principali aste fluviali regionali, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe. La diffusa presenza di risorse naturali e culturali di alto pregio richiede, infine, di inserire tale patrimonio in un disegno integrato di sviluppo al fine di renderlo una leva funzionale alla crescita economica e culturale della Regione. In particolare, le aree naturali protette devono essere considerati come una nuova possibilità di ricchezza del territorio e di crescita delle economie locali, sostenibili e durature, e richiedono la definizione di nuovi modelli di gestione e promozione integrata.

Il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla priorità strategica del POR *Ambiente e prevenzione dei rischi* avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili
	Prevenzione del rischio ambientale
	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio

Un'ulteriore componente strategica del Programma è rappresentata dal ruolo crescente che, per una regione così differenziata in termini di sviluppo territoriale, caratterizzata dal deciso orientamento terziario del tessuto economico e dalla presenza della Capitale, dall'addensamento di infrastrutture e attività economiche principalmente intorno alla medesima area metropolitana di Roma, possono costituire reti materiali e immateriali efficienti ed integrate volte a ridurre i costi di spostamento di persone e merci, innalzare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la fruizione di beni e servizi. Coerentemente alle linee strategiche delineate il Programma definisce la terza priorità *Accessibilità* finalizzata all'obiettivo specifico di promuovere una mobilità integrata e sostenibile, e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio. Le azioni da sviluppare dovranno attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione del territorio sia di eliminare i relativi attriti fisici (mobilità, accesso ai servizi, ecc.) e procedurali (*governance*, semplificazione procedure amministrative, ecc.).

Ciò significa razionalizzare i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro, migliorando l'accessibilità; potenziare i collegamenti tra Roma e le altre province laziali, consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e, insieme, una minore congestione del traffico urbano ed extraurbano; garantire sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative.

Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione *"i2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All"*⁷¹ per le politiche europee della Società dell'Informazione, la Regione intende compiere un ulteriore passo in avanti rispetto alle considerazioni fino ad ora sviluppate: andare oltre i temi legati al potenziamento delle infrastrutture e all'accesso ai servizi, per arrivare a quelli legati all'inclusione dei cittadini nei processi della comunità; considerare non solo l'importanza della condivisione delle informazioni, ma anche e soprattutto quella della condivisione della conoscenza, dando priorità strategica alla rete cosiddetta dell'open source. E' in questa cornice che si incardinano le scelte programmatiche in atto, rappresentando la "Rete" – per un sistema così complesso - una fondamentale occasione di sviluppo e armonizzazione economica, sociale e culturale.

⁷¹ COM(2006)173 del 25/4/2006

Al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla terza priorità strategica del POR concorre il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata
	Potenziare l'accessibilità alle ICT

La quarta priorità del POR è rivolta all'Assistenza tecnica del Programma ed è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo specifico di consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR. Attraverso le azioni di sostegno e accompagnamento alle diverse fasi di programmazione, progettazione, gestione, sorveglianza, valutazione, controllo e rendicontazione che caratterizzano gli interventi cofinanziati dal FESR dovrà essere fornito l'adeguato supporto alla Autorità di gestione e alle autorità e agli organismi coinvolti a vario titolo nel processo di gestione del Programma, al fine di consentire il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo;
- migliorare la comunicazione interna ed esterna.

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Consentire un'implementazione efficace ed efficiente del POR	Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo
	Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna

Considerando l'inasprirsi dei differenziali di sviluppo tra Roma e le Province causati dalla crisi che ha investito principalmente l'apparato industriale più presente in quest'ultime, le difficoltà temporali per realizzare interventi infrastrutturali di collegamento e il quadro più restrittivo della finanza pubblica, è apparso più urgente contrastare tale divario mediante l'introduzione del nuovo Asse denominato Sviluppo urbano e locale teso a creare catalizzatori per lo sviluppo economico in un'ottica policentrica; promuovere l'inclusione sociale e favorire il recupero ambientale in un'ottica integrata.

Nel POR, dunque, si intende cogliere l'occasione di rafforzare il tessuto urbano attraverso il recupero dell'ambiente fisico, il contrasto all'inquinamento atmosferico attraverso interventi a favore della mobilità sostenibile, la riconversione delle aree dismesse, l'incentivazione dell'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi qualificati.

Le aree urbane acquisiscono una rilevanza particolare in quanto centro e motore per lo sviluppo,

l'innovazione, l'attrazione di investimenti e la creazione di buona occupazione promuovendo la coesione interna del territorio regionale e il miglioramento del contesto socio-economico delle città.

Nell'Asse V sono concentrate le risorse per la promozione dell'attività economica e, quindi, per l'aumento della competitività di un numero limitato di aree urbane della Regione.

Al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla quinta priorità strategica del POR concorre il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale, in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.	Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e raggiungere una più elevata competitività territoriale

Nella tabella 3.5 sono riportati gli indicatori di impatto collegati alla strategia e all'obiettivo globale del Programma con una stima del valore obiettivo e dell'incidenza, anche indiretta, su tali indicatori del POR in considerazione delle risorse finanziarie disponibili.

Nelle tabelle 3.6.1-5 sono presentati i principali indicatori di impatto in relazione agli obiettivi specifici del Programma ed una stima dei risultati obiettivo conseguibili attraverso la realizzazione delle attività previste dal Programma.

Tab.3.5– Indicatori di impatto del Programma/Obiettivo globale

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Baseline (2007)	Target
Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio	N. di posti di lavoro creati (C.I. n. 1) di cui N. di posti di lavoro creati per uomini (C.I. n. 2) N. di posti di lavoro creati per donne (C.I. n. 3)	0	1.500 1.000 500
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (CO2 equivalenti, Kt) (C.I. n. 30)	0	137

Tab.3.6.1 – Indicatori di contesto e di risultato dell'Assel/obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	2006	2007	2008	2009	
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione	Intensità brevettuale: numero di brevetti registrati all'European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (DPS-Istat IV.19bis)	40,8	18,3	n.d.	n.d.	
	Incidenza della spesa delle imprese in R&S sul PIL (DPS – Istat III.16)	0,5	0,6	0,6	n.d.	
	Incidenza della spesa pubblica in R&S (spese per R&S della Pubblica Amministrazione e dell'Università in % del PIL) (DPS-Istat III.15)	1,2	1,1	1,1	n.d.	
	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti (DPS-Istat III.14bis)	5,7	5,9	6,2	n.d.	
	Valore delle esportazioni di merci in % del PIL (DPS-Istat R1)	7,7	8,0	8,4	7,1	
	Fatturato in migliaia di euro per addetto nelle PMI (Istat ASIA)	118,5	119,1	109,1	n.d.	
	Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga (DPS-Istat VI.17)	65,3	76,4	80,2	85,2	
	Grado di diffusione di siti web nelle imprese: percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web (DPS-Istat VI.16)	56,0	51,8	53,1	55,4	
	Famiglie con accesso ad Internet: famiglie che dichiarano di possedere un accesso ad Internet (%) (DPS-Istat VI.13)	40,0	42,8	49,4	51,5	
	Indicatori di risultato			Baseline	Target	
	Numero di posti di lavoro creati (Core Indicator n. 1)			0	1.188	
	Posti di lavoro creati per uomini (Core Indicator n. 2)			0	792	
	Posti di lavoro creati per donne (Core Indicator n. 3)			0	396	
	Numero di posti di lavoro creati nella Ricerca (Core Indicator n. 6)			0	30	
	Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI (Core Indicator 9)			0	313	
	Produttività delle PMI trattate (proxy: fatturato per addetto pre-post trattamento) (Banca dati ASIA)			0	+3%	
	Competitività delle PMI trattate (proxy: differenziale dell'incremento di fatturato tra imprese trattate e imprese non trattate) (Banca dati ASIA)			0	+3%	
	Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kt) (Core Indicator 30)			0	12	

Tab.3.6.2 – Indicatori di contesto e di risultato dell’Asse II/obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	2006	2007	2008	2009	
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idrico) (DPS-Istat I.15bis)	1,5	1,4	1,6	1,0	
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (DPS-Istat I.15)	5,9	3,8	5,0	5,9	
	Energia prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale % (DPS-Istat I.10)	6,7	5,8	9,8	n.d.	
	Emissioni di CO2 (kt) dal sistema energetico regionale (Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale, 2010)	36.377	n.d.	n.d.	n.d.	
	Percentuale della popolazione regionale, al netto del Comune di Roma, residente in comuni interessati dal rischio ambientale derivante da siti contaminati (Regione Lazio)	n.d.	n.d.	n.d.	77,1%	
	Numero di siti contaminati (Regione Lazio)	n.d.	n.d.	n.d.	577	
	Superficie complessiva (espressa in ha) dei siti classificati a rischio R3 e R4 nei Piani di assetto idrogeologico (Regione Lazio)	n.d.	n.d.	n.d.	116.477	
	Attrazione turistica: giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (DPS-Istat R3)	6,0	5,8	5,7	n.d.	
	Indice di domanda culturale: numero dei visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte in migliaia (DPS-Istat II.01)	129,6	130,5	137,3	n.d.	
	Numero di visitatori dei circuiti museali (valori in migliaia) (DPS-Istat II.08)	353,9	383,7	408,2	n.d.	
	Indicatori di risultato			Baseline	Target	
	Numero di posti di lavoro creati (Core Indicator n.1)			0	60	
	Posti di lavoro creati per uomini (Core Indicator n. 2)			0	40	
	Posti di lavoro creati per donne (Core Indicator n. 3)			0	20	
	Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kt) (Core Indicator n. 30)			0	115	
	Numero di persone beneficiarie di misure di prevenzione delle alluvioni (Core Indicator n. 32)			0	390	
	Numero di posti di lavoro creati (Turismo) (Core Indicator n. 35)			0	20	
Numero di persone interessate dal rischio ambientale delle aree bonificate			0	22.170		

Tab.3.6.3 – Indicatori di contesto e di risultato dell’Asse III/obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	2006	2007	2008	2009	
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Grado di utilizzo di Internet: percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi (DPS – ISTAT VI.13bis)	35,5	36,7	43,3	44,2	
	Percentuale delle imprese (con più di 10 addetti) che dispongono di collegamento a banda larga (DPS-Istat VI.17)	65,2	76,4	80,2	85,2	
	Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto: occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio utilizzando mezzi di trasporto (DPS-Istat V.5)	22,0	27,7	26,3	23,2	
	ICT nelle amministrazioni locali: grado di diffusione della banda larga sul totale delle amministrazioni comunali (DPS-Istat VI.19)	n.d.	57,2	n.d.	70,5	
	Indicatori di risultato			Baseline	Target	
	Valore in €/anno dei risparmi di tempo risultati da progetti ferroviari (Core Indicator n. 21)			0	7.000.000	
	Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kt) (Core Indicator n. 30)			0	10	
	Aumento nell'uso dei mezzi pubblici (n° passeggeri giornalieri)			0	9.500	

Tab.3.6.4 – Indicatori di risultato dell’Asse IV/obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Baseline	Target
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	Riduzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati (giorni)	120	90
	Organismi raggiunti dalle campagne di sensibilizzazione ed informazione in materia di irregolarità e controllo	277	360
	Contatti attivati attraverso le azioni di sensibilizzazione ed informazione	60.000	66.000
	Quota di popolazione interessata alle campagne di sensibilizzazione ed informazione (%)	27	30
	Numero di relazioni, studi e banche dati a disposizione degli operatori	50	60

Tab.3.6.5 – Indicatori di contesto e di risultato dell’AsseV/obiettivo specifico

Obiettivo specifico	Indicatori di contesto	2006	2007	2008	2009
Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio, attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.	Indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti %) (DPS-ISTAT VI.01bis)	68,3	65,4	57,7	n.d.
	Percezione del rischio di criminalità: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (%) (DPS Istat VI.04ter)	40,7	46,3	47,1	39,4
	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (in %) (DPS Istat III.09bis)	8,4	9,2	9,8	7,8
	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (in %) (DPS Istat III.09ter)	7,0	7,9	8,0	6,0
	Tasso di natalità delle imprese: rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno (%) (DPS Istat III.03ter)	8,9	10,2	9,0	n.d.
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi: popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (%) (DPS Istat III.19)	12,3	10,9	13,2	11,2
	Incidenza della disoccupazione di lunga durata: Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) (DPS Istat III.02)	52,4	51,0	44,2	50,2
	Indicatori di risultato	Baseline		Target	
	Numero di posti di lavoro creati (Core Indicator n. 1)	0		252	
	Posti di lavoro creati per uomini (Core Indicator n. 2)	0		168	
	Posti di lavoro creati per donne (Core Indicator n. 3)	0		84	
	Attività produttive interessate/create dagli interventi di sviluppo urbano	0		25	
	Popolazione interessata dagli interventi di sviluppo urbano	0		120.000	

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Al fine di fornire la ripartizione della spesa secondo le categorie fissate dal Regolamento di attuazione (Allegato II) e l'indicazione della concentrazione prevista per le tre diverse dimensioni (temi prioritari, forme di finanziamento, territorio) di seguito si riporta la relativa tabella di ripartizione (tab. 3.7).

Tab. 3.7 Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie del POR Competitività Lazio (in Euro)

Dimensione 1 Temi prioritari		Dimensione 2 Forme di finanziamento		Dimensione 3 Territorio***	
Codice*	Importo**	Codice*	Importo**	Codice*	Importo**
01	22.938.782,25	01	272.990.297,05	01	258.976.000,00
02	9.000.000,00	02	58.481.694,00	02	30.000.000,00
03	7.500.000,00	03	10.000.000,00	05	35.000.000,00
04	12.759.009,35	04	26.995.453,00	10	1.000.000,00
05	7.788.859,50			0	43.491.444,00
06	9.888.112,90				
07	5.000.000,00				
08	12.500.000,00				
09	63.439.935,89				
11	2.500.000,00				
13	32.611.106,00				
14	12.500.000,00				
40	45.051.278,38				
41	2.930.892,57				
42	2.930.892,57				
43	16.522.236,59				
52	16.350.000,00				
64	1.000.000,00				
66	2.000.000,00				
69	1.000.000,00				
71	1.000.000,00				
Totale earmarking	287.211.106,00 (77,95%)				
10	4.000.000,00				
50	11.000.000,00				
53	18.000.000,00				
55	1.000.000,00				
56	10.000.000,00				
58	1.875.000,00				
59	625.000,00				
61	21.000.000,00				
85	8.756.338,00				
86	5.000.000,00				
Totale generale	368.467.444,00		368.467.444,00		368.467.444,00

* categorie codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard

** importo del contributo comunitario concesso per ciascuna combinazione di categorie

*** la ripartizione della dimensione 3 è stimata ex ante e potrebbe subire variazioni considerevoli in corso di attuazione

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

Il POR FESR interviene nelle aree urbane caratterizzate dalla centralità rispetto ai territori interconnessi in termini funzionali, in modo da attivare processi di crescita diffusi e centrati sullo sviluppo di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto, su interventi che promuovono la sostenibilità della crescita, nonché sul recupero del degrado sociale e fisico, che spesso impedisce alle aree urbane di esprimere le loro potenzialità a causa di una crescita “disordinata”. La finalità dell’approccio adottato allo sviluppo urbano sostenibile è il miglioramento del livello di attrattività delle città e della loro “vivibilità”, in modo da renderle “il motore della crescita” sostenibile della regione. L’assunto di partenza di tale approccio risiede nella corrispondenza tra l’innalzamento del fattore “identità” e il potenziamento del fattore “attrattività”.

L’articolazione territoriale del sistema regionale è strutturalmente connotata da una forte polarizzazione sia in termini di distribuzione della popolazione sia di funzioni, dalla presenza di Roma e della sua area metropolitana.

Comunque, anche i sistemi urbani hanno supportato l’avvio di fenomeni di consolidamento dell’industrializzazione, di decollo di sistemi produttivi, di valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e culturali, di rafforzamento delle strutture di formazione e ricerca.

Come evidenziato dall’analisi di contesto, le aree urbane e i loro ambiti di gravitazione manifestano le maggiori criticità in ordine sia all’esposizione ai fattori di rischio ambientale sia ai problemi di accessibilità e mobilità con effetti diretti sull’inquinamento atmosferico, di disagio per la popolazione e sui costi derivati da congestionamento.

Ai fini di contribuire alla rimozione - almeno parziale - dei fattori che maggiormente condizionano i rapporti fra Roma ed il resto della Regione, una parte di risorse del Programma è riservata al recupero delle aree urbane nell’ambito della Priorità Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

In particolare, al fine di contribuire alla riduzione delle disparità territoriali tra l’area di Roma - nella quale si concentrano la maggior parte delle funzioni urbane - e le altre province del Lazio, il POR intende creare le condizioni necessarie per lo sviluppo e la rigenerazione delle aree urbane attraverso interventi volti a rendere più attraenti e sostenibili le città.

Le misure previste dal POR Lazio sono finalizzate a riqualificare le aree urbane in un’ottica di sviluppo sostenibile attraverso la rigenerazione delle funzioni economiche, sociali e ambientali delle aree stesse: tali azioni verranno svolte in coerenza con gli strumenti di pianificazione, gestione e trasformazione del territorio nell’ambito dei criteri definiti da ciascuna Provincia. All’interno di ogni Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), redatto in attuazione della legge regionale n. 38 del 22/12/1999 e ss.mm. in materia di “Norme sul governo del territorio”, sono

infatti individuati gli obiettivi e le disposizioni attuative del Piano stesso (il PTPG di Latina è in corso di approvazione).

Tra gli obiettivi individuati nei singoli PTPG, risultano significativi:

Provincia di Frosinone:

- potenziamento e sviluppo specializzato delle funzioni di produzione privilegiando l'industria d'innovazione;
- ampliamento dell'offerta delle sedi per le funzioni connesse al ciclo di produzione delle merci a livello provinciale e regionale;

Provincia di Rieti:

- orientamento delle politiche industriali al fine di evitare la dispersione degli insediamenti sul territorio;
- controllo dell'espansione dell'insediamento diffuso;
- rafforzamento dei servizi alla residenza e alla produzione;

Provincia di Roma:

- rafforzare e valorizzare le diversità e identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta;
- migliorare la qualità insediativa;
- migliorare la qualità e la distribuzione dei servizi;

Provincia di Viterbo:

- perseguire l'integrazione e la riqualificazione socio-economica-territoriale degli insediamenti;
- promuovere le componenti produttive del territorio;

Sempre con riguardo all'adozione di strumenti di pianificazione, i dati ambientali ISTAT del 2009 rilevano un ritardo da parte dei Comuni capoluogo del Lazio nella redazione del Piano del Verde Urbano, del Piano Urbano del Traffico (Latina, Frosinone e Rieti) e nell'approvazione del piano di zonizzazione acustica e della relazione biennale sullo stato acustico (Latina e Frosinone). Infine, sempre secondo i dati ISTAT del 2009, Roma è l'unica città ad aver redatto il Piano Energetico Comunale e ad aver effettuato interventi di bonifica da rumore (barriere antirumore o asfalto fonoassorbente) nell'ambito del proprio territorio comunale.

3.3.2 Sviluppo rurale

Caratteristiche delle zone rurali del Lazio

Le zone rurali del Lazio, sono state classificate dal PSR Lazio adottando la metodologia utilizzata (analisi multivariata di una serie di componenti prese in considerazione e successivamente cluster analysis) dal PSN e permette di individuare i Comuni in aree strettamente rurali o prevalentemente urbanizzate, a seconda della dimensione socio-demografica, fisica, ambientale e agricola che

caratterizza popolazioni e territori. Ognuna delle due classi è poi stata ulteriormente suddivisa in altre due categorie e si è dunque arrivati a determinare quattro distinte tipologie⁷²:

1. **aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata**, che comprendono 38 comuni, e si caratterizzano principalmente per valori della densità abitativa elevati (293 abitanti/km²), elevata densità delle strutture agricole (17,2 aziende per km²), buona presenza di produzioni di alta qualità (l'86,8% dei comuni rientranti in questa categoria rientra nelle aree di produzione tipica);
2. **aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**, che comprendono 109 comuni, e si caratterizzano da malessere demografico (37 abitanti/km²), dalla contrazione delle superfici agricole utilizzate (SAU) (inferiore alla media -7,3%), dalla scarsa specializzazione produttiva sia seminativi che legnose, seppur con presenza di produzioni di pregio (il 17% dei comuni rientranti in questa categoria rientra nelle aree di produzione tipica) e dalla scarsa densità di aziende agricole (8,6 aziende per km²);
3. **aree rurali intermedie**, che comprendono 214 comuni, e si caratterizzano per una buona intensità demografica (126 abitanti/km²), aree in larga parte collinare (85% dei comuni) e montane (15% dei comuni), medio- alte dimensioni delle superfici coltivate (legnose pari a 1,3 e seminativi pari a 0,8), elevata incidenza della produzione tipica (il 65,9 % dei comuni rientranti in questa categoria rientra nelle aree di produzione tipica);
4. **poli urbani**, che comprendono 17 comuni, e si caratterizzano per una densità abitativa molto elevata (1.158 abitanti/km²), media densità delle aziende agricole (14,4 km²), contrazioni della SAU molto evidenti (-30,6%), discrete specializzazioni produttive (colture di tipo legnoso 1,3).

Nella definizione del quadro programmatico per la politica regionale unitaria, la Regione ha verificato la convergenza e la complementarità esistente tra alcuni interventi promossi attraverso il POR FESR e quelli realizzati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) cofinanziato dal FEASR e, attraverso un ampio dialogo istituzionale, provveduto ad una attenta verifica della coerenza, complementarità e integrazione tra le due politiche. In considerazione dei vincoli esterni ed interni al PSR FEASR – derivanti dal *bilanciamento* delle risorse destinate ai diversi Assi, dalla zonizzazione in “sistemi agricolo-territoriali” coerente con la suddivisione in aree rurali del territorio nazionale prevista nel PSN per lo Sviluppo Rurale e dalle scelte di programmazione integrata delineate nel PSR, e del mutato ruolo del sostegno allo sviluppo rurale – il POR FESR

⁷² *Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007-2013. Allegato 1. Le tipologie territoriali adottate dal PSR sono coerenti con la classificazione adottata in sede di PSN. La metodologia di classificazione ha utilizzato due analisi distinte sulla base del tipo di variabili considerate: l'analisi in componenti principali e la cluster analysis, utilizzata per il trattamento delle variabili continue e l'analisi delle corrispondenze multiple accompagnata da una cluster analysis per il trattamento delle variabili discrete. Successivamente i gruppi ottenuti con le due analisi sono stati incrociati e ciò ha permesso di caratterizzare gli stessi utilizzando sia variabili continue che discrete, producendo sei gruppi (cluster) di comuni, poi riaggregati in quattro tipologie territoriali.*

contribuisce ad amplificare gli effetti sulle aree rurali attraverso la realizzazione o lo sviluppo di interventi che:

- favoriscono la diffusione e l'introduzione di tecnologie innovative nel settore agroalimentare;
- consentono un più ampio utilizzo dei prodotti agricoli e forestali finalizzati alla produzione di bioenergia e la nascita di filiere bioenergetiche;
- sono di sostegno allo sviluppo dei territori rurali che ricadono nelle aree naturali protette interessate da progetti di valorizzazione integrata;

in considerazione delle attività previste nell'ambito degli assi I e 2 del Programma.

Il contributo del Programma allo sviluppo delle reti immateriali nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* (v. classificazione PSR Lazio), comprese nei comuni montani identificati in base alla classificazione ISTAT (v. paragrafo 3.3.4) e caratterizzate da fenomeni di marginalità, consentirà di ridurre il *digital divide* e di migliorare l'accessibilità di tali aree ai servizi essenziali e di contribuire al contenimento dei fenomeni di progressivo spopolamento di alcune zone garantendo un migliore accesso della popolazione ai servizi della P.A.

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di spazio europeo, nonché dei processi di diffusione delle conoscenze, un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione territoriale.

In tale contesto, la Regione ritiene prioritario per il proprio sviluppo:

- o privilegiare le seguenti priorità tematiche; innovazione e trasferimento tecnologico; economia del mare (*governance* del settore marittimo, creazione e potenziamento di cluster marittimi e gestione integrata delle zone costiere); energia rinnovabile ed efficienza energetica. Tali temi prioritari dovranno essere sviluppati individuando soluzioni tecnologicamente avanzate in termini di mobilità sostenibile e di sistemi di sicurezza e controllo;
- o recuperare ambiti di cooperazione europea accomunati da forti interessi settoriali utilizzando anche l'esperienza acquisita con alcuni progetti Interreg III B e C e con alcuni progetti della presente programmazione che hanno evidenziato un grande interesse in termini di "politiche di adattamento e difesa sostenibile delle zone costiere rispetto all'erosione ed ai cambiamenti climatici" e di "innovazione e trasferimento tecnologico alle imprese nel settore culturale"⁷³.

La Cooperazione territoriale della Regione si attiverà, pertanto, nelle seguenti forme:

1. quella dell'aspetto transnazionale dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", nel cui ambito il Lazio-ITE 4 è eleggibile nella zona "Mediterraneo". Qui la Regione, tenendo comunque conto delle priorità tematiche e territoriali sopra indicate, parteciperà agli inviti a

⁷³ -Interreg III B – Medoc, "Waterfront ed il progetto "Beachmed"

-Interreg III C – "Beachmed-e"

-Programma Spazio MED di questa programmazione i progetti "Coastance", "MedLab", "Maremed", "I.C.E." ed i progetti di capitalizzazione "COASTGAP" e "3C4 Incubators".

-Interreg III C « Coronas Metropolitanas » che ha visto, come partners del Lazio, la Spagna, la Germania e la Grecia.

proporre progetti sia di tipo “tradizionale” che “mirati” che saranno pubblicati nell’ambito del PO MED 2007-2013, prioritariamente attraverso progetti che convergono verso il raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento della capacità di innovazione della regione, di protezione dell’ambiente, di sostegno allo sviluppo territoriale sostenibile e di miglioramento della mobilità e dell’accessibilità⁷⁴;

2. quella della dimensione interregionale. In questo ambito la Regione parteciperà al PO Interreg IV C sia proponendo “Progetti di Iniziativa Regionale”, sia partecipando ai bandi che saranno pubblicati per “Progetti di Capitalizzazione” e per “Progetti di capitalizzazione Fast Track”. Per la partecipazione a questi ultimi, che saranno individuati dalla CE per il contributo determinante che possono dare alla realizzazione degli obiettivi dell’iniziativa “*Regions for Economic Change - (RFEC)*”, la regione si concentrerà sulle priorità tematiche sopra citate e i temi individuati nell’ambito di REC (Comunicazione COM (2006) 675), in particolare con riferimento ai raggruppamenti :

- I: “andare verso un economia a basso consumo di carbone” e “politiche integrate di trasporto urbano”;
- II. “potenziare le capacità regionali in materia di ricerca e innovazione”;
- III. “raccogliere i vantaggi del mare sfruttando le opportunità che esso offre”.

Nell’ambito del PO Interreg IV C la regione intende promuovere iniziative di cooperazione prioritariamente con le regioni del Mediterraneo, la Germania e le regioni baltiche.

Per quanto concerne la dimensione interregionale il POR sostiene direttamente delle azioni di cooperazione sui temi prioritari per lo sviluppo regionale indicati all’inizio del paragrafo che verranno sostenuti nell’ambito degli Assi 1 e 2 del Programma, in conformità alle attività ivi previste, e sviluppati in coerenza con le linee strategiche dei PO transnazionale e interregionale citati

3.3.4 Altre specificità

Le aree a vocazione produttiva

Nell’ambito del POR si intende coniugare, da un lato, il potenziamento dei singoli contesti territoriali attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle risorse formali ed informali al loro interno ma, contestualmente, anche a favorire l’estensione dei benefici derivanti dalla presenza di significative forme aggregative di produzione agli ambiti più prossimi e pertinenti (quali, ad esempio, le relative filiere a monte e a valle dei processi produttivi principali) ed a promuovere la creazione di forme di collaborazione territoriale e meta-territoriale, sia in ottica di produzione economica sia di produzione di valore largamente inteso dei sistemi stessi. Tali obiettivi sono conseguiti nell’ambito di una politica regionale tesa a favorire la competitività mediante la ricerca,

⁷⁴ V. Med Operational Programme versione 1/6/2007: Assi I, II e III, in particolare obiettivi specifici I.2; II.1,II.2, II.3 e III.1.

l'innovazione ed il trasferimento tecnologico e condotta attraverso specifici programmi e strumenti di progettualità complessa definiti dalla legge finanziaria regionale 2007 (LR 27/2006, art. 64) "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività".

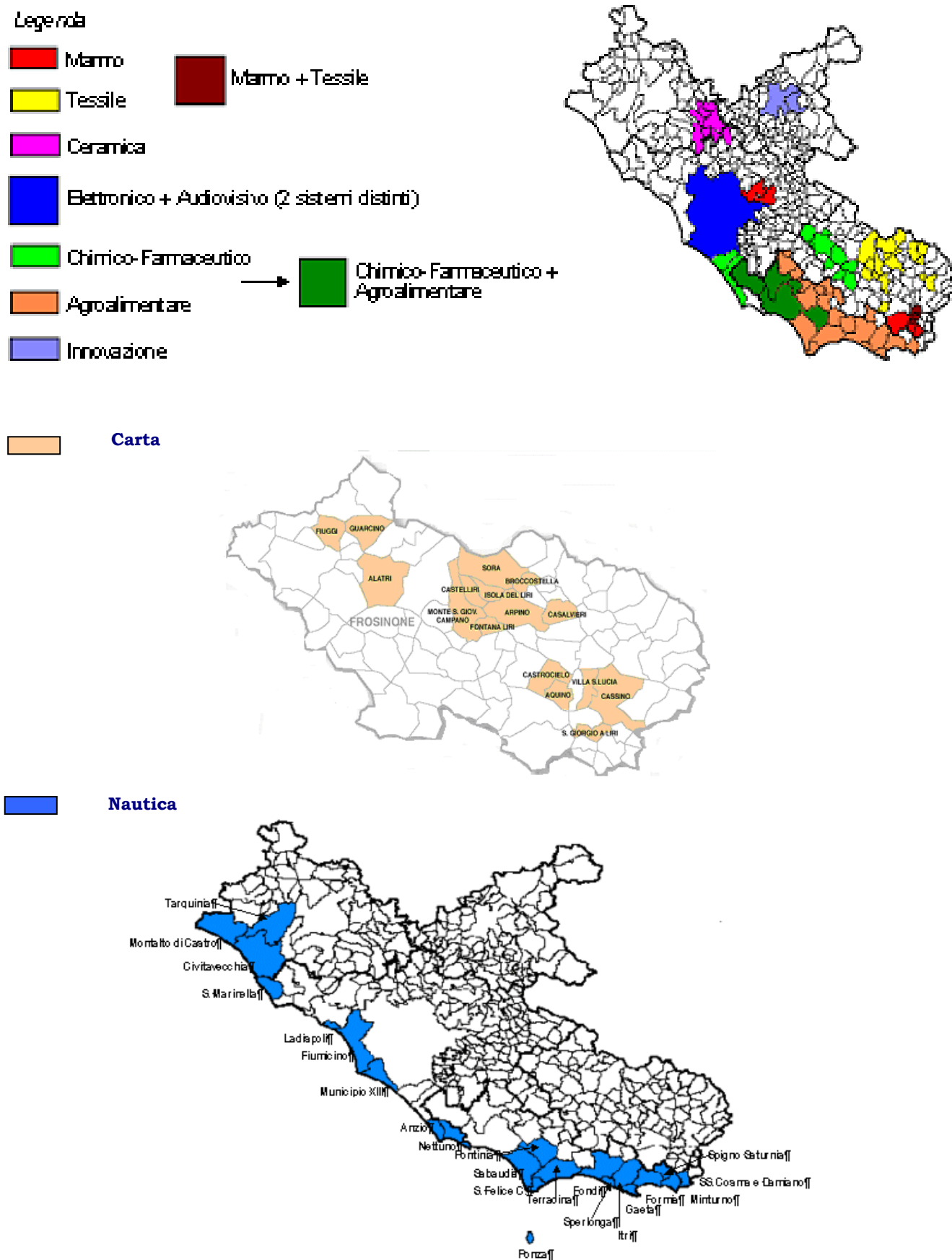
Pur tenendo conto della diversa tipologia produttiva e della conseguente differente capacità di impatto sulle economie locali, le potenziali ricadute a livello territoriale sono peraltro di sicuro interesse, posto che i distretti ed i sistemi produttivi del Lazio interessano ben 94 Comuni (25% del totale regionale), oltre 4.500 unità locali (14% del totale regionale) e circa 95 mila addetti del settore manifatturiero (47% del totale regionale). I dati sono significativamente maggiori se ai distretti ed i sistemi produttivi si sommano i dati relativi al Distretto dell'Aerospazio: 4.781 unità locali ed oltre 125 mila addetti che portano ai seguenti valori di raffronto con le altre realtà manifatturiere regionali: 15% delle UL e 62,5% degli addetti nel settore manifatturiero.

Nel dettaglio, vengono di seguito riportati i dati più significativi delle aree a vocazione produttiva regionale e la relativa cartografia localizzativa.

Aree a vocazione produttiva	Unità locali*	Addetti*
DI di Civita Castellana della Ceramica	118	3.746
DI dell'Abbigliamento della Valle del Liri	152	1.209
DI dei Monti Ausoni-Tiburtina del Marmo e del Lapideo	276	1.933
SPL dell'Audiovisivo del Comune di Roma	2.142	50.519
SPL dell'Elettronica della Tiburtina	252	7.746
SPL dell'Innovazione del Reatino	124	2.714
SPL Chimico-Farmaceutico del Lazio Meridionale	332	18.506
SPL Agro-industriale Pontino	564	4.946
SPL della Carta	91	1.750
SPL della Nautica	480	2.000
Distretto Tecnologico dell'Aerospazio	250	30.000
Totale	4.781	125.069

* Dati ISTAT 2001

Fig. 3.1 Le mappe dei Distretti e dei Sistemi Produttivi Locali ex LR 36/2001



Le aree di valorizzazione ambientale e culturale

L'azione regionale in materia di valorizzazione delle risorse naturali e culturali è fortemente caratterizzata da convergenza e concentrazione degli investimenti rispetto a specifici ambiti comprensoriali interessati dalla presenza di testimonianze di eccellenza, come i siti iscritti nella Lista UNESCO del Patrimonio dell'Umanità, e le aree a maggiore concentrazione di beni di pertinenza sia statale sia locale, in modo da valorizzare e potenziare sinergie e complementarità tra la strategia e l'azione regionale da un lato, e quelle rispettivamente attuate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e dagli Enti Locali dall'altro.

Ciò si rivela del tutto coerente con la strategia regionale per il settore culturale, definita per il periodo 2011-2013 e con la programmazione integrata ambiente-cultura⁷⁵ ed i relativi tematismi prioritari che essa ha definito.

In particolare, l'attuale indirizzo regionale in materia di valorizzazione culturale si declina in assi di intervento, che, in un'ottica di sistema, puntano a capitalizzare le azioni realizzate e quelle in corso, ottimizzandone risultati ed impatti.

L'attenzione è rivolta prioritariamente a quegli ambiti e contesti che si distinguono per il grado di significatività e rilevanza delle dotazioni culturali, anche con riferimento alle potenzialità che esse rappresentano in un'ottica di proiezione dell'offerta culturale, dalla scala sovra-regionale a quella internazionale, tenuti in considerazione i flussi di fruizione e turismo culturale, reali o potenziali, nei territori interessati e i conseguenti riflessi in termini di capacità attrattiva degli stessi.

Tra i contesti in tal senso più rappresentativi, a titolo esemplificativo si possono menzionare i siti iscritti nella Lista UNESCO con le loro adiacenze e pertinenze, ed i sistemi di beni e risorse culturali connessi ai tracciati delle cd. *Vie Francigene del Lazio*,⁷⁶ relativi all'itinerario culturale della Via Francigena, riconosciuto a livello europeo dal Consiglio D'Europa.

Pertanto, attraverso le modalità esplicitate nell'ambito del Capitolo 4.2.1 la Regione intende, coerentemente con le scelte programmatiche finalizzate alla promozione dei sopra indicati sistemi di risorse culturali, destinare parte delle risorse dell'Asse II - *Ambiente e Prevenzione dei rischi* alla valorizzazione del proprio patrimonio in queste aree di particolare pregio, rilevanza ed eccellenza dal punto di vista naturale, culturale, artistico e paesaggistico.

Ulteriori potenzialità di intervento per il settore della valorizzazione culturale con finalità di sviluppo territoriale e locale con specifico riferimento ad ambiti ed agglomerati urbani, potranno essere individuate nell'ambito delle azioni a carattere integrato previste per l'attuazione dell'Asse V.

⁷⁵ DGR n°717/2006, attuativa della L.R. 40/99 così come modificata dall'art. 57 della L.R. 4/2006

⁷⁶ L.R.19/2006 "Disposizioni per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa".

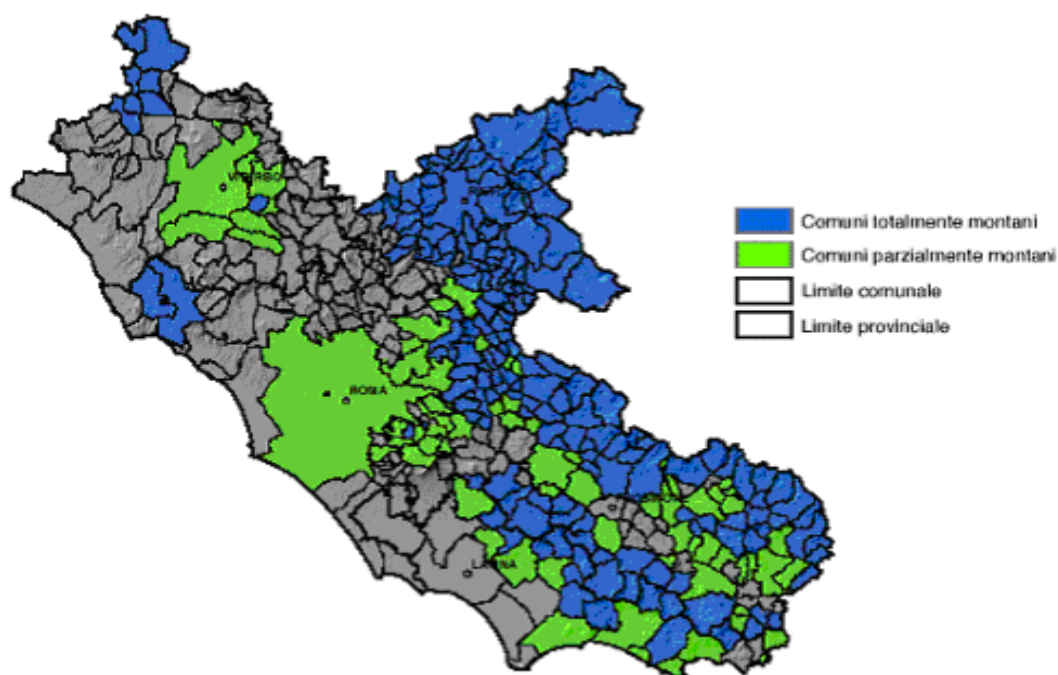
Sviluppo urbano e locale.

I comuni montani e l'accessibilità alle reti

I comuni montani del Lazio sono caratterizzati dai valori più bassi di densità demografica e, al contempo, da quelli più elevati relativamente all'invecchiamento della popolazione ed allo spopolamento (L.R. n°9 del 22/6/99 – Legge sulla Montagna).

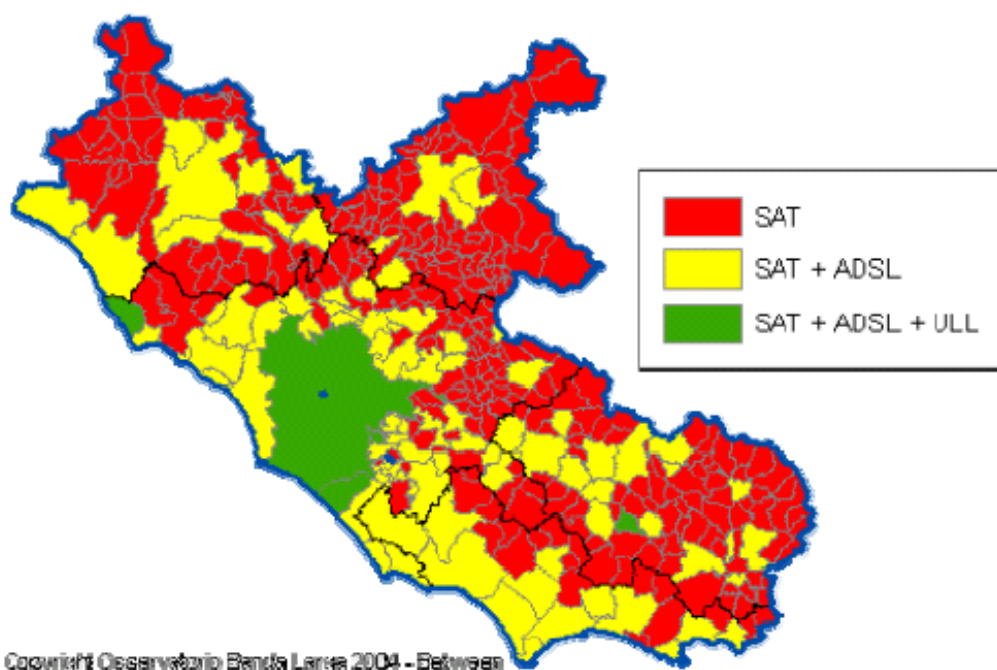
Si tratta di realtà dove il tasso di attività e la percentuale di laureati registrano i valori più bassi in assoluto e dove risulta maggiore la distanza dal comune centroide. Statisticamente, tali comuni rappresentano il 22,5% della superficie totale regionale e raccolgono al proprio interno il 2,8% della popolazione residente, evidenziando fenomeni di dispersione e di conseguente difficile accessibilità per la fruizione di servizi essenziali e di rango medio alto.

Figura 3.2 – La montagna secondo i valori ISTAT



Sono territori dove, infine, in base ai dati dell' Osservatorio Banda Larga, il *digital divide* stimato rispetto alla disponibilità dei servizi di connettività, è il più ampio a livello regionale (il cui valore di infrastrutturazione globale peraltro è fra i più alti a livello nazionale, pari ad livello di copertura della popolazione del 90%) e la connettività stessa è limitata alle costose tecnologie satellitari caratterizzate da un ristretto livello di competizione fra operatori. L'ambito di intervento del POR riguarderà i comuni totalmente montani che peraltro comprendono le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (cfr.PSR Lazio All.1).

Fig. 3.3 Il digital divide nel Lazio (dicembre



Inoltre, nell'ambito delle finalità dell'intervento strutturale finalizzato al miglioramento dell'accessibilità e della più agevole fruizione di servizi essenziali, in corrispondenza dei comuni totalmente montani e delle isole, la Regione intende cofinanziare il Piano di Sanità Elettronica sostenendo l'adozione di tecnologie digitali per favorire il miglioramento dei servizi sanitari a distanza.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

L'esperienza e il dibattito di questi anni a livello europeo mostrano come lo sviluppo sostenibile – nell'accezione più ampia che incorpora la dimensione sociale - richieda sempre più un insieme articolato, bilanciato e coerente di misure economiche, legislative, tecniche, fiscali, formative e informative.

In sintonia con la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2006⁷⁷ e con gli indirizzi contenuti nei precedenti orientamenti, la Regione ha avviato un grande processo di revisione delle proprie politiche per poter concorrere all'obiettivo di *individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale..* Inoltre, coerentemente con quanto previsto al punto 25 della Strategia, la Regione si adopererà nello

⁷⁷ 10917/06.

sforzo di coordinare e concentrare le proprie politiche di promozione dello sviluppo sostenibile. Tale processo, per quanto ancora frammentato e parziale, investe a vario titolo e livello tutti gli attori istituzionali ed economico-sociali coinvolti e la collettività (sia in qualità di cittadini sia di consumatori) in quanto titolari di singole scelte e responsabilità e/o portatori di fattori di pressione sul territorio, richiedendo un notevole sforzo in termini di *governance* interna ed esterna.

Tale sforzo presuppone una condivisione della responsabilità e una partecipazione ampia ed attiva di tutti gli *stakeholders*, elementi irrinunciabili per l'effettiva integrazione delle politiche e per una visione sistemica dei numerosi e complessi aspetti che possono impattare sulle scelte strategiche e politiche dell'amministrazione.

Nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile della Regione si gioca su alcuni settori che sono al tempo stesso fattori di crescita economica e potenziali depauperatori delle risorse ambientali, il POR si inserisce tra gli strumenti di programmazione che, integrandosi alle azioni sostenute attraverso altre risorse pubbliche e altri piani e programmi per la coesione e lo sviluppo, favorisce le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale.

La VAS, tenendo conto dell'impostazione strategica del Programma oltre ad evidenziare nelle attività di *scoping* i diversi effetti ambientali per entità e segno delle attività previste, ha definito le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile nelle successive fasi di attuazione del POR.

3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

Utilizzare un approccio di *gender mainstreaming*, in cui la prospettiva di genere diviene un tema trasversale a tutti i settori ed a tutti i livelli, anche laddove sia difficile da misurare e tradurre concretamente con riferimento agli interventi proposti dal Programma richiede una profonda revisione delle modalità di selezione e valutazione degli interventi, in modo che gli stessi possano fornire indicazioni degli impatti diretti e indiretti ed elementi atti a valutare l'integrazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, che troppo spesso si ferma ai soli fenomeni occupazionali e formativi, tralasciando il contesto sociale ed economico dove le ineguaglianze di genere possono essere rimosse.

E' in questa direzione che, nella fase di attuazione delle politiche 2007-13 la Regione intende muoversi e rafforzare i propri sforzi avviati di recente con il progetto di realizzare il *Bilancio di genere*, nella consapevolezza che le sole iniziative direttamente destinate a favorire l'ingresso delle donne, dei diversamente abili, degli immigrati e degli altri soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro e a conciliare la vita familiare e lavorativa non sono più sufficienti e che ad esse devono necessariamente accompagnarsi misure specifiche che amplifichino la promozione delle pari opportunità.

Per la verifica delle opportunità offerte dal ventaglio degli interventi programmati per la politica di coesione 2007-2013 dovrà pertanto essere definito un insieme di variabili ed indicatori che incorpori gli elementi in grado di garantire l'effettiva integrazione del principio e di fornire utili informazioni ai decisori.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Come riportato nell'ambito della ripartizione delle categorie di spesa nel paragrafo 3.2.2, una significativa concentrazione finanziaria e tematica degli interventi programmati dal POR sugli obiettivi di Lisbona, consente di raggiungere una quota di *earmarking* pari al 78,14% considerando solo il contributo del FESR, percentuale che sale all'85,2% se si prende in esame l'intero contributo dei fondi strutturali previsto per il raggiungimento dell'obiettivo CRO.

Tale concentrazione, in particolare, si realizza - con riferimento alle priorità strategiche del POR che sono peraltro perseguite anche attraverso l'allocazione di una ulteriore quota di risorse complessive finalizzate agli obiettivi della politica regionale unitaria - relativamente alla priorità Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva, dove peraltro insistono programmi e strumenti regionali specifici, alla priorità Sviluppo urbano e locale per quanto riguarda agli investimenti per promuovere l'imprenditorialità.

La dimensione territoriale assume ovviamente rilievo per quanto concerne le attività e gli obiettivi perseguiti dal nuovo Asse V – Sviluppo urbano e locale ma, seppur con meno evidenza, anche sulle aree specifiche evidenziate nell'ambito del paragrafo 3.3.4 *Altre specificità*, che interessano in particolare il tema innovazione sul quale puntare per favorire i processi di sviluppo e di crescita del sistema produttivo e quello della società dell'informazione, per quanto concerne le zone montane interessate sia dalle azioni destinate a colmare il *digital divide*, sia dall'implementazione delle attività a sostegno della sanità elettronica.

4 PRIORITA' DI INTERVENTO

Nelle tabelle seguenti si riporta il sistema degli obiettivi, specifici ed operativi, che concorrono al conseguimento dell'obiettivo globale e le attività necessarie a concretizzare gli obiettivi individuati. Nei paragrafi successivi vengono esplicitati, per ciascun Asse, i contenuti degli obiettivi e delle relative attività da promuovere.

Tab. 4.1 Asse I – RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione.	1. Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale	1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico;
	2. Rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale e della capacità innovativa delle PMI	2. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI, 3. Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI, 4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI, 5. Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia e altre forme di credito innovative attivate dalla Regione Lazio
	3. Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	6. Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente
	4. Favorire una crescita del sistema produttivo attraverso lo sviluppo inclusivo e sostenibile della società dell'informazione	7. Sviluppo di applicazioni, prodotti, processi, contenuti e servizi ICT

Tab. 4.2 Asse II - AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1. Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili	Interventi finalizzati alla: 1. promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
	2. Prevenzione del rischio ambientale	2. bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati 3. prevenzione e gestione del rischio idrogeologico
	3. Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	4. valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette 5. interventi per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e paesistico nelle aree di particolare pregio.

Tab. 4.3 Asse III - ACCESSIBILITA'

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	1. Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio
	2. Potenziare l'accessibilità alle ICT	2. Infrastrutture e servizi di connettività

Tab. 4.4 Asse IV – ASSISTENZA TECNICA

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	1. Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo	1. Assistenza 2. Sorveglianza
	2. Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna	3. Valutazione 4. Studi e ricerche 5. Comunicazione

Tab. 4.5 Asse V – SVILUPPO URBANO E LOCALE

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio, attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l'incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l'integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.	1. Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e raggiungere una più elevata compatibilità territoriale.	1. Rigenerazione delle funzioni economiche, sociali e ambientali delle aree urbane

4.1 ASSE RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA

4.1.1 Obiettivi e contenuti

La politica unitaria regionale finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, si realizza principalmente attraverso la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale e/o in specifiche aree tecnologico-produttive denominati "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività" di cui all'art.64 della legge regionale del 28/12/2006 n.27 (finanziaria 2007).

I programmi suddetti costituiscono strumenti di progettualità complessa aventi quale finalità: lo sviluppo e la diffusione di tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo, con particolare attenzione alle tecnologie ad impatto positivo sull'ambiente; lo sviluppo e il consolidamento di aree produttive di particolare interesse regionale; la crescita e qualificazione dell'occupazione.

Sono definiti, in via prioritaria, settori strategici per lo sviluppo regionale: l'aerospaziale, il chimico-farmaceutico, la bioscienza e le biotecnologie, l'economia del mare, l'energetico, l'ICT-audiovisivo, l'economia del turismo e dei servizi culturali.

Particolare attenzione sarà riservata ai programmi di ricerca industriale che comportano collaborazione tra imprese e centri di ricerca le cui ricadute andranno ad impattare anche sul miglioramento delle prestazioni dei servizi in ambito sanitario (farmacologico, diagnostica, oncologico – cfr. art.19 L.R.27/2006) e dei servizi pubblici locali.

Come già deliberato nel Documento di Programmazione Economico - finanziaria 2006-08 (BURL n. 6 del 20 febbraio 2006) a pag. 73 e seguenti, i progetti oggetto della richiesta di finanziamento devono essere inequivocabilmente, ed in via esclusiva, rivolti all'ambito applicativo civile e comunque non riguardare i materiali di armamento, come definiti dall'art. 2 della Legge 9 luglio 1990 n. 185 e ss. mm. e ii.

Sono definite aree tecnologico-produttive le aree e i sistemi produttivi di particolare interesse regionale, quali: i distretti industriali e tecnologici, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali; specifiche filiere tecnologico produttive e di specializzazione con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente (energia rinnovabile, efficienza energetica, recupero e riciclo di materiali, etc.); filiere destinatarie dei programmi di ricerca sviluppati nei settori strategici sopra citati.

Per l'attuazione dei programmi suddetti si prevede l'utilizzo di una pluralità di strumenti di sostegno alle imprese e alla loro aggregazione.

In tema di “Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva”, la Regione si impegna a favorire e sostenere il potenziamento di reti destinate a promuovere scambi di esperienza ed opportunità di cooperazione, concorrendo a rafforzare una più ampia partecipazione ai *network* europei ed internazionali ed interessando gli ambiti di intervento dell’Asse.

Con questo Asse, prendendo in considerazione i nuovi fabbisogni del territorio, la Regione Lazio intende rafforzare la linea strategica di *demand pull*, privilegiando cioè interventi e progetti maggiormente rispondenti alla caratteristiche della domanda con un’attenzione particolare alle PMI, anche attraverso il ricorso ad intermediari della ricerca e dell’innovazione. Ciò dovrebbe portare all’incremento del livello di competitività, sia sul mercato domestico che su quello internazionale. Si ritiene inoltre che questa attività possa avere ripercussioni positive sulla capacità del territorio di attrarre iniziative imprenditoriali esogene e tecnologicamente avanzate.

Obiettivo operativo 1) Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale

In considerazione del sistema di competenze che insistono nel territorio regionale il Lazio può assumere un ruolo trainante in termini di crescita economica attraverso il rafforzamento e la messa in rete del sistema dell’offerta e della domanda di ricerca e sviluppo. Tale obiettivo sarà perseguito potenziando gli investimenti in R&S finalizzati allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale, migliorando il sistema di relazioni e scambi necessario a colmare il gap tra mondo tecnico-scientifico e sistema produttivo, stimolando in particolare il sistema privato. In particolare si prevede il sostegno ai progetti di ricerca di frontiera tecnologica con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, favorendo la collaborazione tra queste e i centri di ricerca di eccellenza regionale compresi, i Poli Scientifici e Tecnologici del Lazio e le attività di ricerca delle grandi imprese e delle multinazionali.

L’obiettivo risponde alla necessità di diffondere le conoscenze e le soluzioni tecnologiche presso il sistema diffuso di PMI, con la finalità di aumentare le capacità di assorbimento delle conoscenze da parte delle imprese e il numero dei prodotti, dei processi e dei servizi innovativi che esse immettono sul mercato. Inoltre, esso consente di sviluppare attività di R&ST presso le imprese utilizzando esiti di ricerche prodotte sia *intra muros* che da istituti di ricerca.

Obiettivo operativo 2) Rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale e della capacità innovativa delle PMI

Nell’ambito di questo obiettivo si sostengono progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni, finalizzati al perseguimento di precisi obiettivi di avanzamento tecnologico e sviluppo di aree produttive e che abbiano una ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti o

servizi, nonché l'innovazione nelle PMI e micro imprese e nella cooperazione promuovendo, in particolare, l'innovazione di prodotto, la diffusione delle ICT e l'innovazione di tipo organizzativo e gestionale rappresentando generalmente la "pre-condizione" per promuovere l'accesso alla ricerca.

In tal senso potranno pertanto essere sostenuti i processi aggregativi fra i soggetti socioeconomici delle aree distrettuali e/o dei sistemi produttivi locali e delle relativi filiere anche organizzati nella forma di "Poli d'innovazione", ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione; vale a dire modelli innovativi di crescita locale in grado di connotare ulteriormente il territorio e/o i settori di riferimento mediante un approccio incentrato sul potenziamento delle relazioni sistemiche e delle connesse attività in materia di RSI fra i principali interlocutori: Università, Centri tecnologici, Istituti di istruzione, Imprese.

L'assegnazione degli incentivi privilegia l'aggregazione di imprese, le filiere e i distretti nonché la localizzazione nelle aree di intervento di politica industriale regionale (sistemi produttivi locali, indotti industriali etc.)

Si intende, inoltre, favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese esistenti in fase riorganizzativa ponendole sin da subito in uno stretto rapporto con grandi aziende, settori industriali pertinenti e capitale di rischio.

Si intende promuovere inoltre il processo di rinnovamento e di rafforzamento delle imprese e delle cooperative (per semplicità impresa nel testo che segue) favorendo l'accrescimento della cultura di impresa e della cooperazione e il miglioramento del rendimento dei fattori della produzione. La capacità di innovare non basta da sola a produrre gli effetti desiderati in assenza di opportuni circuiti atti a trasformarla in valore aggiunto e in vantaggio competitivo. La crescita e il rafforzamento competitivo presuppone, in generale, il miglioramento della gestione finanziaria e dell'accesso alle fonti di finanziamento e di patrimonializzazione delle piccole imprese.

Al fine di rafforzare la base produttiva è, quindi, necessario sostenere il processo di acquisizione di servizi avanzati atti a supportare le scelte strategiche e finanziarie delle PMI e il miglioramento delle condizioni di accesso al credito attraverso il sostegno al microcredito e a forme di garanzia che possano mitigare il rischio connesso alle disposizioni derivanti dagli accordi di Basilea.

Nell'allargamento della capacità produttiva e nella crescita dimensionale delle imprese il Sistema Lazio potrà trovare un fattore di competitività aggiuntivo.

Si può considerare che la crescita dimensionale, oltre che per fattori endogeni, possa essere basata su apporti esogeni di natura sia pubblica che prettamente privatistica. In tal senso si intende intervenire favorendo l'aggregazione di più imprese intorno ad un progetto comune, sia esso di marketing o produttivo, quando a tali processi siano associati investimenti produttivi innovativi. Ciò consentirà di mettere più imprese in condizione di cooperare al fine di rispondere in modo adeguato alle richieste del mercato attraverso lo scambio di tecnologie, prodotti e prestazioni d'opera (subforniture), fino ad arrivare a vere e proprie reti di imprese impegnate in uno stesso

progetto. Questo strumento rappresenta il primo gradino di un processo di ingrandimento attraverso fusioni e partecipazioni operato in modo semiautonomo fra operatori privati, oltre che rappresentare una delle frontiere che possono essere attraversate dai nascenti ecosistemi digitali di business.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione, il sostegno alle PMI sarà diretto a rafforzare la capacità del sistema delle imprese laziali ad affrontare la competizione esterna ed i mercati internazionali mediante apporti consulenziali specialistici.

Obiettivo operativo 3) Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile

Con questo obiettivo specifico la Regione intende orientare i percorsi di crescita della ricchezza regionale verso il rispetto dell'ambiente e secondo criteri di eco-compatibilità e sostenibilità.

Si tratta di rafforzare nei comportamenti delle imprese due concetti fondamentali: l'ormai necessaria indissolubilità di collegamento fra performance economiche e relative conseguenze ambientali, da un lato, e la convenienza in termini di redditività nel perseguire strategie di crescita sostenibili, dall'altro.

Misurare, controllare e migliorare le prestazioni ambientali legate ai propri processi di produzione di prodotti o servizi contribuisce alla creazione del valore del business; così come adottare comportamenti produttivi compatibili comporta anche l'ottimizzazione dei costi di gestione e rappresenta una "molla" per aumentare la competitività del sistema produttivo nel suo complesso sul mercato.

Allo stesso modo, come indicato dallo stesso VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea e della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (elaborata dal Ministero dell'Ambiente ed approvata dal CIPE), si ritiene utile mettere in campo misure destinate ad agevolare programmi di investimento volti all'eco-innovazione che tengano conto, oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita, anche del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie ai costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale etc.).

Nel perseguire questo obiettivo occupano un ruolo rilevante gli aspetti legati alla qualità e capillarità dell'informazione pubblica e privata sui temi descritti ed all'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi decisionali.

Obiettivo operativo 4) Favorire una crescita del sistema produttivo attraverso lo sviluppo inclusivo e sostenibile della società dell' informazione.

L'obiettivo operativo intende contribuire al miglioramento dell'accesso ai servizi e alle funzioni tipiche delle tecnologie ICT attraverso la promozione di applicazioni innovative che rispondano alle esigenze specifiche delle PMI. Un'ulteriore componente dell'obiettivo si focalizza sullo sviluppo di soluzioni ICT orientate a sviluppare le funzioni di *e-business* e alla maggiore efficienza della struttura organizzativa d'impresa, in modo da contribuire all'incremento della produttività e, in ultima analisi, della competitività delle PMI. In questo obiettivo si innestano inoltre gli interventi di realizzazione di soluzioni di *e-governement* ed efficientamento delle amministrazioni locali finalizzate al miglioramento dei servizi erogati all' impresa e al cittadino.

Nel caso di aiuti a finalità regionale, l'eventuale sostegno alle G.I. sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata. (Vedi punto 5.5 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006).

In tema di "Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva", saranno sostenute attività di cooperazione interregionale in tema di ricerca industriale, trasferimento tecnologico, innovazione e sviluppo sostenibile ai sensi si quanto disposto dall' art 37.6 b del Reg. (CE) 1083/06.

Tab. 4.6 - Obiettivi Asse I - Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione dell'imprenditorialità, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sostenendo lo sviluppo di una società dell'informazione	1. Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale (<i>Attività 1</i>)	Numeri di progetti R&S (Core Indicator n. 4)	n°	400
		Numero di progetti di cooperazione imprese – istituti di ricerca (Core Indicator n. 5)	n°	50
		Numero di spin-off delle imprese a base tecnologica	n°	20
	2. Rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale e della capacità innovativa delle PMI (<i>Attività 2-5</i>)	Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) (Core Indicator n. 7)	n°	1.100
		Investimenti indotti (in milioni di €) (Core Indicator n. 10)	MEURO	344
		PMI beneficiarie dei progetti di innovazione e trasferimento tecnologico	n°	45
	3. Favorire una crescita del sistema produttivo orientato allo sviluppo sostenibile (<i>Attività 6</i>)	Numero di progetti per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente	n°	79
	4. Favorire una crescita del sistema produttivo sostenibile attraverso una società dell'innovazione inclusiva e sostenibile (<i>Attività 7</i>)	Numero di progetti (Società dell'Informazione) (Core Indicator n. 11)	n°	750

4.1.2 Attività

Di seguito si illustrano le attività inserite nell'Asse I riconducibili agli obiettivi operativi illustrati.

Obiettivo operativo 1)	Attività
Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico nel tessuto imprenditoriale regionale	<i>1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico</i>

1. *Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico*

Nell'ambito dell'attività si sostiene la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale promossi, in particolare, da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia,

Si prevede il sostegno alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese,

attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti, con compartecipazione ai costi da parte dei soggetti privati per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Tale attività sarà sviluppata assicurando meccanismi concorrenziali e cooperativi.

Verranno, inoltre, realizzati progetti congiunti tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese per favorire la promozione e diffusione della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica, nell'ambito dei quali dovranno essere evidenziate anche le esternalità positive sull'ambiente. Gli interventi saranno orientati a facilitare il passaggio dalla fase di ricerca industriale a quella di sviluppo pre-competitivo e sperimentale.

L'attività sostiene, inoltre, gli investimenti per l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, laboratori, attrezzature e impianti specializzati con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, nonché interventi di connettività per garantire la messa a sistema e la condivisione di informazioni, inseriti nei programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale suddetti, in coerenza con quanto illustrato nel paragrafo 4.1.1.

Il sistema della domanda sarà incentivato e stimolato al fine di individuare il fabbisogno di ricerca, le tecnologie disponibili, le possibili applicazioni e per valutarne l'impatto sul sistema produttivo e sull'ambiente (efficienza energetica, emissioni inquinanti, qualità dei materiali). Le imprese potranno acquisire il necessario know-how avvalendosi di soggetti specialistici nazionali e transnazionali.

L'attività prevede anche il sostegno a nuove forme di trasferimento tecnologico che si realizzano attraverso la mobilità delle risorse umane e, più in generale, attraverso forme di collaborazione tra il sistema della ricerca pubblica e quello della ricerca privata. In tale prospettiva, si inseriscono le operazioni volte ad incentivare il trasferimento tecnologico "by head", (come ad esempio mediante gli aiuti per la messa a disposizione di personale altamente qualificato di cui all'art. 37 del Reg. (CE) 800/08), favorendo la partecipazione di ricercatori a programmi e progetti sviluppati all'interno di imprese e stimolando la creazione di laboratori condivisi tra università ed imprese.

Si prevede, inoltre, il sostegno alla realizzazione di reti di collaborazione tra PMI, tra PMI e grandi imprese, tra tali soggetti e i centri di ricerca, strutturate in funzione di obiettivi scientifici e tecnologici chiaramente definiti e di comune interesse, in modo da facilitare il coordinamento ed il trasferimento di conoscenze.

La Regione Lazio si riserva di ricorrere eventualmente agli appalti pre-commerciali, come definiti dalla COM (2007) 799

Beneficiari: imprese, reti di imprese, organismi di ricerca, loro aggregazioni.

Obiettivo operativo 2)	Attività
Rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale e della capacità innovativa delle PMI	<i>2. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI</i> <i>3. Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI</i> <i>4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI</i> <i>5. Sostegno all'accesso al credito delle PMI</i>

2. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI

Si prevede di sostenere gli investimenti innovativi che possano produrre innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Particolare priorità sarà data alle innovazioni di prodotto, al fine di orientare le PMI laziali a confrontarsi con strategie e azioni che guidino le stesse verso una competitività sempre più basata sulla qualità, con un duplice effetto positivo sia sulla crescita del fatturato sia dell'occupazione.

L'intervento è, inoltre, rivolto alle imprese laziali che vogliano accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle ICT e l'implementazione di ecosistemi digitali di business, che rappresentano lo strumento più avanzato per consentire alle PMI di creare, offrire e condividere frammenti di servizi e conoscenza in grado di integrarsi e di adattarsi fra di loro ed ai bisogni locali.

Al fine di potenziare la capacità innovativa in ambiti territoriali caratterizzati da specifici settori produttivi e filiere della fornitura e subfornitura quali i Distretti Industriali ed i Sistemi Produttivi Locali, saranno promossi i "poli d'innovazione". I poli sono destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze. Contribuiscono in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo, ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006).

Il rafforzamento della dimensione "relazionale" dello sviluppo delle capacità innovative del sistema economico laziale, rappresenta un elemento decisivo per ottenere effetti strutturali sulla propensione all'innovazione delle imprese. Ad essa devono altresì accompagnarsi interventi che incentivino direttamente le imprese ad investire su progetti innovativi, sia di prodotto sia di processo, in modo da aumentare la propria competitività sui mercati di riferimento. Tenendo conto della composizione del sistema produttivo laziale, caratterizzato da una presenza rilevante di settori tradizionali, potenzialmente in grado di aumentare la propria competitività, gli obiettivi strategici del POR FESR non possono trascurare l'esigenza di sostenere anche tali settori. Oltre al

sostegno ai settori e alle tecnologie nuove o di frontiera, si intendono promuovere, infatti, interventi di sostegno alle imprese che, pur operando in settori più tradizionali, manifestino una propensione verso processi interni di innovazione, in grado di aumentarne la competitività.

Sono previsti interventi di sostegno ad attività finalizzate al trasferimento tecnologico alle imprese, in primo luogo le PMI, favorendo il contatto tra quelle che si occupano di alta tecnologia o che aspirano a incrementare la dimensione innovativa della propria impresa, con gli istituti di ricerca e tecnologici, nonché con altre PMI e con altre imprese (anche di maggiori dimensioni) nonché con altri intermediari dell'innovazione.

Beneficiari: Imprese, singole e associate, organismi di ricerca, poli d'innovazione.

3. Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI

Si prevede la creazione e lo sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, attraverso diverse forme di incentivazione. L'enfasi sarà posta su *spin-out* e *spin-off* dagli istituti di ricerca o dalle imprese finalizzati a specifici interventi e progettualità innovative, mediante tecniche di vario tipo in stretta correlazione alle attività sviluppate a sostegno dell'offerta all'interno dell'Asse e sull'attivazione di *seed* e *start capital* nonché di *venture capital*. Ai fini dell'ammissibilità degli interventi di *spin out* e *spin off*, si sottolinea che questi non si configureranno come mere operazioni di scissione parziale o totale, ristrutturazione o riorganizzazione d'impresa.

Accanto alla promozione di nuove imprese innovative, è previsto un portafoglio di strumenti che consentano di partecipare al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese esistenti quali il capitale di rischio (acquisizione di quote o azioni), prestiti obbligazionari convertibili, prestiti partecipativi e debiti mezzanini a fronte di processi di crescita e sviluppo individuati sulla base di specifici piani industriali. Il supporto fornito da tali strumenti deve essere vincolato agli investimenti innovativi delle imprese.

Beneficiari: PMI, singole e associate, fondi capitale di rischio, altri intermediari finanziari

4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

Si prevede di sostenere l'acquisizione di servizi reali avanzati da parte delle PMI che possano contribuire, ai processi di qualificazione innovativa delle imprese e alla loro crescita o aggregazione, che tengano conto della maturità delle imprese coinvolte e della loro predisposizione ai processi partenariali, fino a giungere alla promozione dell'internazionalizzazione sostenuta attraverso l'acquisizione di servizi reali per progetti relativi a specifici settori e "Paesi obiettivo" che offrano alle imprese beneficiarie occasioni di crescita e sviluppo competitivo. I servizi avanzati per la crescita o aggregazione di PMI devono essere legati a piani di sviluppo produttivo

(investimenti) e non devono riferirsi a mere operazioni finanziarie o di fusione/acquisizione senza ampliamento della base produttiva.

Il sostegno all'acquisizione di competenze esterne mira a fornire alle aziende interessate orientamenti strategici ed operativi in merito al livello del management, della struttura, delle tecnologie, dei piani di sviluppo e linee-guida contenenti ipotesi per l'evoluzione futura (*technology foresight*).

Beneficiari: PMI, singole e associate

5. Sostegno all'accesso al credito delle PMI

L'attività sostiene il sistema pubblico delle garanzie per l'accesso al credito da parte delle PMI, con i limiti previsti dalla Sezione 8, Capo II, del Reg. (CE) 1828/06 e ss.mm.ii. e favorisce la crescita dimensionale dei Confidi adeguandone l'operatività alla nuova regolamentazione di vigilanza delle banche (Basilea 2).

L'attività è volta, inoltre, a favorire azioni di rafforzamento e di potenziamento dei Confidi del Lazio, che dovranno adeguarsi al regime di "Intermediario vigilato" ex art. 107 del TUB, favorendone processi di riorganizzazione, di aggregazione e di crescita patrimoniale coerentemente con quanto previsto dalla regolamentazione prudenziale in materia creditizia e finanziaria. L'attività esclude i Confidi che intendono trasformarsi in banche con prevalente attività di garanzia.⁷⁸

L'attività prevede, altresì, l'attivazione di fondi regionali di garanzia per favorire l'accesso al credito delle PMI anche in coordinamento con misure nazionali, nell'ambito del sistema pubblico delle garanzie all'economia reale. Considerando l'attuale difficoltà del sistema bancario nel concedere credito a medio lungo termine alle PMI, potranno essere attivati strumenti di ingegneria finanziaria che prevedano parziale provvista da parte del POR.

Beneficiari: PMI, Confidi, fondi di garanzia, altri soggetti intermediari finanziari e soggetti vigilati (ai sensi delle "Istruzioni di vigilanza per le banche", circolare della Banca d'Italia n°229/99 e ss.mm.ii.) attivati dalla Regione Lazio per la realizzazione di forme di sostegno di accesso al credito.

Obiettivo operativo 3)	Attività
Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	6. <i>Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente</i>

⁷⁸ L.326/2003 art. 13 co.38

6. *Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente*

Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Le azioni messe in campo sono destinate a promuovere gli investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione), anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria e dell'efficienza energetica. Saranno sostenuti interventi di qualità ambientale delle imprese nei seguenti ambiti:

- cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione);
- cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti)
- ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti).

Beneficiari: PMI singole e associate

Obiettivo operativo 4)	<i>Attività</i>
Favorire una crescita del sistema produttivo attraverso lo sviluppo inclusivo e sostenibile della società dell'informazione	<i>7. Sviluppo di applicazioni, prodotti, processi, contenuti e servizi ICT</i>

7. *Sviluppo di applicazioni, prodotti, processi, contenuti e servizi ICT*

La presente attività promuove l'adozione e l'utilizzazione delle ICT nelle PMI per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita. Inoltre, l'attività si indirizza anche agli enti pubblici che intendono migliorare e/o informatizzare i servizi rivolti alle attività economiche, al tessuto imprenditoriale locale e al cittadino, così da rendere più rapidi ed efficienti le interazioni tra gli enti pubblici e le imprese. Essa intende inoltre agevolare la diffusione dell'innovazione presso il sistema produttivo e favorire una maggiore adattabilità alle dinamiche di mercato (flessibilità, rapidità e sviluppo di *network*). Le attività volte dunque a potenziare l'utilizzo delle ICT sia in ambito aziendale sia negli enti pubblici e stimolare la produzione e l'erogazione di servizi informatici avanzati.

Beneficiari: PMI e gli enti pubblici

Tabella 4.7 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE I – Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva e relativi indicatori di realizzazione						
		Obiettivo n°1	Obiettivo n°2				Obiettivo n°3	Obiettivo n°4
		Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4	Attività 5	Attività 6	Attività 7
Cod	Temi prioritari							
Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità								
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca.	X						
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medi imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scient.	X						
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca).	X						
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese.				X			
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie).	X					X	
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.).			X				
8	Altri investimenti in imprese					X		
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI.		X	X		X		
Società dell'informazione								
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line, e-government, e-learning, e-partecipazione, ecc.)							X
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e l'imprenditorialità nelle PMI).							X

4.1.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del POR FESR rappresentano, come illustrato nel capitolo 3, una parte di un disegno di policy più ampio, volto a rafforzare la competitività e l'occupazione regionale, e che deve essere integrato e messo in sinergia con fondi e interventi programmati sul territorio cofinanziati dal FSE, dal FEASR e dal FEP e dai fondi nazionali e regionali. Le attività sostenute nell'ambito del presente Asse saranno, inoltre, sinergiche con gli strumenti tematici previsti nell'ambito del VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

In relazione alla complementarità con il PO FSE, l'insieme delle azioni programmate concorre globalmente a sostenere gli interventi delineati attraverso il PO FESR. Per quanto concerne l'Asse I la necessaria complementarità con il PSR FEASR nasce in primo luogo dal fatto che, non prevedendo quest'ultime azioni di sostegno diretto alla ricerca industriale per gli aspetti che

possono avere rilevanza in campo agricolo e agro-alimentare, è necessario che anche in tale direzione siano concentrati gli sforzi, segnatamente con riferimento ad alcuni dei settori individuati strategici per lo sviluppo dal POR FESR di maggiore interesse per il mondo agricolo, quali le biotecnologie e le bioscienze, il chimico-farmaceutico e l'agroenergetico; è necessario altresì prevedere contestualmente la promozione di azioni informative espressamente volte a favorire la diffusione dei risultati della ricerca industriale tra tutti gli "utenti del mondo rurale" (promosse non solo nell'ambito della politica di coesione unitaria, ma anche di altri programmi nazionali e regionali).

Le priorità di ricerca industriale per le filiere agro-alimentari dovranno, inoltre, essere realizzate in coerenza con le priorità individuate nel Piano Regionale per l'innovazione in agricoltura (PRAL) e nell'ambito dell'Azione 2 "Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie" del VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

Per quel che concerne il PSR si evidenzia che, stante la circostanza che nella strategia regionale le azioni di formazione e di sostegno al recupero di competitività delle aziende agricole sono tutte considerate prodromiche alla realizzazione di interventi per la "promozione dell'ammodernamento dell'azienda agricola" e che risultano "trasversali a questi processi gli obiettivi di favorire l'ammodernamento e l'adeguamento tecnico-organizzativo a livello di azienda", saranno favorite quelle "iniziative per l'introduzione e la diffusione di innovazione tecnica e organizzativa, di processo e di prodotto, lungo le filiere produttive".

In questa luce la complementarità fra gli interventi del FESR e quelli del FEASR va verificata soprattutto in relazione alle misure del PSR per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale che prevedono di incentivare attività di integrazione fra i vari soggetti delle filiere finalizzate a rafforzare i processi innovativi di prodotto e di processo. In fase di attuazione della strategia sarà assicurata la non sovrapposizione con le azioni previste dalle linee di attività delineate, in quanto per l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del Reg.(CE) n.1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà esclusivamente il FEASR

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi operativi PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse I. Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	
Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale	<p>Promuovere azioni di sostegno alle attività di ricerca industriale di importanza strategica per il mondo rurale, in coerenza con i programmi comunitari, nazionali e regionali.</p> <p>Settori prioritari: (i) chimico-farmaceutico, (ii) biotecnologie e bioscienza; (iii) agroenergetico</p>
Rafforzamento dello sviluppo imprenditoriale e della capacità innovativa delle PMI	<p>Complementarietà con le misure per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale (<i>L'intervento del FEASR riguarderà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali</i>).</p>
Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile PMI	<p>L'integrazione delle politiche per il raggiungimento di tale obiettivo riguarda principalmente gli interventi previsti dal PSR finalizzati all'adozione di sistemi produttivi e processi eco-compatibili, a basso impatto ambientale, di difesa del suolo e delle acque e orientati alla produzione di prodotti sani, al benessere degli animali e alla salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale (<i>L'intervento del FEASR riguarderà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali</i>).</p>
Favorire una crescita del sistema produttivo attraverso lo sviluppo inclusivo e sostenibile della società dell'informazione	<p>Le imprese agricole non saranno ammesse al finanziamento. L'Adg in fase di attuazione si riserverà di verificare che non vi siano sovrapposizioni con gli interventi finanziati nell'ambito del PSR FEASR</p>

Su scala nazionale, oltre a far convergere su tali obiettivi specifiche risorse settoriali, la Regione concentrerà una parte delle ulteriori risorse per lo sviluppo sull'obiettivo operativo 1) *Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale* e che pertanto potranno consentire una reale convergenza per lo sviluppo e la coesione del territorio.

Infine, per quanto concerne la complementarietà con le politiche comunitarie a sostegno della pesca, il FEP potrà integrare le politiche di rafforzamento della competitività nel settore dell'Economia del mare attraverso le misure previste dagli Assi 2 e 4 del Reg.1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la pesca. Tali complementarietà riguardano, rispettivamente, l'applicazione di nuove tecnologie e sviluppo di metodi di produzione innovativi nell'ambito delle misure di sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e quelle inerenti allo sviluppo sostenibile e alla tutela ambientale, segnatamente in relazione alle misure che promuovono la qualità dell'ambiente costiero.

Si precisa che, nel caso di un finanziamento di progetti pilota⁷⁹ relativi alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione da parte del FESR, sarà assicurato che non si darà luogo ad effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Gli investimenti produttivi in acquicoltura sono a carico esclusivo del FEP nel pieno rispetto delle disposizioni stabilite dall'Articolo 29 del Reg. n°1198/06 del FEP. Gli investimenti produttivi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquicoltura sono a carico del FEP.

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate".

4.1.5 Elenco dei Grandi progetti

Non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06 per l'intero periodo di programmazione.

4.1.6 Altri strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione si riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44.b.ii.

⁷⁹ V. art. 41 del Reg. 1198/06 FEP – Progetti pilota

4.2 ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

4.2.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo operativo 1) Efficienza energetica ed energia da fonti rinnovabili

L'obiettivo risponde alle esigenze di adeguamento delle emissioni di gas serra stabilite dal Protocollo di Kyoto che fissano, a livello nazionale, una riduzione delle stesse del 6,5% (rispetto ai livelli di emissione del 1990) entro il 2013. Il conseguimento di tale obiettivo contribuisce a rafforzare l'impegno assunto dal Paese mediante l'incentivazione di misure atte a contribuire in modo significativo all'uso intelligente dell'energia, al miglioramento dell'efficienza energetica ed al ricorso alla produzione ed al relativo impiego di energie rinnovabili, impegno che nell'ambito del POR Lazio si traduce nel destinare al raggiungimento di tali obiettivi il 18% della dotazione complessiva del Programma. Alla luce della composizione delle fonti che compongono il bilancio energetico regionale, molto ampio è il campo di azione per promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili, che rappresenta solo il 9,8% (2008) dell'energia prodotta, e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali. Una parte delle attività dirette al raggiungimento degli obiettivi citati è rivolta all'incremento della sperimentazione nell'applicazione di fonti energetiche alternative, in particolare nei settori più energivori e a maggior impatto ambientale, essendo la principale criticità legata all'introduzione delle energie alternative il grado di efficienza di tali fonti che ne compromette la concorrenzialità rispetto ai combustibili tradizionali.

Le altre attività previste riguardano il sostegno ai programmi per l'energia rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, al contenimento dei costi e ad una maggiore indipendenza energetica regionale. Gli sforzi in tale direzione possono, inoltre, contribuire allo sviluppo locale, combinando disponibilità di risorse naturali, tecnologie avanzate e lavoro.

Obiettivo operativo 2) Prevenzione del rischio ambientale

La Regione prevede di intervenire con attività di risanamento e recupero ambientale dei siti degradati e/o inquinati. L'azione regionale è motivata in particolare dalla presenza di un considerevole numero di depositi incontrollati di rifiuti in molti comuni del Lazio. Gran parte di tali siti sono stati individuati come di interesse nazionale, in particolare nel territorio della Provincia di Frosinone e del Bacino del Fiume Sacco.

La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico.

Obiettivo operativo 3) Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio

Il patrimonio regionale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche costituisce un importante volano per lo sviluppo delle economie locali non adeguatamente valorizzato, soprattutto in funzione della visibilità di cui gode la Regione. Tale dotazione di risorse culturali, naturali e paesaggistiche, presenta ambiti di eccellenza di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale dal punto di vista archeologico, storico-artistico, architettonico o paesistico sui quali la Regione intende concentrare le risorse e gli strumenti resi disponibili in questa fase di revisione del Programma. Con la consapevolezza che per poter migliorare l'attrattività e valorizzare in un'ottica integrata i territori, siano necessari piani e strumenti consolidati di gestione e promozione anche con riferimento alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali si intendono attivare interventi rivolti sia al recupero e alla valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione, accessibilità e ricettività, incentivando la promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità, puntando soprattutto al coordinamento degli enti di gestione con azioni di cooperazione ed interventi integrati.

Come precedentemente indicato, la Regione ha individuato alcuni ambiti comprensoriali su cui concentrare interventi capaci di assicurare effetti e ricadute socio-economiche sui territori interessati, potenziando quelle condizioni di contesto, sia infrastrutturali, sia di *governance*, offerte da un'azione condotta in raccordo e sinergia con gli altri attori e soggetti coinvolti, istituzionali e non.

A tal fine si privilegiano quei contesti territoriali caratterizzati dalla compresenza di alcuni fattori di attrazione culturale ambientale e turistica, come quelli interessati dalle testimonianze riconosciute come Patrimonio dell'Umanità – Siti iscritti nella Lista UNESCO, e/o di maggiore concentrazione di beni sia di pertinenza statale, sia locale, in coerenza con i progetti di valorizzazione in corso, ed in grado di organizzare le diverse risorse, materiali, immateriali, culturali, paesaggistiche e museali di un dato territorio, in un sistema di relazioni e in un prodotto riconoscibile tramite un *concept* unificante.

Tali ambiti prioritari riguardano:

- il sistema delle risorse naturalistico-paesistiche e storico-archeologiche riferite alla cultura etrusca, in esso comprendendo il Parco Naturalistico ed Archeologico di *Vulci*, i siti UNESCO delle Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia ed i connessi Musei Archeologici Statali, il sistema regionale museale del Lago di Bolsena e l'area costiera gravitante su Civitavecchia (con il suo significativo bacino di flusso crocieristico);

- il sistema urbano, storico-artistico e archeologico-paesistico relativo al c.d. *Polo tiburtino* che interessa l'area dell'abitato di Tivoli, i siti UNESCO e le altre aree e siti culturali, funzionalmente e tematicamente connesse.

Sulla base di tali indirizzi si prevede individuare gli interventi prioritari di valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali del territorio, modulati in modo da ottenere risultati tangibili e visibili in un arco temporale di breve-medio periodo.

In tema di "Ambiente e prevenzione dei rischi", saranno sostenute attività di cooperazione interregionale relativamente alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica ai sensi si quanto disposto dall' art 37.6 b del Reg (CE) 1083/06.

4.2.2 Attività

Gli obiettivi specifici sopra delineati si traducono operativamente in una serie di attività coerenti che condividono il principio di sostenibilità economico – ambientale degli interventi e che vengono di seguito elencate.

Obiettivo operativo 1)	<i>Attività</i>
Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili	1. <i>Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili</i>

1. *Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili*

Si prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione ed il controllo degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici (anche attraverso l'immagazzinamento di energia) e la micro - cogenerazione diffusa per la realizzazione di isole energetiche. In relazione alle attività rivolte all'aumento della produzione da energia rinnovabile saranno promossi gli investimenti diretti alla realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (per esempio: fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti, mini-idro e mini-eolico), alla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.) ed alle sperimentazioni nella distribuzione di energia (ivi comprese le distribuzioni in corrente continua e la diffusione di illuminazione a led). Le attività suddette potranno dare luogo a specifici progetti-pilota incentrati sia sull'efficienza energetica sia sulle energie rinnovabili ed a progetti pilota di sistema che prevedano l'integrazione di tutte le tecnologie disponibili.

Nel caso di interventi di edilizia residenziale per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili si tratterà di interventi in alloggi esistenti in conformità con quanto disposto dal Regolamento 1080/2006 e successive modifiche ed integrazioni introdotte dal Reg. 397/2009 e con le disposizioni sull'ammissibilità della spesa adottate a livello nazionale.

Beneficiari: Regione Lazio, enti locali territoriali; PMI singole e associate, agenzie regionali; altri soggetti pubblici

Obiettivo operativo 2)	<i>Attività</i>
Prevenzione del rischio ambientale	2. <i>Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati</i> 3. <i>Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico</i>

2. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati

Con priorità ai siti inclusi nella pianificazione nazionale di bonifica, gli interventi prevedono la definizione di caratterizzazione dei siti favorendo tecniche che riducano la movimentazione, il trattamento e la rimozione dei materiali inquinanti nonché il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e del materiale di riporto sottoposti a bonifiche in particolare nei siti di emergenza nazionale nell'area della provincia di Frosinone e nel territorio del Fiume Sacco.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

3. Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico

Si prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PAI, limitatamente ai casi di massimo rischio ambientale (R4 e R3) ed in particolare sulle aste del Tevere a tutela del rischio idraulico dell'area metropolitana, nel comprensorio della Maremma laziale (interventi sul fiume Fiora), nel Liri-Garigliano

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

Obiettivo operativo 3)	<i>Attività</i>
Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	4. <i>Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette</i> 5. <i>Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e paesistico nelle aree di particolare pregio</i>

4. Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette

Le attività saranno indirizzate alla valorizzazione nelle aree naturali protette e al miglioramento del sistema di fruizione di tali aree, in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile. A tal fine è previsto il recupero dei manufatti esistenti di rilevanza attrattiva per il contesto locale attraverso tecniche consolidate e principi dell'architettura sostenibile e la realizzazione di progetti strutturati da avviare soprattutto su due tematiche strategiche: la valorizzazione e promozione di itinerari storico-religiosi e di percorsi naturalistici; la costituzione di itinerari delle vie dell'acqua (corsi d'acqua e canali di bonifica, zone umide, bacini lacuali, ambiti sorgentizi, ecc.) che potranno essere fruiti e valorizzati anche attraverso la diffusione di mezzi ecologici a scopi turistici il cui utilizzo è destinato esclusivamente nelle aree protette (barche alimentate con pannelli solari, mezzi di trasporto elettrici o a basso impatto ambientale, biciclette elettriche, ecc.).

L'acquisto di mezzi mobili è consentito esclusivamente nel pieno rispetto di quanto indicato dal QSN a tale proposito.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, Enti Parco, altri soggetti pubblici.

5. Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e paesistico nelle aree di particolare pregio

Negli ambiti prioritari di intervento illustrati nell'ambito del par. 3.3.4. si prevede la realizzazione di programmi e progetti - che sappiano integrare le strategie di tutela e conservazione con quelle di fruizione, valorizzazione, e sviluppo - per il restauro, il recupero, la messa in sicurezza e in rete del patrimonio culturale, la messa in rete delle risorse culturali, al fine di garantire una migliore fruizione dei beni oggetto di intervento.

In considerazione della dotazione di risorse finanziarie rimodulata in fase di revisione del Programma, nonché delle complessive e più stringenti attese circa gli effetti di crescita e sviluppo generati dalla politica regionale unitaria attraverso il contributo del Programma, gli interventi saranno individuati anche in ragione della relativa sostenibilità gestionale e finanziaria sia nella fase di esercizio che in quella a regime. Si terrà altresì conto della capacità di mobilitare sinergie significative tra gli attori, contemplando formule attuative in partenariato, con il coinvolgimento di

soggetti pubblici e privati, ed individuando puntualmente, in fase progettuale, gli strumenti e le modalità più adeguati per rispondere a tali requisiti.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, altri soggetti pubblici.

In relazione alle attività 4 e 5 si sottolinea che i beni naturali e culturali oggetto di valorizzazione attraverso il contributo del FESR, dovranno riguardare solo elementi integranti di patrimoni già esistenti e che le attività di promozione interesseranno esclusivamente i beni oggetto di investimento realizzati attraverso tali attività.

Tab. 4.8 Obiettivi Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili (<i>Attività 1</i>)	Numero di progetti (Energie Rinnovabili) (Core Indicator n. 23)	n°	600
		Potenza elettrica addizionale da fonti rinnovabili (Core Indicator n. 24)	(MW)	43,2
	Prevenzione del rischio ambientale (<i>Attività 2-3</i>)	Area bonificata (Core Indicator n. 29)	Km2	16
		Numero di progetti di caratterizzazione e/o messa in sicurezza dei siti inquinati	n°	41
		Numero di progetti (Prevenzione dei Rischi) (Core Indicator n. 31)	n°	31
		Superficie oggetto degli interventi di difesa del suolo	ha	850
	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio (<i>Attività 4-5</i>)	Numero di progetti (Turismo) (Core Indicator n. 34)	n°	50
		Numero di posti letto creati nelle strutture ricettive delle aree protette valorizzate	n°	60

Tabella 4.9 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE II – Ambiente e prevenzione dei rischi				
		Obiettivo n°1	Obiettivo n°2		Obiettivo n°3	
cod	Temi prioritari	Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4	Attività 5
Energia						
40	Energie rinnovabili: solare	X				
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X				
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica ed altre	X				
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	X				
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi						
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati		X			
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)			X		
Turismo						
55	Promozione delle risorse naturali				X	
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale				X	
Cultura						
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale					X
59	Sviluppo di infrastrutture culturali					X

4.2.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Alla luce della concentrazione tematica conferita al Programma ed in virtù delle scelte strategiche che ne hanno guidato la definizione, l'Asse II del POR FESR si inserisce in una cornice dove l'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo viene amplificato grazie alle sinergie e complementarietà con gli altri programmi e strumenti comunitari, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda le sinergie con il POR FSE gli elementi di funzionalità reciproca più evidenti si possono riscontrare tra l'obiettivo operativo 4) *Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile* dell'Asse I del PO FESR e gli obiettivi specifici dell'Asse I) *Adattabilità* del POR FSE. In particolare per gli aspetti legati alla sostenibilità economica e sociale le attività previste nell'ambito dell'obiettivo b) *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*, segnatamente quelle rivolte all'aggiornamento delle qualifiche e all'acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e c) *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità* che prevede, tra gli obiettivi operativi, quello di *“favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica e del management”*. Un collegamento significativo si riscontra anche con l'Asse IV) *Capitale umano* in relazione all'obiettivo specifico i) *creazione di reti fra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione* e in particolare con attività quali: azioni

di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico-scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese; interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti delle imprese).

Per quanto concerne il PSR FEASR l'Asse Ambiente del POR FESR rappresenta quello con maggiori elementi di complementarità e integrazione rispetto alle scelte programmatiche regionali in considerazione dei contenuti degli Assi 2 e 3 del PSR. Ad ambiente e spazio rurale, intesi come tutela e salvaguardia del patrimonio naturale e gestione sostenibile delle risorse agro-forestali e naturali, sono dedicati molteplici misure ed azioni del PSR, anche nella considerazione che "la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali" è individuata quale priorità tematica di carattere orizzontale correlata ai tre assi del programma.. In particolare si evidenziano le misure e le azioni previste nell'Asse 2, il cui obiettivo prioritario è il "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", nel quale trovano ampio spazio misure volte a sostenere ed incentivare coltivazioni per l'ottenimento di biomasse da destinare alla produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Per quanto concerne la produzione di energia da fonti rinnovabili sia attraverso il FESR sia attraverso il FEASR saranno incentivati impianti di trasformazione di carattere aziendale e di natura pubblica. Il criterio di demarcazione tra le attività finanziate dai due fondi consente di evitare sovrapposizioni in quanto: per gli interventi realizzati dai privati il FEASR interesserà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali, mentre per gli interventi a titolarità pubblica la demarcazione sarà effettuata rispetto alla scala dell'intervento in termini di dimensione dell'investimento. A tale fine la misura 3.2.1 del PSR definisce in € 200.000 il massimale per gli investimenti relativi alla realizzazione di impianti termici e cogenerativi alimentati a biomasse o a biogas e alla realizzazione di piccole reti per la distribuzione della bioenergia ottenuta attraverso tali impianti, massimale ridotto a €100.000 per quanto concerne la realizzazione di impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili. Le suddette soglie potranno essere espresse in termini di potenza degli impianti, qualora il PSR FEASR Lazio 2007-2013, nella versione definitiva approvata, utilizzi tale parametro. Per quanto concerne la tutela della biodiversità nel PSR sono previste diverse linee di intervento, riconducibili sia alle misure dell'Asse 2, sia a quelle dell'Asse 3. In particolare si interviene con le misure agroambientali ed agroforestali con l'Asse 2, e con gli interventi per la "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" nell'Asse 3, che prevede la redazione piani di gestione, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale e la sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali. Rispetto alla conservazione della biodiversità è previsto l'esclusivo intervento del FEASR, mentre per quanto concerne gli aspetti connessi alla demarcazione degli interventi relativi al patrimonio strutturale e infrastrutturale nelle

aree naturali protette, in considerazione della possibile sovrapposizione di alcune azioni del PSR con l'attività 4) del POR FESR la scala dell'investimento complessivo sarà utilizzata per distinguere l'intervento dei due Fondi, poiché il FEASR interverrà nei limiti di un massimale stabilito in €150.000, soglia al di sopra della quale dovrà intervenire il FESR.

Sul tema della difesa del suolo il PSR prevede, attraverso alcune misure dell'Asse 2 il sostegno per attività di ripristino o recupero delle aree attraverso il finanziamento di microinterventi realizzati a livello aziendale (imprese agricole) o comunque, quando l'intervento è a titolarità pubblica, di piccola scala⁸⁰. Con il POR, invece, si finanziano interventi di maggiore dimensione inseriti in strumenti di pianificazione di livello regionale. I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi operativi PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse II. Ambiente	
<i>Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili</i>	<p>Ai fini dell'integrazione tra le politiche si segnala che il FEASR interverrà attraverso il sostegno diretto alle aziende agricole che intendono installare impianti di microgenerazione e/o che modificano l'ordinamento colturale, introducendo colture per la produzione di bioenergia.</p> <p>Per le fasi finali (integrazione con le reti di distribuzione e vendita dell'energia prodotta per usi agricoli, civici ed industriali) della filiera agro-energetica sarà necessario sviluppare le dovute sinergie con gli interventi a scala superiore previsti sul FESR.</p> <p>Ai fini della demarcazione dell'intervento dei fondi, considerando l'intersezione con le azioni degli Assi 2 e 3 del PSR che sostengono la progettazione e realizzazione di impianti da energie rinnovabili (i.e. bio-termici) a beneficio di comunità e distretti rurali, si evidenzia che la non sovrapposizione sarà assicurata come segue: per gli interventi a carattere imprenditoriale rispetto al settore di appartenenza e per gli interventi a titolarità pubblica rispetto alla dimensione finanziaria degli investimenti (v. dettaglio nel testo).</p>
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici	Complementarietà con gli interventi di difesa del suolo a livello aziendale e a dimensione minore
Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	Con riferimento all'integrazione tra le politiche si segnala che ai fini della conservazione della biodiversità sarà previsto l'esclusivo intervento del FEASR, mentre per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio strutturale e infrastrutturale nelle aree naturali protette il criterio di demarcazione tra fondi sarà legato alla dimensione dell'investimento.

⁸⁰ La misura 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi del PSR definisce un massimale riferito al costo complessivo dell'investimento pari a €100.000 per l'azione 3) escludendo in tal modo possibili sovrapposizioni per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Per quanto concerne gli aspetti di complementarietà tra il POR e il PO FEP si precisa che gli interventi di tutela della flora e della fauna acquatica e quelli di miglioramento ambientale atti allo sviluppo e al miglioramento delle aree marine protette regionali saranno sostenuti esclusivamente dal FEP (Asse 3 – Misure di interesse comune), così come le azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca realizzate da Gruppi di Azione Costiera che insistono su zone di pesca (Asse 4 - Sviluppo sostenibile).

Su scala nazionale agli obiettivi del POR Competitività delineati sopra per la priorità Ambiente e prevenzione dei rischi sono strettamente legati gli obiettivi che la Regione intende perseguire attraverso le altre risorse per lo sviluppo e che riguardano: la realizzazione del Piano straordinario di risanamento idrico; gli ulteriori interventi di protezione del territorio dai rischi idrogeologici e quelli a difesa dai fenomeni erosivi delle coste; le azioni volte alla razionalizzazione ed ottimizzazione del ciclo dei rifiuti; le misure per la conservazione integrata del paesaggio quale manifestazione visibile dello sviluppo eco-compatibile e quale fattore identitario delle comunità locali; la realizzazione del Programma straordinario di interventi prioritari in materia di sviluppo delle strutture culturali, con particolare riferimento ai teatri comunali ed alle sedi espositive.

Al conseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo unitaria concorrono, inoltre, i programmi e progetti correlati e sinergici alla strategia dell'Asse II del POR, cofinanziati attraverso risorse nazionali e regionali, avviati a seguito della definizione degli indirizzi strategici regionali per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile⁸¹: quali la costruzione del quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente per quanto riguarda l'emissione dei gas climalteranti e l'assorbimento di CO₂ (Inventario emissioni), le iniziative di carattere strutturale, legate ai diversi settori di intervento regionale (trasporti, energia, urbanistica, agricoltura, ecc.) e quelle dedicate all'informazione e sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, dell'associazionismo, delle parti sociali e dei cittadini sull'attuazione del Protocollo di Kyoto e alla consulenza tecnica degli operatori ("Sportello Kyoto"); e quelli legati all'approvazione del Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno⁸², attraverso il quale sono sostenuti specifici interventi per la promozione della ricerca applicata nel campo delle energie rinnovabili, per la diffusione e l'implementazione delle fonti rinnovabili, per le azioni relative alla comunicazione, alla formazione e alla partecipazione nel campo delle energie rinnovabili (specifici programmi di educazione ambientale di tipo innovativo finalizzati alla conoscenza ed utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, risparmio ed efficienza nell'uso dell'energia).

⁸¹ DGR n°6147 del 12/6/2006

⁸² DGR n°686 del 20/10/2006

4.2.4 Applicazione della complementarità tra i Fondi Strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Elenco dei Grandi progetti

Nell'attuale fase non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/2006.

4.2.6 Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse, la Regione si riserva la possibilità di attivare strumenti di ingegneria finanziaria e l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg.(CE) n. 1083/2006 art. 44.b.

4.3 ASSE ACCESSIBILITA'

4.3.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo operativo 1) Sviluppare una mobilità sostenibile integrata

Come illustrato nella definizione della strategia e al fine di rafforzare la coesione interna ed esterna del territorio è necessario soddisfare i fabbisogni di accessibilità fisica dei luoghi e di mobilità della popolazione e riducendo i fenomeni di congestione ed il conseguente inquinamento, promuovendo modi di trasporto sostenibili e l'integrazione tra modi. Creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio significa da un lato migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenere misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi.

Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio.

Obiettivo operativo 2) Potenziare l'accessibilità alle ICT

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il relativo dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che, insieme alla complessità e articolazione economico-produttiva, è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti). Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", dove l'obiettivo principale da perseguire attraverso lo sviluppo delle ICT è quello di "mettere in rete tutti e realizzare una vera e propria *networked society* inclusiva", che non riservi occasioni ed opportunità a coloro che già sono insediati nelle aree di privilegio, ma soprattutto ai soggetti che oggi sono esclusi dalle riforme in atto.

In considerazione delle specificità che in termini di divario digitale caratterizzano le zone totalmente montane e le isole (vedi par. 3.3.4), la Regione intende sostenere, la diffusione della banda larga (2 mbps) in tali aree, in quanto ritenuta fattore abilitante cruciale per l'accesso ai servizi di cittadini e imprese al fine di realizzare una vera e propria convergenza digitale.

Successivamente potranno essere sostenuti anche interventi di potenziamento della banda fino a 100 mbps. Tali interventi dovranno essere realizzati coniugando il principio di “neutralità tecnologica” con la necessità di offrire soluzioni che facilitino l’accesso alle reti e assicurino anche standard minimi di velocità di connessione e trasmissione, senza peraltro alterare il mercato (rispetto del criterio del fallimento di mercato). In tale direzione è sostenuta l’azione rivolta a sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati nell’ambito della sanità elettronica, investimento decisivo per una maggiore efficienza del sistema laziale che viene sostenuto anche attraverso il contributo del POR.

4.3.2 Attività

Le linee di attività previste nell’Asse III, riconducibili agli obiettivi operativi illustrati, sono di seguito riportate.

Obiettivo operativo 1)	Attività
Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	1. <i>Miglioramento della qualità e dell’efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio</i>

1. *Miglioramento della qualità e dell’efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio*

Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata l’attività promuove investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture complementari.

Nell’ambito della presente attività si prevede la realizzazione del Sistema di Bigliettazione Elettronica (SBE) per l’intero territorio regionale e di altri sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati..

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

2. *Promozione dei trasporti urbani puliti.* **ATTIVITA’ ABOLITA**

L’abolizione dell’Attività è dovuta a significativi ritardi del processo di attuazione e nello specifico all’iter connesso alle procedure di selezione delle operazioni da finanziare (cfr. *Motivi ed effetti della revisione*). Tuttavia, obiettivi analoghi all’Attività III.2 sono perseguiti nei Progetti integrati di recupero urbano previsti nell’Asse V.

Obiettivo operativo 2)	Attività
Potenziare l'accessibilità alle ICT	3. Infrastrutture e servizi di connettività

3. *Infrastrutture e servizi di connettività*

Le attività sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici *on line*, attraverso progetti e attività che consentiranno:

- il completamento del Piano Telematico Regionale di implementazione della banda larga (2 mbps), raggiungendo le aree caratterizzate da una maggiore marginalità e che ancora devono colmare il gap in termini di *digital divide* coincidenti con i comuni totalmente montani e successivamente ulteriori interventi di potenziamento della banda, fino a 100 mbps in coerenza con l'agenda digitale italiana, sempre, nel rispetto del criterio del fallimento di mercato e del principio di neutralità tecnologica;
- la realizzazione di attività, all'interno di uno specifico Piano di Sanità Elettronica, che consentano con l'ausilio delle tecnologie digitali di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare ripetizioni di esami clinici, con particolare beneficio per gli abitanti delle zone che presentano svantaggi geografici e naturali e, pertanto, in coerenza con le previsioni dell'art. 10 del Reg. (CE) 1080/06.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

Tab. 4.10 - Obiettivi Asse III – Accessibilità e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata (<i>Attività 1</i>)	Numero di progetti (Trasporti) (Core Indicator 13)	n°	3
		Km di ferrovia ristrutturata (Core Indicator 19)	Km	6
	Potenziare l'accessibilità alle ICT (<i>Attività 3</i>)	Numero di progetti (Società dell'Informazione) (Core Indicator 11)	n°	7
		Popolazione aggiuntiva raggiunta da Banda Larga (Core Indicator 12)	n°	35.498
		Aree marginali servite dalla rete a banda larga	Km ²	3.800

Tabella 4.11 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n. 1828/06

Categorie di Spesa		ASSE III – Accessibilità		
		Attività		
		Obiettivo n. 1		Obiettivo n. 2
Cod.	Temi prioritari	Attività 1	Attività 2	Attività 3
Società dell'Informazione				
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)			X
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line, e-government, e-learning, e-partecipazione, ecc.)	X		X
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi				
52	Promozione di trasporti urbani puliti	X		

4.3.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Come per gli Assi I e II, le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, nel caso dell'Asse III, una parte degli ingenti sforzi programmatici e finanziari volti al perseguimento dell'obiettivo globale di *"Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio*, obiettivo che richiede la messa in sinergia di fondi e interventi programmati sul territorio a valenza comunitaria, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda specificamente il tema dell'integrazione con il PO FSE resta valido quanto già descritto nei paragrafi 4.1.4 e 4.2.4 circa gli evidenti elementi di complementarità delle due strategie, tenuto conto del carattere trasversale delle azioni di valorizzazione del capitale umano cofinanziate dal FSE. Per l'Asse III, soprattutto per quanto riguarda la promozione di una mobilità integrata e sostenibile, le correlazioni più significative si evidenziano, ancora una volta, con l'Asse I) *Adattabilità* e con l'Asse IV) *Capitale umano* e con i medesimi obiettivi specifici e operativi indicati per gli Assi Innovazione e economia della conoscenza, e Ambiente e prevenzione dei rischi. Mentre, per quanto riguarda gli interventi volti a promuovere una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio, diventano rilevanti anche gli elementi di funzionalità reciproca con l'Asse III) *Inclusione sociale* e in particolare con le attività che prevedono azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del *digital divide*, estendendo ed elevando il relativo tasso di alfabetizzazione, e azioni di ampliamento dell'accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà urbane. Un'ulteriore integrazione tra le due componenti dell'obiettivo comunitario Competitività e occupazione è possibile attraverso le attività che verranno sviluppate nell'ambito dell'Asse V) *Transnazionalità e interregionalità*, in particolare per quanto concerne le azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri *stakeholders* sia a livello nazionale sia europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati.

Per quanto concerne la complementarità con il PSR FEASR, rispetto alle reti materiali gli interventi infrastrutturali specifici di cui all'Asse 3 "Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita" e gli interventi della stessa natura che verranno realizzati nell'ambito dei PSL di cui all'Asse 4 Leader avranno una dimensione certamente più limitata e saranno funzionali a migliorare i collegamenti per le aziende agricole e per piccole porzioni di territorio interessate allo sviluppo, alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Per quanto concerne le reti immateriali il campo di azione del POR FESR, per quello che riguarda il Sistema Pubblico di Connettività e la diffusione degli strumenti della Società dell'informazione dovranno essere necessariamente estesi alle aree rurali, soprattutto a quelle più marginali e remote, prevedendo il PSR solo il sostegno diretto agli imprenditori agricoli per la connessione alla

rete telematica o interventi complementari a quelli previsti dal FESR per la banda larga, che nel caso del PSR possono riguardare esclusivamente le aree appartenenti alle categorie C e D del Lazio ai sensi della zonizzazione del PSR stesso. Il FESR può, invece, intervenire nelle aree appartenenti alle categorie A e B ed, eventualmente, nelle aree dei comuni C e D che non sono oggetto di intervento da parte del FEASR. Il rispetto dell'art. 10 del Reg. (CE) 1080/06 (zone che presentano svantaggi geografici e naturali) è assicurato dalla conformità degli interventi con le pertinenti Decisioni in materia di aiuti di Stato che individuano le aree a fallimento di mercato. . Al raggiungimento degli obiettivi di mobilità sostenibile dell'Asse III concorrono anche le risorse finalizzate all'Accordo di programma quadro (APQ) per l'attuazione di un progetto unitario e integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana di cui al protocollo d'intesa siglato in data 14 febbraio 2006 tra la Regione e le Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, il Comune di Roma, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana, nonché gli altri interventi programmati per il potenziamento dei nodi di scambio e dell'intermodalità in coerenza con le Linee-guida per il Piano della mobilità regionale. Al miglioramento delle connessioni contribuiscono, inoltre, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti viarie di collegamento alle reti principali programmate ai sensi di quanto disposto dall'art.65 della L.R. 27/2006.

Il conseguimento dell'obiettivo di promuovere una società dell'informazione inclusiva e migliorare la *governance* del settore pubblico sarà conseguito con attività analoghe a quelle delineate per l'Asse III cofinanziate attraverso ulteriori risorse per lo sviluppo: attività che discendono dagli indirizzi regionali contenuti nel Piano pluriennale 2006-2008 per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale (SIR)⁸³ e nelle Linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", e che sono fortemente correlate alle iniziative di semplificazione amministrativa e innovazione avviate attraverso il concorso di risorse nazionali e regionali.

4.3.4 Applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate".

4.3.5 Elenco dei Grandi progetti

⁸³ DGR n°157 del 22/3/2006.

Nell'attuale fase non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/2006..

4.4 ASSE ASSISTENZA TECNICA

4.4.1 Obiettivi e contenuti

Nel quadro della strategia complessiva del POR, l'Assistenza tecnica è funzionale a consentire un'*implementazione efficace ed efficiente* ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Programma. Le attività saranno indirizzate al supporto all'AdG attraverso tutte le fasi del processo attuativo del Programma - dalla programmazione fino alla rendicontazione finale degli interventi – in conformità con le disposizioni previste dal regolamento attuativo. Al raggiungimento dell'obiettivo specifico concorrono due obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 1) Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Supportare l'AdG, la struttura regionale e i soggetti coinvolti nel processo di definizione e implementazione del POR implica una forte necessità di ricorrere ad azioni di rafforzamento del sistema di gestione e l'attivazione di strumenti idonei a garantire adeguate performance di natura finanziaria, procedurale e fisica. In particolare per quanto concerne l'accelerazione del processo decisionale, connesso alle fasi di selezione, istruttoria e controllo. La complessità delle azioni e la molteplicità delle strutture tecnico-amministrative richiedono – inoltre – una forte azione di coordinamento che dovrà essere garantita dall'AdG con modalità che siano funzionali alla piena integrazione e al coinvolgimento di ciascuna parte del sistema, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della normativa di riferimento. In tale ambito risulta necessario assicurare una più ampia condivisione delle responsabilità ed una più incisiva azione di controllo sia per quanto riguarda gli aspetti connessi alla regolarità contabile delle operazioni cofinanziate, sia rispetto al sistema di audit.

Obiettivo operativo 2) Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna

Il successo nella implementazione del POR è fortemente condizionato dal livello di penetrazione dell'azione di informazione. Garantire una diffusa e capillare conoscenza dei contenuti e dello stato di attuazione, delle opportunità e dei vincoli, delle problematiche e delle potenzialità che riguardano il Programma costituisce un elemento-chiave per il raggiungimento degli obiettivi del Programma. L'azione informativa deve essere corretta e diffusa per sensibilizzare l'opinione pubblica circa il ruolo dell'Europa, dello Stato e della Regione nell'ambito della programmazione, per rendere consapevoli i beneficiari finali e rendere visibile il ruolo dei fondi a tutti i livelli istituzionali, economici e sociali. Tale compito verso l'esterno è diretto a promuovere la piena integrazione del partenariato e la reale partecipazione al processo di programmazione, valutazione e implementazione del Programma. L'esperienza del ciclo di programmazione 2000-06 ha dimostrato la necessità di migliorare tale sforzo, ma ha anche evidenziato l'importanza che una buona informazione riveste nella gestione interna, quale fattore decisivo per l'efficiente gestione

del Programma. Al fine di sostenere i processi decisionali è inoltre indispensabile promuovere azioni di approfondimento supportate da analisi, studi e ricerche mirati, al fine di aumentare la base delle conoscenze, e momenti di confronto seminariale di trasferimento e scambi di buone pratiche a supporto del sistema di gestione e controllo e della valutazione dei risultati.

Particolare rilievo assumono le iniziative di valutazione, promosse dalla regione Lazio per migliorare in progress la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento del Fondo, nonché verificare la coerenza e l'efficacia della strategia e dell'attuazione del programma operativo. A tal fine verranno attivate azioni valutative di natura operativa al fine di sostenere la sorveglianza del P.O.

Tab. 4.12 - Obiettivi Asse IV – Assistenza tecnica e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo	Banche dati/sistemi informativi realizzati	n°	10
	Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna	Studi ed analisi realizzati	n°	3
		Strumenti di informazione e sensibilizzazione	n°	12

4.4.2 Attività

Le attività più rilevanti previste per l'Asse IV saranno realizzate facendo riferimento all'esperienza acquisita nel corso della programmazione precedente e riguarderanno azioni di:

1. *Assistenza* – Assistenza tecnica in tutte le fasi del POR, dalla programmazione all'implementazione degli interventi per quegli aspetti che richiedano specifiche competenze ed approfondimenti tematici; l'assistenza sarà rivolta, inoltre, al rafforzamento specifico dei sistemi di controllo di I livello di audit e di certificazione;
2. *Sorveglianza* – attività relative alle funzioni del Comitato di Sorveglianza ed alla sua segreteria; le attività riguarderanno, inoltre, tutti gli aspetti relativi al funzionamento ed alla interconnessione di sistemi informativi per il monitoraggio e la sorveglianza del programma;
3. *Comunicazione* – Attuazione del Piano di Comunicazione e delle relative specifiche riguardo alle azioni di pubblicità e informazione previste;
4. *Studi e ricerche* - Sono previste attività di studi e consulenze specialistiche su aspetti istituzionali, giuridici, economici e finanziari connessi all'attuazione del Programma;

nell'ambito di tali attività saranno inoltre sostenuti scambi di esperienze e la diffusione di buone pratiche. L'Autorità di gestione informerà periodicamente il Comitato di Sorveglianza sulle attività previste in materia di studi e ricerche.

5. *Valutazione* – Valutazioni effettuate conformemente a quanto disposto dal Reg. (CE) 1083/06.

Tabella 4.13 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

Categorie di Spesa		ASSE IV – Assistenza Tecnica				
		Attività 1				
Cod.	Temi prioritari	Obiettivo 1		Obiettivo 2		
		1	2	3	4	5
Società dell'Informazione						
85	Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	X	X			
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazioni			X	X	X

4.5 ASSE SVILUPPO URBANO E LOCALE

4.5.1 Obiettivi e contenuti

A partire dalla fine del 2008 si è verificata una delle crisi più profonde dell'economia reale che, da un lato, ha pesantemente condizionato il contesto socio-economico e produttivo regionale e dall'altro, ha accelerato le misure di risanamento e di contenimento della spesa dei conti pubblici degli enti locali. Tale situazione ha richiesto un sostanziale ripensamento della politica regionale di sviluppo, anche in ordine agli obiettivi strategici per il territorio urbano regionale. Gli orientamenti regionali in materia di governo del territorio sono contenuti nella DGR n. 2581/2000 con cui è stato adottato lo schema di Piano Territoriale Regionale Generale. Con successivi atti programmatici le province di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, in virtù delle deleghe ricevute dalla Regione, hanno adottato propri strumenti di pianificazione territoriale, i Piani Territoriali Provinciali Generali (PTPG). Il Piano di Latina è in corso di approvazione.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2009-2011 (DPEFR) ha in parte disegnato una strategia per il governo del territorio attraverso la realizzazione di attività finalizzate a migliorare la competitività delle città, anche con il coinvolgimento degli enti locali ai quali gradualmente vengono trasferite competenze in materia sviluppo urbano (federalismo demaniale e municipale). In aggiunta, il Piano Regionale di Sviluppo (in corso di approvazione) individua sia linee strategiche in materia di sviluppo territoriale che priorità di intervento in materia di aree urbane. Infine, tra gli atti normativi già vigenti in materia di governo del territorio, va ricordata la legge per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale (L. R. n. 1 del 2001 successivamente modificata dall'art. 22 della L.R. 31 del 2008) con la quale si sono stanziati finanziamenti per l'attuazione di un Programma Integrato di interventi, finalizzato a valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali e ambientali nei Comuni delle province di Roma, Latina e Viterbo.

In questa cornice si inserisce la proposta di revisione del Programma Operativo Regionale mediante la creazione ex novo dell'Asse V "Sviluppo urbano e locale": l'obiettivo generale, finalizzato a ridurre le disparità territoriali tra le città del Lazio e aumentare il livello di competitività e sostenibilità delle aree urbane, intende incidere su una struttura territoriale fortemente sbilanciata a favore dell'area della capitale. Come evidenziato nell'analisi di contesto, il rapporto tra l'area metropolitana di Roma (nella quale si concentrano gran parte delle funzioni urbane) e le altre province e città del Lazio è squilibrato e richiede pertanto l'elaborazione di misure di riequilibrio. L'obiettivo di tali misure è dunque duplice: da un lato, controbilanciare la tendenza di concentrazione delle attività economiche, sociali e della dotazione infrastrutturale nell'area metropolitana romana; dall'altro, creare le condizioni necessarie per lo sviluppo e la rivitalizzazione delle aree urbane, in modo da renderle più sostenibili, applicando le opportunità offerte dall'art. 8 del Reg. (CE) n. 1080/2006..

Nel Lazio quasi il 50% della popolazione regionale vive nella città di Roma: una ulteriore quota di popolazione, pari a circa il 23% (corrispondente a 1,3 milioni), vive aree urbane (Comuni medio-grandi). Le aree eligibili del presente Asse sono pertanto le città – con più di 25.000 abitanti – caratterizzate da problemi di degrado ambientale, economico o sociale nelle quali si promuove lo sviluppo, l'occupazione e il miglioramento del contesto urbano in senso più ampio.

L'analisi dei fattori di forza e debolezza del territorio urbano e i confronti con i partner economico-sociali hanno delineato due scenari di medio e lungo termine:

Scenario "urbanizzazione". Questo scenario è quello tendenziale delle aree dei Comuni limitrofi alla capitale dove le città mantengono o sviluppano una forte dipendenza dall'area metropolitana romana. Le città perdono gradualmente la loro identità, si generano effetti territoriali e ambientali negativi, le attività economiche si incentrano su produzione di beni e servizi di media-bassa qualità e tendono ad amplificarsi condizioni di esclusione sociale, degrado ambientale ed economico.

Scenario "identità". Questo scenario è quello verso cui si vuole tendere con una politica di riequilibrio tra Roma e le altre città. Le città possono individuare e seguire un proprio percorso di sviluppo urbano attraverso la promozione di aiuti e servizi per l'economia o infrastrutturazione non invasiva, modelli di crescita e di integrazione sociale sostenibili.

Per lo sviluppo armonico del territorio regionale va pertanto considerato lo scenario "identità", soprattutto in virtù del fatto che le città del Lazio sono sia luoghi di concentrazione di patrimonio culturale e architettonico con forti potenzialità turistiche, sia luoghi privilegiati per la nascita e lo sviluppo di innovazioni. Al tempo stesso, in alcune aree urbane, come nell'area metropolitana di Roma, possono concentrarsi fattori di tensione sociale, legati alle mutazioni demografiche (tasso di invecchiamento), agli effetti della crisi economica (disoccupazione) nonché al fenomeno dell'immigrazione, per il quale il livello di integrazione culturale risulta ancora insufficiente.

Le principali condizioni per la realizzazione degli interventi sono le seguenti:

- Promuovere i sistemi territoriali e amministrativi in grado di ottimizzare gli effetti dell'approccio integrato degli interventi e di minimizzare i costi istituzionali, tecnico-procedurali e amministrativi;
- Promuovere attività di carattere ambientale o sociale nei territori che soffrono di problemi di natura economica, ambientale o sociale;
- Favorire nuove opportunità di investimento e nuove forme di imprenditorialità rivolte all'innovazione, atte ad aumentare il tasso di occupazione;

La strategia e gli interventi inclusi nell'Asse V risultano coerenti con atti di programmazione di scala sovregionale:

1) i principi guida previsti nella *Priorità 8* del QSN finalizzata alla “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”;

2) gli indirizzi e i criteri per l’attuazione del QSN contenuti nella Delibera CIPE n. 166 del 2007, in particolare laddove i progetti integrati si propongano di coordinare tipologie di intervento di natura diversa all’interno di un’area territoriale sub-regionale circoscritta;

3) gli orientamenti comunitari in materia di dimensione territoriale della politica di coesione e più specificamente in relazione al contributo delle città alla crescita e all’occupazione – COM (2006) 385, "*La politica di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all’occupazione all’interno delle regioni*);

4) *Conclusioni della Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione* – COM (2010) 342/3, in tema di coesione territoriale e rafforzamento delle partnership. Per affrontare efficacemente i problemi connessi alla dimensione urbana è necessario il coinvolgimento di soggetti locali, istituzionali e della società civile, soprattutto per il sostegno di misure di inclusione attiva e innovazione sociale.

La strategia regionale per lo sviluppo urbano terrà inoltre conto delle indicazioni derivanti dagli esiti del Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a cui è stato sottoposto il Programma e del successivo screening della Valutazione realizzato a seguito dell’introduzione dell’Asse in oggetto al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall’Asse.

Dal punto di vista strategico, le attività dell’Asse V potranno avere interconnessioni con le linee di intervento realizzate sia nell’ambito dell’Asse I, sia nell’ambito dell’Asse II. Rispetto all’asse I si evidenziano le connessioni con le attività dirette alla promozione di poli di eccellenza tecnologica e della ricerca, infrastrutture di innovazioni e trasferimento tecnologico verso le PMI, servizi di accesso al credito delle PMI e rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali necessarie allo sviluppo della Società dell’informazione e della conoscenza (ICT). Rispetto all’Asse II vi potranno essere azioni interconnesse in tema di efficienza energetica i cui beneficiari potranno essere i Comuni e le PMI.

La Regione Lazio promuoverà la presentazione di proposte progettuali – da parte dei Comuni – di Piani Locali e Urbani di Sviluppo (di seguito P.L.U.S.), definiti come insieme di operazioni integrate finalizzate alla rivitalizzazione economica, sociale e ambientale dei centri urbani attraverso azioni volte a rimuovere i fattori di degrado e a favorire lo sviluppo urbano sostenibile (ai sensi dell’art. 8 del Reg. CE n. 1080/2006); il Comune dovrà elaborare il P.L.U.S. con riferimento a un’area circoscritta (inclusa interamente nel territorio del soggetto proponente) in cui saranno localizzati gli

interventi. Il P.L.U.S. può prevedere interventi in ciascuno dei quattro ambiti tematici connessi allo sviluppo urbano:

- recupero di spazi ed edifici pubblici;
- inclusione sociale e coesione territoriale, sviluppo di servizi sociali, culturali e turistici;
- miglioramento dello stato dell'ambiente, della mobilità e dei trasporti urbani;
- promozione dell'imprenditorialità e rivitalizzazione del tessuto economico-produttivo.

Non saranno ammissibili i P.L.U.S. che propongano interventi ricadenti sotto un unico ambito tematico, né che prevedano una concentrazione di risorse destinate a una sola tipologia di operazioni (es. recupero di spazi ed edifici pubblici). La dotazione finanziaria di ogni P.L.U.S. non può essere inferiore a 5 milioni di euro.

Il processo di selezione dei P.L.U.S. è articolato in due fasi: la prima fase è finalizzata alla raccolta di proposte progettuali che descrivono gli obiettivi del P.L.U.S., la strategia di riqualificazione dell'area target e l'elenco degli interventi – connessi tra loro in modo funzionale – da finanziare; la Regione ammetterà alla seconda fase le proposte che dimostrino di includere: 1) una diagnosi del contesto urbano in cui si intende intervenire, evidenziando i problemi che caratterizzano l'area e su cui si vuole incidere attraverso la messa in opera del P.L.U.S.; 2) una articolata strategia di recupero dell'area, il cui arco temporale può andare anche oltre la conclusione del Programma (es. 2020), elaborata adottando un approccio integrato e sostenibile; 3) una serie di interventi – interconnessi tra loro. – il cui avanzamento progettuale è compatibile con i tempi di realizzazione del POR; 4) un'adeguata struttura comunale di project management – al cui interno siano previste le professionalità necessarie per la corretta realizzazione e rendicontazione degli interventi – in grado di assumere la guida e la gestione del P.L.U.S.

La seconda fase è finalizzata a individuare i P.L.U.S. da ammettere a finanziamento nonché i singoli interventi contenuti in ciascun Piano: a questo stadio della selezione è assegnata la priorità alla fattibilità amministrativa degli interventi – purché interconnessi in maniera logica e funzionale tra loro e rientranti nella strategia del P.L.U.S. – ed è valutata positivamente la creazione di condizioni organizzative (interne all'amministrazione) favorevoli alla completa realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento.

Obiettivo operativo 1) Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e raggiungere una più elevata competitività territoriale.

L'obiettivo operativo dell'Asse intende coniugare la valorizzazione dell'ambiente urbano e la promozione economica allo scopo di elevare l'attrattività del territorio e più in generale la qualità della vita dei residenti. Nello specifico, saranno promosse azioni di valorizzazione delle risorse

materiali e immateriali di cui il territorio è portatore e delle potenzialità legate alle funzioni del settore terziario avanzato (ricerca, nuove tecnologie, servizi avanzati).

Gli interventi verranno cofinanziati nell'ambito dei P.L.U.S. secondo un approccio operativo che prevede:

Il carattere integrato e multidimensionale degli interventi

Saranno preferiti i P.L.U.S. che si propongono di realizzare una pluralità di azioni (approccio multidisciplinare con cui si interviene su più dimensioni dei fattori di degrado) di natura diversa all'interno della stessa area territoriale nonché i Piani la cui strategia ha previsto la partecipazione di più attori locali.

La dimensione significativa dei progetti

Verrà assegnata priorità agli interventi complementari e coerenti con strategie di intervento più articolate e/o che costituiscano esperienze innovative, ossia quei progetti che intervengono a favore di un bacino più ampio rispetto all'area in cui si realizzano.

La sostenibilità degli interventi

Avranno maggiore rilevanza gli interventi con finalità di recupero ambientale (fisico, economico e sociale) e di valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico delle città purchè si giustificino nell'approccio integrato di aree ben delimitate.

Contrasto all'inquinamento atmosferico nelle città

Saranno promossi interventi per la riduzione del traffico e l'ottimizzazione dell'uso dei veicoli, la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera sia attraverso la riqualificazione infrastrutturale, sia attraverso la promozione dell'uso di mezzi a trazione pulita; inoltre, saranno privilegiate azioni di sistema volte a razionalizzare le reti di distribuzione e di regolazione del traffico urbano (es. city logistic, car pooling, car sharing, mobility management, etc....).

Partecipazione del settore privato

Un valore aggiunto verrà attribuito alle proposte progettuali che includono la partecipazione di operatori privati, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di gestione (a regime) dei progetti.

Distribuzione e localizzazione degli interventi

La dimensione sub-regionale dei progetti e i criteri di selezione favoriranno la distribuzione degli interventi in più aree, evitando la concentrazione in un unico bacino territoriale.

Dimensione minima dei bacini territoriali

Al fine di evitare la frammentazione e il rischio di dispersione delle risorse, potranno presentare proposte progettuali – inserite nell’ambito di un P.L.U.S. – i Comuni con una popolazione uguale o superiore ai 25.000 abitanti (che comporta l’eleggibilità di 28 Comuni del Lazio, oltre alla città di Roma).

Fattibilità degli interventi

In coerenza con le indicazioni della Priorità 8 del QSN, saranno selezionati gli interventi che presentano un livello di progettazione avanzata (definitiva o esecutiva) e la cui attuazione preveda un orizzonte temporale compatibile con le regole di attuazione del Programma Operativo.

Responsabilizzazione degli Enti locali

Al fine di garantire il completamento dei progetti, verranno altresì valutate le condizioni di capacità amministrativa e gestionale adottate dal soggetto beneficiario (es. attraverso la creazione di staff o struttura di progetto creata ad hoc) per aumentare la probabilità di successo dell’intervento.

Tabella 4.14 - Obiettivi Asse V – Sviluppo urbano e locale e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Aumentare il livello di competitività e raggiungere uno sviluppo più equilibrato tra le città del Lazio, attraverso azioni che combinino lo sviluppo economico, l’incremento occupazionale in condizioni di uguaglianza tra donne e uomini, l’integrazione sociale, il recupero e la conservazione ambientale.	Promuovere la riqualificazione urbana in un’ottica di sviluppo sostenibile e raggiungere una più elevata compatibilità territoriale	Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l’attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano) (Core Indicator n. 39)	n°	16
		Numero di progetti volti a promuovere le imprese, l’imprenditorialità e le nuove tecnologie (Sviluppo Urbano) (Core Indicator n. 40)	n°	20

4.5.2 Attività 1

Obiettivo operativo 1)	Attività
Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e raggiungere una più elevata compatibilità territoriale	1. Rigenerazione delle funzioni economiche, sociali e ambientali delle aree urbane

1. *Rigenerazione delle funzioni economiche, sociali e ambientali delle aree urbane*

L'Attività 1 promuove interventi di sostegno alla rigenerazione urbana delle aree che registrano problemi di degrado (fisico, economico o sociale) e allo sviluppo di nuove iniziative economiche o alla rivitalizzazione di quelle esistenti, nell'ambito dei Piani Locali e Urbani di Sviluppo (P.L.U.S.) attraverso azioni che favoriscano il rafforzamento della competitività del sistema imprenditoriale locale.

I P.L.U.S. potranno inoltre contenere progetti che intendono essere "sperimentali o pilota": essi possono costituire esperienze innovative dirette a sperimentare nuove modalità progettuali che possano – in futuro – rientrare nell'azione ordinaria dei soggetti attuatori (in primo luogo, gli enti locali). Per queste ragioni gli interventi che verranno selezionati potranno avere un carattere esemplare anche a servizio di porzioni di territorio più ampie rispetto all'area in cui si interviene.

Un'attenzione particolare verrà riservata alle azioni di valorizzazione di idee imprenditoriali socialmente rilevanti e capaci di sfruttare le sinergie materiali e immateriali per la qualificazione del territorio di riferimento.

Il modello operativo che sarà adottato per la realizzazione dei Piani, inoltre, potrà tenere conto dell'approccio già sperimentato dal Comune di Roma con il progetto FINURBACT nel contesto del Programma URBACT II, finalizzato a promuovere un'azione per sviluppare e rafforzare la capacità di crescita delle nuove imprese e di quelle in fase di start-up.

Nell'ambito di tale Attività potranno essere realizzati, per esempio, i seguenti interventi:

- *sostegno di progetti volti al miglioramento delle condizioni sociali, ambientali ed economiche dei quartieri e dei residenti. A titolo esemplificativo e nella misura in cui siano giustificati dall'approccio integrato potranno essere inclusi:*

- a) *interventi per il miglioramento e la dotazione di aree verdi;*
- b) *interventi di riqualificazione di aree e viali;*

- c) *interventi per il miglioramento dell'illuminazione pubblica, l'efficientamento energetico e/o l'uso di energie rinnovabili negli spazi e negli edifici pubblici;*
- d) *allestimento di nuove attrezzature pubbliche per uso collettivo;*
- e) *riabilitazione e recupero degli elementi collettivi di edifici pubblici*
- f) *recupero degli edifici di pregio per nuovi usi sociali;*
- g) *recupero e conservazione del patrimonio storico culturale, potenziamento delle infrastrutture turistiche esistenti; offerta di prodotti e servizi innovativi nel settore culturale e/o turistico;*

- *progetti di integrazione dei gruppi sociali più svantaggiati e culturalmente emarginati;*
- *miglioramento dell'accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche;*
- *azioni a favore della sicurezza urbana;*
- *promozione della parità tra sessi nell'utilizzo dello spazio urbano e delle sue strutture;*
- *progetti finalizzati a migliorare la coesione interna;*
- *sostegno allo sviluppo di interventi di innovazione sociale;*
- *promozione e sostegno a iniziative imprenditoriali locali;*
- *progetti innovativi di sviluppo locale, realizzabili anche in forma di rete tra soggetti diversi, finalizzati a rivitalizzare il tessuto economico o a promuovere l'inclusione sociale (es. network tra organizzazioni no-profit e istituzioni del territorio).*

Inoltre, in coerenza con quanto previsto nei Piani di Zona (redatti ai sensi della legge 328/2000) vigenti nei distretti socio-sanitari regionali, si potranno realizzare infrastrutture per i servizi alla persona, come risposta ad alcuni dei problemi di natura sociale che tradizionalmente si manifestano nelle aree urbane (es. contrasti legati a dinamiche demografiche o migratorie, fenomeni di esclusione sociale, disoccupazione, problemi di sicurezza urbana).

Beneficiari: Comuni con più di 25.000 abitanti (residenti al 31.12.2010) e/o altre amministrazioni aggiudicatarie incaricate di realizzare uno o più interventi del P.L.U.S. previo accordo da sottoporre all'autorizzazione della Regione; operatori economici privati e soggetti coinvolti in progetti integrati finalizzati al conseguimento dell'obiettivo al quale l'Attività è collegata.

Tabella 4.15 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n. 1828/06

Categorie di Spesa		ASSE V – Sviluppo urbano e locale
		Obiettivo n. 1
Cod.	Temî prioritari	Attività 1
Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità		
2	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	X
8	Altri investimenti in imprese	X
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	X
Rinnovamento urbano e rurale		
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	X
Miglioramento dell'accesso all'occupazione e della sostenibilità		
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	X
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	X
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti	X
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	X

4.5.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

La complementarità con il FEASR Piano di Sviluppo Rurale sarà garantita dalla collaborazione e lo scambio di informazioni tra l'Autorità di gestione del POR e quella del Piano di Sviluppo Rurale al fine di evitare la sovrapposizione degli interventi.

4.5.4 Applicazione della complementarità tra i Fondi Strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) n. 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario,

purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Tale limite può estendersi fino al 15%, in virtù dell'applicabilità dell'art. 8 del Reg. 1080/2006, che deroga all'art. 34 del Reg. 1083/2006, e cioè qualora le attività siano attuate mediante un programma operativo specifico o un asse prioritario nell'ambito di un programma operativo.

4.5.5 Elenco dei grandi progetti.

Non sono previsti nella fase attuale "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/2006.

4.5.6 Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività imprenditoriali che potranno essere generate o attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'Asse V, sarà valutata l'opportunità di intervenire attraverso strumenti di ingegneria finanziaria: fra gli strumenti applicabili va menzionata l'iniziativa JEREMIE, a supporto del capitale necessario per le fasi di avvio, di espansione e di consolidamento delle PMI. Inoltre, la Regione si riserva la possibilità di ricorrere allo strumento finanziario JESSICA per sostenere la realizzazione di Piani integrati di sviluppo urbano, limitatamente a quei progetti per i quali si prevede un ritorno finanziario.

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità⁸⁴

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁸⁵, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di gestione (AdG)⁸⁶

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Regionale Programmazione Economica, Ricerca e Innovazione
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica :	adgcomplazio@regione.lazio.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

⁸⁴ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁸⁵ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁸⁶ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "*Regions for economic change*" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;

- iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
- iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)⁸⁷

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari, statali e regionali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Regionale Bilancio, Ragioneria, Finanza e Tributi
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica :	certificacomplazio@regione.lazio.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

⁸⁷ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti alle domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)⁸⁸

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Dipartimento Istituzionale e Territorio - Controllo di II° livello su gestione fondi strutturali comunitari
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica :	auditcomplazio@regione.lazio.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a)

⁸⁸ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;

d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:

i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,

ii) *formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,*

iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 *Autorità Ambientale (AA)*⁸⁹

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Direzione Regionale Ambiente
Indirizzo:	Via del Tintoretto, 432 – 00143 ROMA
Posta elettronica :	ambientecomplazio@regione.lazio.it

⁸⁹ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferdente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁹⁰

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Lazio è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica :	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n° 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

⁹⁰ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Lazio le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n° 22903/992 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Lazio – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio regionale competente (Direzione Bilancio – Area Entrate e finanza) provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 *Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti*⁹¹

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è:

Struttura competente: Direzione Regionale Bilancio, Ragioneria, Finanza e Tributi – Area Ragioneria ed Entrate
Indirizzo: Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica: Paga1complazio@regione.lazio.it

salvo il caso in cui detta funzione non sia demandata ad uno o più organismi intermedi delegati alla gestione di specifiche attività dall'Autorità di gestione. In tale caso l'organismo pagatore regionale si limita al trasferimento delle risorse agli organismi intermedi.

Gli uffici competenti provvedono alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 *Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento*

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo - Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari - individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5 *Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo*⁹²

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato

⁹¹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁹² Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi⁹³

La Regione Lazio può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di dette Autorità, o per svolgere mansioni per conto di dette Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) La Regione Lazio può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, la Regione Lazio ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁹⁴;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

⁹³ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁹⁴ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Una descrizione *degli organismi suddetti e dei sistemi di gestione e controllo* sarà riportata nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)⁹⁵

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo.

A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

⁹⁵ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione ed i responsabili di linee di intervento;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali e di capofila;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- l'Autorità di Gestione del PSR FEASR;
- il responsabile regionale per l'attuazione del PON Pesca
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3), che partecipano a titolo consultivo.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) potrà partecipare a titolo consultivo qualora il Programma Operativo preveda il loro contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato per l'espletamento delle sue funzioni si avvale di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso, quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza
- rispettare le regole di ammissibilità
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati nella VAS. Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di gestione si impegna a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI e a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni relative a tale punto.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio⁹⁶

Struttura competente:	Direzione Regionale Programmazione Economica, Ricerca e Innovazione <i>Centro di Rilevazione dei Dati di Monitoraggio</i>
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica:	monitcomplazio@regione.lazio.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione. L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti. Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di

⁹⁶ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione adotterà un "Piano di valutazione", da integrare progressivamente sulla base delle esigenze espresse, con esplicitazione delle risorse, delle attività e della tempistica. Il Piano sarà orientato da quanto definito dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 48 co. 5 del Reg. (CE) 1083/06 e di quanto concordato a livello nazionale dal QSN.

La Regione si doterà inoltre di una "sede di coordinamento" per la committenza delle valutazioni a livello regionale dei POR. Le valutazioni saranno affidate a soggetti interni o esterni, rispettando i requisiti di indipendenza richiesti dal Regolamento generale dei Fondi.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

La Regione si avvarrà anche del proprio Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (NUVV-Lazio) istituito ai sensi della L.144/99, che presenta condizioni di competenza ed autonomia funzionale.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in

merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di *Steering group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati⁹⁷

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale, le Amministrazioni centrali (DPS e IGRUE) e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Lazio hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

⁹⁷ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁹⁸

La Regione Lazio provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione Lazio trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

L'Autorità di Gestione, per garantire l'efficacia e la regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma, delle quali è responsabile, opera attraverso le competenti strutture regionali interessate e coinvolte nella gestione del POR sulla base delle rispettive competenze e responsabilità per materia. Sono, inoltre, definite specifiche responsabilità a livello di Direzione regionale per ambiti di competenza.

Per il rafforzamento delle funzioni e della attività di coordinamento dell'Autorità di Gestione opera, presso la Direzione, una specifica struttura che garantisce il necessario supporto tecnico specialistico.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

la responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli effettuati sulla regolare esecuzione dell'operazione da parte del Beneficiario, sull'ammissibilità della spesa e sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa, ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, realizzati dalle strutture di controllo individuate a livello regionale nell'ambito delle strutture e degli organismi coinvolti nella gestione e funzionalmente indipendenti dai responsabili di attività, anche avvalendosi di specifico supporto esterno;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione demandati all'Autorità di Audit, coerentemente alle funzioni attribuite a tale Autorità, tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza

⁹⁸ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. Nelle attività di controllo di II livello l'AdA può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso la definizione delle funzioni e delle responsabilità precedentemente descritto.

Comunicazione delle irregolarità⁹⁹

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal responsabile di attività, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

⁹⁹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 *Flussi finanziari*¹⁰⁰

I flussi finanziare verso la Regione Lazio

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo. L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

¹⁰⁰ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità¹⁰¹

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

¹⁰¹ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall'Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è la struttura Comunicazione e relazioni esterne del Segretariato Generale. Essa è tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti all'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi Strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle Attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi Strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE. Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006. Inoltre essa monitora l'utilizzo della flessibilità,

per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto Annuale.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione¹⁰²

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Lazio nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

In particolare, considerata la rilevanza che la "Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti"¹⁰³ attribuisce in fase di programmazione¹⁰⁴ ad azioni di tipo infrastrutturale, di sviluppo locale, di ricerca e innovazione e data la conseguente necessità di approfondire se e come attività tali incidono su queste dimensioni, la Regione:

- nella fase di definizione, ha assunto la dimensione di genere nell'analisi di contesto e ha analizzato gli interventi in ottica di genere e non discriminazione. Ha inoltre previsto, per obiettivi e per azioni specifiche, una più stretta interazione con l'Autorità di gestione del POR FSE;
- nella fase di implementazione, prevede la messa a punto di meccanismi procedurali ad hoc, quali: criteri di selezione; modalità di esecuzione degli interventi; un monitoraggio "sensibile al genere e alla non discriminazione" attraverso la misurazione disaggregata per genere di *input*, *output* ed *outcome*; momenti di valutazione protesi a dare riconoscimento

¹⁰² Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰³ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005, "Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti" COM(2005) 224.

¹⁰⁴ Oltre che a quelle rivolte alle persone

esplicito all' *equità* come indicatore di performance che si interseca con l'economicità, l'efficienza e l'efficacia;

- nella fase di attuazione prevede, ai sensi di quanto disposto con L.R. n°27 del 28 dicembre 2006 (finanziaria 2007), art.57, nell'ambito degli incentivi alle imprese di cui agli assi del presente POR, che l'accesso delle imprese ai finanziamenti è subordinato all'integrale applicazione dei contratti collettivi di lavoro nazionali e territoriali di settore e alla presentazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC). Inoltre saranno premiate le imprese che privilegiano i rapporti di lavoro a tempo indeterminato o attivino percorsi di stabilizzazione dei contratti a tempo determinato o di tipo precario come anche particolare attenzione verrà data alle imprese che si impegnano ad assumere persone appartenenti a particolari categorie svantaggiate di cui alla L. 68/1999 e/o che hanno una ridotta occupabilità in quanto oggetto di processi di esclusione sociale.

Saranno garantiti, inoltre:

- o l'informazione e il coinvolgimento degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR
- o la presenza e partecipazione delle donne nei luoghi decisionali
- o il coordinamento fra soggetti tecnici e politici che rappresentano l'interesse di genere.

5.4.2 Sviluppo Sostenibile¹⁰⁵

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

La VAS del POR costituisce il principale strumento di integrazione ambientale attraverso il quale sono stati evidenziati gli aspetti più rilevanti emersi nella fase programmatica in riferimento all'integrazione della componente ambientale e allo sviluppo sostenibile. Nelle fasi decisionali successive a quella programmatica verranno specificate le scelte operative e organizzative che dovranno incorporare le componenti suddette.

La funzione di accompagnamento e di orientamento alla sostenibilità ambientale del Programma sarà garantita dalla collaborazione tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale, sulla base delle modalità operative definite in uno specifico Piano Operativo di Cooperazione, che indicherà nel dettaglio gli ambiti di intervento e le attività che saranno svolte ai fini dell'integrazione ambientale, al fine di mitigare gli effetti e di esaltare le potenzialità evidenziate in fase di valutazione strategica ambientale.

¹⁰⁵ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.3 Partenariato¹⁰⁶

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

L'attività del "Tavolo regionale di Concertazione e Partenariato"¹⁰⁷, sentito nelle diverse fasi di programmazione del POR FESR 2007-2013 in composizione allargata, al fine di consentire una più vasta partecipazione di soggetti non precedentemente coinvolti, troverà ulteriore impulso sulla base dei seguenti indirizzi:

- la Regione Lazio svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali, alle parti economico-sociali e agli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto al fine di ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione POR;
- per la fase di implementazione, il Tavolo istituzionale di partenariato contribuirà a definire le modalità operative più idonee per dare tempestiva, efficace ed equa attuazione alle singole attività programmate;
- in fase di attuazione, è prevista la formazione di Tavoli tecnici, composti da rappresentanze ed espressioni settoriali e finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche.

Infine, sarà affidato ad uno specifico staff, costituito per le attività inerenti alla prosecuzione dei lavori del Tavolo il compito di garantire un supporto tecnico al processo:

- fornendo alle parti economiche e sociali:
 - un'informazione aggiornata, esauriente e tecnicamente comprensibile sull'avanzamento degli interventi e sui loro risultati;
 - le informazioni "tecniche" opportune alle attività partenariali in tempo utile per permettere l'espressione di pareri e suggerimenti motivati;
- ricercando soluzioni operative il più possibile condivise nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed equità dei fondi strutturali;
- garantendo l'informazione pubblica di tutte le relazioni partenariali mediante la tempestiva pubblicazione sul sito regionale di atti e verbali, documenti e altri materiali e mediante eventuali pubblicazioni "ad hoc".

Per il rafforzamento dei processi di condivisione e dei momenti di cooperazione inter-istituzionale, la Regione si avvarrà, inoltre, dei Protocolli di Intesa, Accordi Volontari ed altri strumenti di concertazione più specifici che, nel garantire una rappresentanza unitaria dei diversi enti territoriali e delle forze economiche e sociali, consentano di coordinare ed uniformare le diverse iniziative e di operare utili sinergie.

¹⁰⁶ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
¹⁰⁷ Istituito con DGR n.2256 del 4/5/1999.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n.1080/2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale

La Regione Lazio nel processo di partecipazione alle reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione territoriale finanziati in attuazione dell'art. 7, par. 3, Regolamento (CE) n°1083/2006 riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti.

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla opzione accelerata.

Il coordinamento tra le iniziative dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea (art.6 Reg.1080/06) e le attività del POR sarà assicurato nell'ambito della Cabina di regia per l'attuazione delle Politiche regionali ed europee, costituita ai sensi della direttiva del Presidente della Giunta regionale n. 4 del 7 agosto 2013.. Il coordinamento delle azioni di cooperazione interregionale sarà assicurato dalla Direzione regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive titolare della funzione di Coordinamento del tavolo dei referenti regionali per l'attuazione dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale" della programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2007-2013..

5.4.6 *Modalità e procedure di coordinamento*¹⁰⁸

Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi Fondi Strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell'ottica di programmazione unitaria avviene in armonia con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione.

In particolare a livello nazionale si prevede la partecipazione al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria, previsto dal paragrafo VI.1.1.3 del Quadro.

A livello regionale il coordinamento è garantito da una serie di strumenti che operano nelle diverse fasi, dalla programmazione all'attuazione, in particolare la Regione Lazio per assicurare la piena *governance* regionale della politica di coesione unitaria e una più forte integrazione tra le politiche settoriali e le politiche di sviluppo e coesione che, già in sede programmatica, delineano i relativi ambiti di intervento, complementarietà e integrazione ha istituito una "Cabina di regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive)". Tale cabina di regia sarà responsabile dell'articolazione strutturata dei momenti di confronto e condivisione tra gli attori istituzionali, soprattutto per le priorità a valenza più chiaramente multiregionale e multisettoriale, supportata da un più trasparente sistema di diffusione delle informazioni.

5.4.7 *Progettazione integrata*

L'Autorità di Gestione del POR adotterà modalità di progettazione integrata per l'attuazione degli interventi dell'Asse V – Sviluppo urbano e locale. Infatti si prevede di realizzare "Piani Locali e Urbani di Sviluppo" formulati sulla base di strategie di sviluppo territoriale elaborate dagli enti locali al fine di riqualificare le aree urbane. Tali strategie sono elaborate a partire da un'analisi del contesto locale e si articolano in piani integrati e complessi per il recupero dell'area target sulla

¹⁰⁸ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

base di una serie di interventi – interconnessi tra loro – individuati in modo puntuale e finalizzati al miglioramento della qualità della vita e del benessere sociale dei cittadini coinvolti.

Le procedure di selezione e implementazione dei “Piani Locali e Urbani di Sviluppo ” prevedono:

- a) la presentazione di un documento di candidatura da parte dei Comuni eligibili formulato secondo i criteri definiti per l’Asse V;
- b) la selezione da parte della Regione dei Piani da finanziare – e degli interventi contenuti all’interno di ciascun Piano;
- c) l’assistenza e l’accompagnamento della Regione alla fase di preparazione della candidatura e alla fase di attuazione degli interventi (es. attraverso la pubblicazione di Linee Guida);
- d) la formulazione da parte della Regione di indicazioni operative per migliorare la qualità delle proposte progettuali da finanziare e per facilitare il processo di attuazione degli interventi in coerenza con i tempi e le modalità di implementazione del POR.

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L’Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all’art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l’opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria¹⁰⁹

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall’obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell’aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

¹⁰⁹ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La ripartizione finanziaria delle risorse destinate al POR FESR 2007-2013 della Regione Lazio è rappresentata, conformemente a quanto stabilito nel Reg. (CE) 1083/06 artt. 52- 54 (e art. 37.1), nonché nell'allegato XVI del Reg. (CE) 1828/06, dalle seguenti tabelle:

nella prima è indicata la ripartizione annuale del programma relativamente al contributo FESR, nella seconda è riportata la ripartizione del totale delle risorse destinate a ciascun asse prioritario per l'intero periodo di programmazione, salvo eventuali revisioni ai sensi dell'art. 33 del REG (CE) 1083/2006.

Tab. 6.1 Ripartizione risorse FESR per anno del POR nel periodo 2007-2013
(Importi in Euro)
CCI 2007IT162PO004

Anno	FESR
2007	
senza sostegno transitorio	50.005.673
con sostegno transitorio	-
totale 2007	50.005.673
2008	
senza sostegno transitorio	51.005.785
con sostegno transitorio	-

	totale 2008	51.005.785
2009		
senza sostegno transitorio		52.025.901
con sostegno transitorio		-
	totale 2009	52.025.901
2010		
senza sostegno transitorio		53.066.419
con sostegno transitorio		-
	totale 2010	53.066.419
2011		
senza sostegno transitorio		54.127.748
con sostegno transitorio		-
	totale 2011	54.127.748
2012		
senza sostegno transitorio		55.210.303
con sostegno transitorio		-
	totale 2012	55.210.303
2013		
senza sostegno transitorio		53.025.615
con sostegno transitorio		-
	totale 2013	53.025.615
<i>Totale senza sostegno transitorio 2007-2013</i>		368.467.444
<i>Totale con sostegno transitorio 2007-2013</i>		-
Totale complessivo 2007-2013		368.467.444

Tab. 6.2 Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR Competitività nel periodo 2007-2013

Programma Operativo Lazio cofinanziato dal FESR: CCI 2007IT162PO004

(Importi in Euro)

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Ripartizione della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributo BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario I Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	165.314.700	165.314.700	165.314.700		330.629.400	50%	0	0
Asse prioritario II Ambiente e prevenzione dei rischi	102.435.300	102.435.300	102.435.300		204.870.600	50%	0	0
Asse prioritario III Accessibilità	41.961.106	41.961.106	41.961.106		83.922.212	50%	0	0
Asse prioritario IV Assistenza tecnica	13.756.338	13.756.338	13.756.338		27.512.676	50%	0	0
Asse prioritario V Sviluppo urbano e locale	45.000.000	45.000.000	45.000.000		90.000.000	50%	0	0
Totale	368.467.444	368.467.444	368.467.444		736.934.888	50%	0	0